



REGIONE DEL VENETO

notiziario bibliografico

66

periodico della Giunta regionale del Veneto

n. 66 / 2011 - sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova



nb 66

Notiziario Bibliografico

n. 66 / 11

periodico quadrimestrale d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto

COMITATO PROMOTORE

Luca Zaia
Presidente della Regione del Veneto
Marino Zorzato
*Vice Presidente - Assessore al Territorio,
alla Cultura e agli Affari Generali
Regione del Veneto*
Angelo Tabaro
*Segretario regionale per la Cultura
Regione del Veneto*

COMITATO DI REDAZIONE

Ulderico Bernardi
Università Ca' Foscari di Venezia
Fausta Bressani
Dirigente regionale Direzione Beni Culturali
Massimo Canella
già Dirigente Servizio Beni Librari, Archivistici e Musei
Saveria Chemotti
Università degli Studi di Padova
Maria Teresa De Gregorio
*Dirigente regionale
Direzione Attività Culturali e Spettacolo*
Chiara Finesso
Responsabile di redazione
Pierantonio Gios
*Direttore Biblioteca Capitolare
Curia Vescovile di Padova*
Giuseppe Gullino
Università degli Studi di Padova
Amerigo Restucci
Università Iuav di Venezia
Anna Maria Spiazzi
*già Soprintendente per i Beni Storici, Artistici
ed Etnoantropologici per le province
di Venezia, Belluno, Padova e Treviso*
Bianca Lanfranchi Strina
già Soprintendente ai Beni archivistici del Veneto
Lorenzo Tomasin
Università Ca' Foscari di Venezia
Marino Zorzi
già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana

DIRETTORE EDITORIALE

Romano Tonin

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero

PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice, Laura Rigon

IMPAGINAZIONE

Sara Pierobon

COLLABORATORI ALLA REDAZIONE DI QUESTO NUMERO

Barbara Ceccato, Diego Crivellari
Barbara Da Forno, Maria Teresa De Gregorio
Susanna Falchero, Pier Luigi Fantelli
Guido Galesso Nadir, Giorgia Gallina
Gessica Indorato, Alessandro Lise
Katuscia Moltisanti, Francesca Muner
Giulia Nazzaro, Francesco Passadore
Alessandro Pezzin, Silvia Piacentini
Sara Pierobon, Angelo Tabaro, Romano Tonin
Tiziano Vecchiato, Matteo Viale, Mirco Zago
Tobia Zanon, Piero Zanutto, Marino Zorzato

COLLABORATORI ALLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero, Gessica Indorato
Laura Organte, Sara Pierobon

DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto
Direzione Attività Culturali e Spettacolo
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041 2792710 - fax 041 2792794
e-mail: notiziariobibliografico@regione.veneto.it

Recapito della Redazione
"Notiziario Bibliografico"
presso Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 | fax 049 8360864
e-mail: notiziariobibliografico@poligrafo.it
(tutti i materiali per la rivista vanno inviati
a questo indirizzo)

Direttore responsabile: Franco Miracco
Periodicità quadrimestrale
Tiratura 15.000 copie
Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto
Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291
del 21-6-1991
Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 - taxe perçue - taxa riscossa -
Filiale di Padova
Stampa Litocenter - Piazzola sul Brenta (PD)
chiuso per la stampa: settembre 2012

Il "Notiziario Bibliografico" è consultabile
integralmente on line

I L P O L I G R A F O



INDICE

- 7 La Regione Veneto per i Beni culturali.
I siti veneti inseriti nel patrimonio universale dell'umanità:
promuovere il territorio, valorizzare le eccellenze
On. Marino Zorzato
Vice Presidente - Assessore al Territorio, alla Cultura
e agli Affari Generali - Regione del Veneto
- 11 Ippolito Nievo, un grande autore tra letteratura e storia.
A centocinquanta anni dalla morte dello scrittore
delle *Confessioni di un italiano* (1861-2011)
Angelo Tabaro
Segretario regionale per la Cultura - Regione del Veneto
- 15 In viaggio con Emilio Salgari. Sulle orme del padre
del romanzo d'avventura nel centenario della morte (1911-2011)
Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Direzione Attività Culturali e Spettacolo
Regione del Veneto

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Storia della chiesa

- 19 Verona storico-religiosa.
Testimonianze di una storia millenaria,
a cura di Pier Angelo Carozzi
Sara Pierobon
- 19 Paolo Miotto, Una storia castellana al femminile.
Il monastero domenicano di S. Chiara e del Redentore
a Castelfranco Veneto (1602-1808)
Sara Pierobon
- 19 Insieme nella carità. Per una storia della San Vincenzo
Silvia Piacentini
- 20 Miriam Curti, Chiese scomparse nelle pievi
di Mel, Trichiana e Lentinai
Katiuscia Moltisanti

Scienze sociali

- 20 Le attività socio sanitarie internazionali della Regione Veneto.
Rapporto 2005-2010, a cura di Luigi Bertinato, Francesco Ronfini
e Giancarlo Ruscitti
Susanna Falchero
- 21 Ippolito Lamedica, Il Giardino dei bambini e degli anziani.
Storia di un percorso di progettazione partecipata

e indicazioni metodologiche per progetti
legati all'educazione ambientale nelle scuole
Susanna Falchero

- 21 Lo sport nel Veneto,
a cura di Antonio Sambo e Sandro Perin
Susanna Falchero
- 21 Stefano Lorenzetto, Cuor di Veneto.
Anatomia di un popolo che fu nazione
Diego Crivellari
- 22 Francesco Jori, Dalla Liga alla Lega.
Storia, movimenti, protagonisti
Diego Crivellari
- 22 Umberto Zane, Un ruggito lungo un secolo.
Cento anni di calcio a Venezia e a Mestre
Susanna Falchero

Lingua - Tradizioni

- 22 Tra filologia, storia e tradizioni popolari.
Per Marisa Milani (1997-2007),
a cura di Luciano Morbiato e Ivano Paccagnella
Alessandro Pezzin
- 23 Il Veneto e la cultura popolare fra passato e presente,
a cura di Mario Gecchele
Alessandro Pezzin
- 23 Luigi Pianca, Tera de la me dhent / Terra della mia gente.
Storie de parsona, figure vive de natura e de teritorio
tradotte in italiano
Alessandro Pezzin
- 24 Lucia Nadin e per i disegni Fabio Santin, Giochi Proibiti.
Bandi contro il gioco scolpiti sui muri di Venezia
Piero Zanotto
- 24 Zughì, conte e cante de paese raccolti a Rosegafèro
dal 1975 ad oggi, a cura di Michela Cordioli
Matteo Viale
- 25 Laura Simeoni, Fiabe e leggende vicentine
Susanna Falchero
- 25 Luigina Battistutta, Fiabe e leggende del Cadore
Susanna Falchero
- 26 Corrado Ferri, Tommaso Zaghini, Giro girotondo.
Storia delle antiche giostre e delle moderne macchine
da divertimento
Susanna Falchero

- 26 L'antico Maglio di Breganze. L'uomo, le macchine, gli attrezzi, i manufatti, a cura dell'Associazione Museo del Maglio
Susanna Falchero

Architettura - Urbanistica - Paesaggio

- 27 Ottavio Bertotti Scamozzi, Il Forestiere istruito nelle cose più rare di Architettura e di alcune Pitture della città di Vicenza. Arricchito di trentasei tavole incise in rame
Francesca Muner
- 27 Il Castelnuovo di Padova, la fortezza mancata, a cura di Ugo Fadini
Pier Luigi Fantelli
- 28 Spazio ricucito. Restauro e recupero del Castello di Rovigo, a cura di Fiorenza Ronsisvalle e Elena Lavezzo
Diego Crivellari
- 29 Chiara Donà, Selvaggiano. Un letterato, un luogo e la sua storia
Mirco Zago
- 29 Marco Pasa, Luciano Rognini, Palazzo Rosso. La villa Bevilacqua Lazise-Cometti, un gioiello della Valpantena
Silvia Piacentini
- 30 Geo-Oikos. Nuovi territori 2009, a cura di Davide Longhi
Diego Crivellari
- 30 Strade del Nordest. Territori e paesaggi, architettura e ingegneria. Ricerca su alcuni temi prioritari relativi al sistema infrastrutturale stradale del Veneto, a cura di Serena Maffioletti
Diego Crivellari
- 30 Venezia sistema Mose. Studi di inserimento architettonico delle opere mobili alle bocche lagunari per la difesa dalle acque alte, a cura di Andrea Groppello e Paola Virgili
Diego Crivellari
- 31 Aldo Rossi a Borgoricco, a cura di Chiara Visentin
Guido Galesso Nadir
- 31 Domenico Luciano Consolo. Architetto pittore
Guido Galesso Nadir
- 32 Fare centro. Proposte per il centro città di Mestre, a cura di Patrizio M. Martinelli
Diego Crivellari

Letteratura

- 32 Michele Bordin, Anna Scannapieco, Antologia della critica goldoniana e gozziana
Tobia Zanon
- 33 Melchiorre Cesarotti, a cura di Antonio Daniele
Alessandro Lise

CATALOGHI DI MOSTRE E MUSEI

- 35 Giorgione, a cura di Enrico Maria dal Pozzolo e Lionello Puppi
Barbara Ceccato
- 35 Cima da Conegliano. Poeta del paesaggio, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa
Barbara Ceccato
- 36 Tesori della musica veneta del Cinquecento. La policoralità, Giovanni Matteo Asola e Giovanni Croce, a cura di Iain Fenlon e Antonio Lovato
Francesco Passadore
- 36 Laudate Dominum Omnes Gentes. Corali dei conventi francescani del Veneto al Museo diocesano di Vicenza, a cura di Maria Cristina Zanardi
Sara Pierobon
- 37 Album Fogazzaro, a cura di Adriana Chemello, Fabio Finotti, Adele Scarpari
Gessica Indorato
- 37 Il monumento ai Caduti della Grande Guerra a Treviso. Gloria di Arturo Stagliano 1926-1931, a cura di Anna Maria Spiazzi, Monica Pregnolato, Maria E. Gerhardinger
Sara Pierobon
- 38 Paesaggi africani, 1937-1939. Disegni e incisioni di Lino Bianchi Barriviera, a cura di Silvia Bianchi con Francesca Gheretti
Barbara Da Forno
- 38 Veneto. Fotografie tra '800 e '900 nelle collezioni Alinari, a cura di Italo Zannier
Barbara Da Forno
- 39 Scultura Futurista 1909-1944. Omaggio a Mino Rosso, a cura di Beatrice Buscaroli, Roberto Floreani e Alessandra Possamai Vita
Giulia Nazzaro
- 39 Pope. Dal Gesto al Colore, a cura di Dino Marangon
Giulia Nazzaro
- 40 Ernesto Mattiuzzi. Un pittore fra classicismo e modernità
Barbara Da Forno
- 40 Le Forme del Moderno. Scultura a Ca' Pesaro. Da Medardo Rosso a Viani, da Rodin ad Arturo Martini
Barbara Da Forno
- 41 Fernanda Duso. Antologica. Il segno sensibile, a cura di Maria Luisa Biancotto
Barbara Da Forno
- 41 Gianni Turin. Atmosfere Energie Silenzi 2009
Barbara Da Forno

L'EDITORIA NEL VENETO

- 43 Il grande libro di San Marco.
Ferdinando Ongania, editore veneziano,
a cento anni dalla morte (1911-2011)
Romano Tonin

ISTITUZIONI E CULTURA

- 47 La Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia.
Una storica istituzione per l'arte contemporanea
Giorgia Gallina
- 50 La Fondazione Emanuela Zancan onlus
Centro studi e ricerca sociale.
Un impegno al servizio della persona
Tiziano Vecchiato

PROTAGONISTI VENETI DEL NOVECENTO

- 55 Stanislaw Niewo, sulle orme di Ippolito.
Da *Il prato in fondo al mare* ai Parchi Letterari
Diego Crivellari

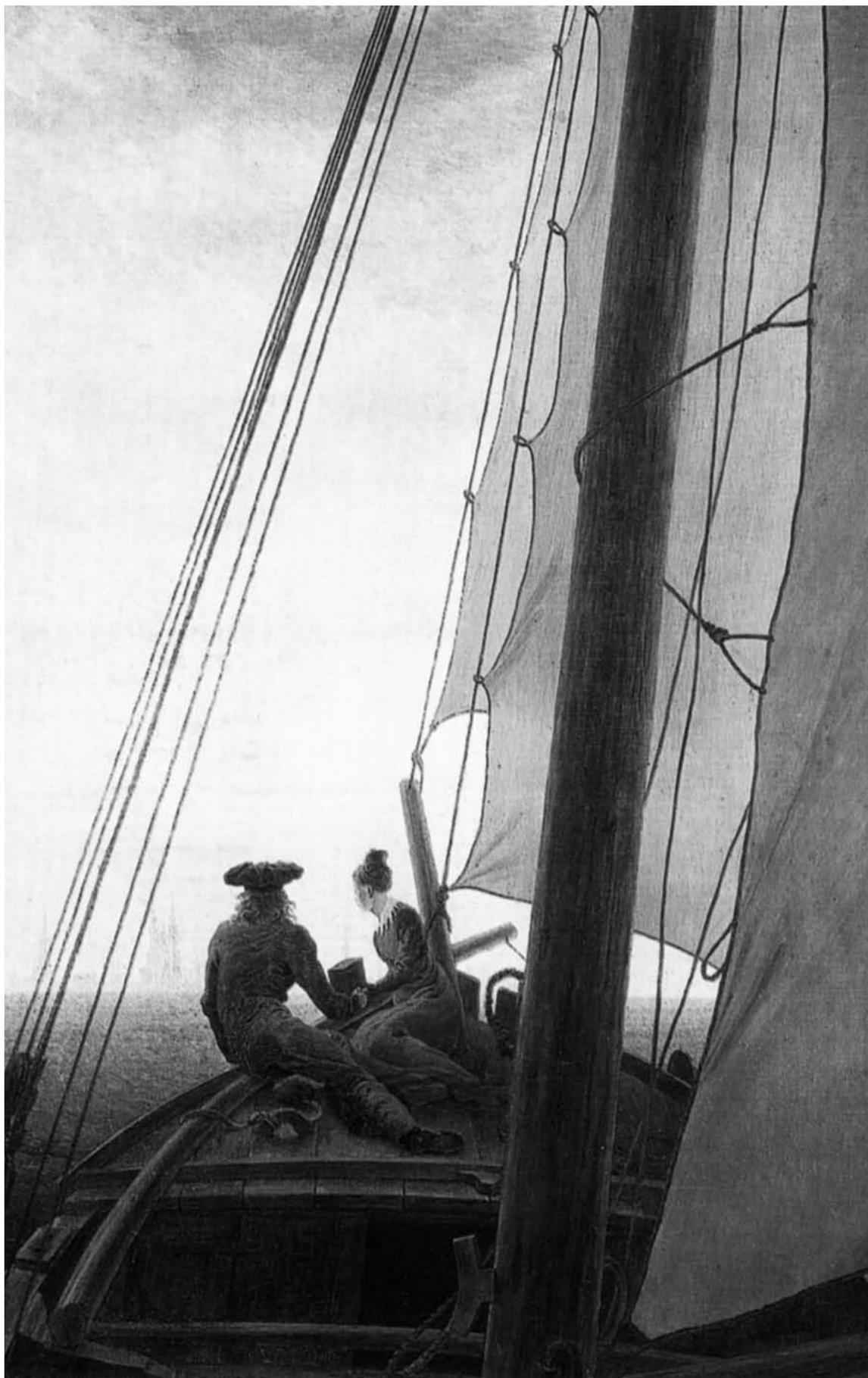
RIVISTERIA VENETA

Spoglio dei periodici di arte e architettura (2009-2012)

- 59 Alumina. Pagine miniate
- 60 Anfione e Zeto. Rivista di architettura e arti
- 63 Annali di architettura
Rivista del Centro Internazionale
di Studi di Architettura Andrea Palladio
- 63 Arte Documento
Rivista e Collezione di storia e tutela dei Beni Culturali
- 65 Arte veneta. Rivista di storia dell'arte
- 66 Beni culturali e ambientali in Polesine
- 67 Ciemme
Ricerca e informazione sulla comunicazione di massa
- 67 Filoforme. Storia arte e restauro dei tessuti
- 68 Musica e Storia
- 69 Progetto Restauro

- 70 Quaderni della Procuratoria
Arte, storia, restauri della Basilica di San Marco a Venezia
- 71 Rassegna veneta di studi musicali
- 71 Saggi e Memorie di storia dell'arte
- 71 Studi tizianeschi
Annuario della Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore
- 72 Studi vivaldiani
Rivista annuale dell'Istituto Antonio Vivaldi
della Fondazione Giorgio Cini
- 73 Territorio e Ambiente Veneti
Rivista interdisciplinare di Architettura Urbanistica Diritto
- 73 Venezia Arti
- 74 Venezia Cinquecento
Studi di storia dell'arte e della cultura
- 76 Verona illustrata
Rivista del Museo di Castelvecchio
- 77 Altre riviste segnalate

Caspar David Friedrich,
Sul veliero, part., 1818
San Pietroburgo
The State Hermitage
Museum



LA REGIONE VENETO PER I BENI CULTURALI

I siti veneti inseriti nel patrimonio universale dell'umanità: promuovere il territorio, valorizzare le eccellenze

On. Marino Zorzato

Vice Presidente - Assessore al Territorio,
alla Cultura e agli Affari Generali
Regione del Veneto

È ampiamente riconosciuto nel mondo che la prima ricchezza di una regione come il Veneto è data dal suo vastissimo patrimonio culturale: un catalogo estremamente vario, in cui è possibile andare alla scoperta, chilometro dopo chilometro, di tesori universalmente noti della storia e dell'arte e testimonianze disseminate sul territorio, di bellezze paesaggistiche e monumenti, di scenari incantevoli che si estendono dalle montagne bellunesi alle valli del Delta padano, dal Garda ai Colli e ancora fino al mare, passando tra borghi rurali, città d'arte e tracce preziose di quelle civiltà che lungo i secoli si sono trovate nel nostro territorio e qui hanno dato vita a simbiosi e a nuove relazioni con la realtà locale, luoghi di volta in volta celebrati e cantati dai massimi poeti e letterati, ma anche da tradizioni antichissime. Un patrimonio, questo, che è anche fonte di identità, di crescita, di qualità della vita e che la Regione del Veneto tutela e valorizza opportunamente, adoperandosi su più livelli e traducendo la legislazione vigente in una serie di politiche attive e di strategie coordinate con gli altri enti preposti e con le diverse realtà istituzionali.

Un chiaro esempio della considerazione e del prestigio di cui il Veneto gode in ambito internazionale è confermato dal fatto che l'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) ha iscritto ad oggi nella sua celebre lista del patrimonio mondiale dell'umanità (*World Heritage List*) ben cinque siti che si trovano nel territorio regionale – siti che sono “riconosciuti e protetti come contesti d'eccellenza del patrimonio culturale e ambientale”: Venezia e la sua Laguna, l'Orto Botanico di Padova, la città di Vicenza e le ville palladiane del Veneto, la città di Verona, le Dolomiti. Eccellenze venete che sono state investite di un prezioso riconoscimento come quello dell'Unesco e che si presentano tuttavia come realtà molto diverse fra loro. Dal perimetro circoscritto dell'Orto Botanico dell'ateneo patavino, con le sue piante bellissime e rare, al centro storico della città di Verona, in cui è splendidamente rappresentata l'evoluzione di duemila anni di storia urbana. Dalla Vicenza palladiana, che è diventata un sito a “dislocazione multipla”, venendo a comprendere progressivamente anche ulteriori ventiquattro ville cinquecentesche, ideate dal Palladio e situate nei territori di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, fino al sito di Venezia e della sua Laguna, territorio fragile e articolato in cui si concentra un patrimonio storico-culturale e paesaggistico-ambientale di incomparabile bellezza. Infine, il sito delle Dolomiti, che occupa ben 141.903 ettari di territorio e interessa nove gruppi montuosi (Dolomiti del Brenta, gruppo formato dal Catinaccio e dal Latemar, Dolomiti di Sesto, Pale di San Martino, Marmolada, gruppo del Pelmo e della Croda da Lago, Dolomiti Friulane).

Si tratta, con tutta evidenza, di un insieme di luoghi e di scenari che ha pochi eguali nel resto del mondo. Una ricchezza che non può essere dispersa in alcun modo e che rappresenta certamente una risorsa fondamentale per il Veneto e per i veneti. Ed è proprio in quest'ottica necessaria di tutela e valorizzazione che la Regione del Veneto è impegnata in una attiva opera di promozione di politiche locali, che si propongono essenzialmente l'obiettivo di proteggere i siti veneti posti sotto la tutela dell'Unesco, “in coerenza con quanto indicato dal D.Lgs. 42/04”, ma anche di agire concretamente – e di concerto con gli altri enti interessati – per poter riuscire ad inserire nuovi beni culturali e naturali di rilievo nella lista del patrimonio universale. Tutto ciò nella piena consapevolezza di come la salvaguardia e la valorizzazione dei siti veneti iscritti nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità rimandino immancabilmente, come è stato più volte ricordato, a “delicate e complesse problematiche di gestione, in merito sia alla disciplina di tutela e alle misure di salvaguardia, sia alle attività di valorizzazione e promozione”.

Johann Heinrich Wilhelm Tischbein,
Goethe in campagna, 1790 ca
Roma, Museo Goethe



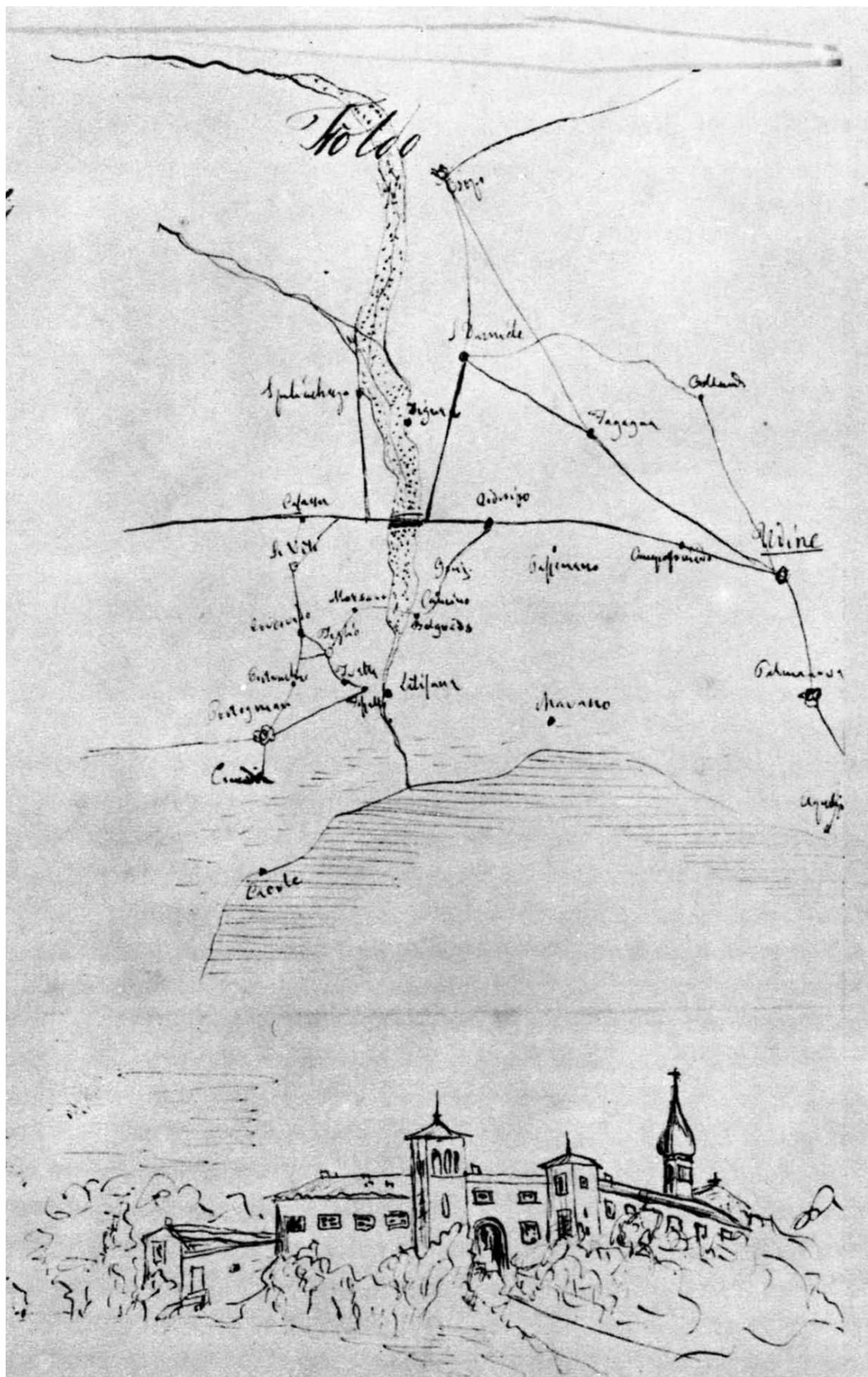
Una sfida non semplice che l'Ente regionale vuole cogliere anche aprendosi alla multimedialità e alla realizzazione di nuove opportunità di promozione e divulgazione del proprio patrimonio: un primo esempio, alla Mostra del Cinema 2011, è stato fornito dalla proiezione al Lido del film-documentario *I Siti Culturali nel Veneto. Patrimonio dell'Umanità*, opera ideata dal Sistema dei Siti Unesco del Veneto, con il finanziamento del MiBAC e con la collaborazione del Tavolo di coordinamento regionale dei siti Unesco, per la regia di Michele Parisi, a cura di Toni Andreetta.

Esistono poi azioni e strategie comuni che riguardano, in modo più generale, la definizione della *governance* di questi processi. La Regione del Veneto è iscritta dal 2003 all'Associazione "Città e siti italiani Patrimonio Mondiale Unesco", sodalizio che persegue "l'attuazione di iniziative volte alla tutela di beni culturali e ambientali dichiarati patrimonio mondiale dell'Umanità nonché la realizzazione di progetti di valorizzazione e proposte di iniziative promozionali, didattiche e divulgative, in collaborazione con le autorità scolastiche, con le università e altri istituti". Dal 2007, invece, la stessa Regione ha fatto il proprio ingresso ufficiale nel Comitato tecnico-scientifico dell'Associazione ed è diventata responsabile dell'attività di coordinamento per i siti Unesco presenti all'interno del suo territorio.

Seguendo l'evoluzione normativa che ha accompagnato l'impegno costante della Regione su questo fronte e che ne ha ovviamente indirizzato molte delle scelte e delle azioni fin qui concretizzate, è opportuno ricordare come, con la D.G.R. n. 2867 del 12 settembre 2006, la Regione del Veneto abbia stabilito di dar vita a un Tavolo di coordinamento, concepito come spazio di incontro "per la riflessione, lo scambio e il confronto tra le singole esperienze, la messa a punto di strategie comuni e l'elaborazione di progetti condivisi". Poco dopo, il 23 luglio 2007, è stata la volta della firma di un protocollo d'intesa che, mettendo insieme tutti i soggetti referenti dei siti veneti, individuava nel Comune di Verona il coordinatore unico nei confronti del Ministero dei Beni e le Attività culturali. In base alla Legge 20 febbraio 2006, n. 77 ("Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'lista del patrimonio mondiale', posti sotto tutela dell'Unesco"), i siti del Veneto hanno inoltre presentato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali le richieste di finanziamento per tre progetti comuni: un programma per la diffusione e valorizzazione della conoscenza dei siti Unesco veneti nell'ambito delle istituzioni scolastiche; un piano per la predisposizione di servizi di assistenza culturale "mediante un sistema informativo di comunicazione"; un progetto editoriale per la pubblicazione di un volume che descriva i siti Unesco del Veneto "attraverso la penna di Johann Wolfgang Goethe".

La Regione del Veneto ha, quindi, promosso l'attività del Tavolo di coordinamento tra i vari siti Unesco, concentrando su di essi la presenza regionale in più di un'iniziativa dedicata al mondo dei beni culturali.

Nel 2011, in particolare, la partecipazione veneta al Salone dei Beni culturali di Venezia – vetrina di importanza internazionale, ma soprattutto fucina di idee e laboratorio creativo, luogo di scambio e di dialogo per tutte quelle esperienze di ricerca e di sperimentazione – è stata caratterizzata dal fatto di porre i siti Unesco al centro dello spazio e delle attività della Regione nel Salone, organizzando attorno ad essi un ideale momento di comunicazione congiunta del complesso di iniziative intraprese dalla Regione, sia nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio culturale (Direzione Beni Culturali), sia nella promozione e nello sviluppo del mondo della produzione culturale (Direzione Attività Culturali e Spettacolo). Una partecipazione realmente significativa. Un panorama di eventi e momenti di dibattito in cui i siti Unesco del Veneto hanno occupato una posizione di indiscusso rilievo, come avviene per le novità puntualmente proposte e presentate al pubblico dal Tavolo di coordinamento.



Il castello di Fratta,
disegno
di Ippolito Nievo

IPPOLITO NIEVO, UN GRANDE AUTORE TRA LETTERATURA E STORIA

A centocinquant'anni
dalla morte dello scrittore
delle *Confessioni di un italiano*
(1861-2011)

Angelo Tabaro

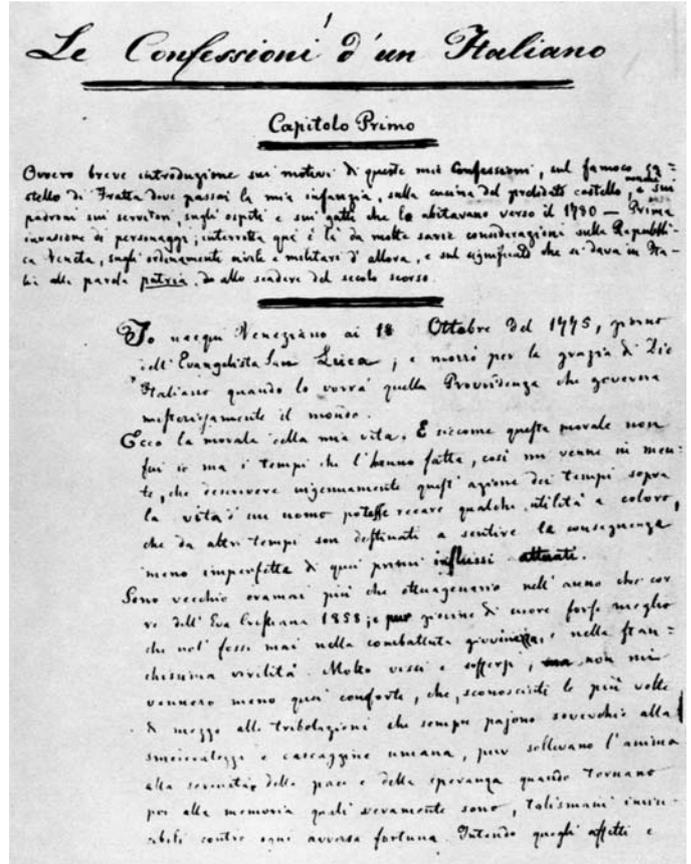
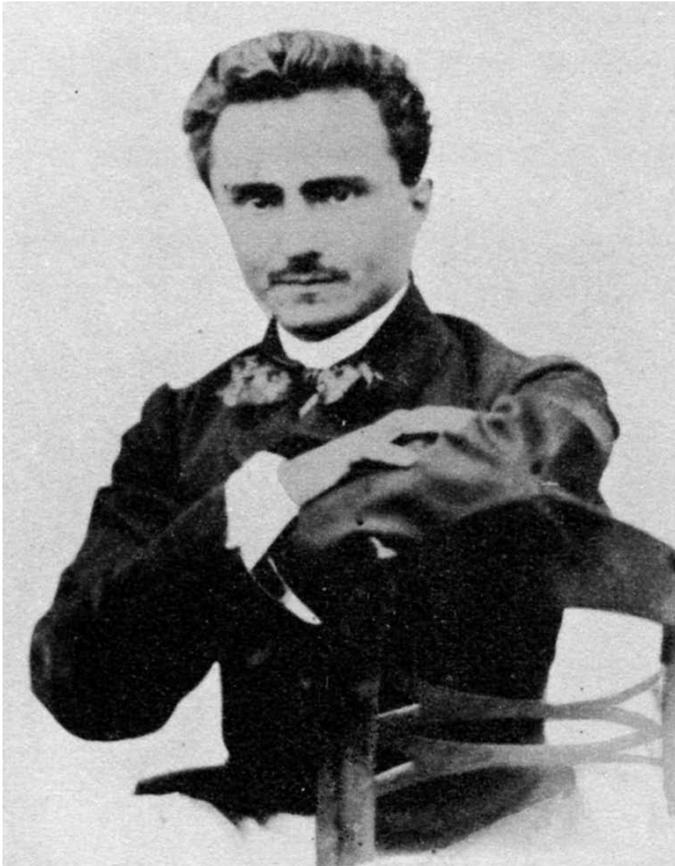
Segretario regionale per la Cultura
Regione del Veneto

“Io nacqui veneziano ai 18 ottobre 1775, giorno dell’evangelista San Luca; e morirò per la grazia di Dio italiano quando lo vorrà quella provvidenza che governa misteriosamente il mondo”. Con uno degli *incipit* più belli della letteratura italiana, Ippolito Nievo ci introduce nel mondo avventuroso e nelle memorie sofferte del nobile Carlo Altoviti, “ottuagenario” narratore della propria storia personale, avvinta inscindibilmente all’amor patrio e dunque alle ragioni della “grande storia”, ma anche, pagina dopo pagina, a una donna, la Pisana, indimenticabile personaggio consegnato a generazioni di interpreti e lettori. Con il Nievo siamo di fronte ad una figura felicemente irregolare, se non ad una sorta di *unicum* nella storia della nostra cultura e delle nostre lettere. E questo essenzialmente per la complessità e per le sfaccettature di un intellettuale “a tutto tondo”, autore di uno dei capolavori della letteratura ottocentesca (e non solo) – le *Confessioni di un italiano*, qui appena evocate – ma anche uomo profondamente coinvolto nelle turbolente vicende del suo tempo, un patriota e un nome legato per sempre al Risorgimento “più avanzato”, destinato a concludere appena trentenne la propria parabola esistenziale nel naufragio dell’“Ercole”, il cui esito tragico avrebbe poi scatenato ipotesi e supposizioni di vario genere, oltre a diventare motore al centro di vere e proprie opere letterarie da *Il prato in fondo al mare* di Stanislao Nievo, pronipote del nostro, fino a *Il cimitero di Praga*, ultimo romanzo di Umberto Eco.

Ippolito Nievo (1831-1861), padovano di nascita, ma con radici familiari che rimandano – oltre che al Veneto – al Mantovano e al Friuli, di origini aristocratiche ma schierato politicamente su posizioni liberali e democratiche. *Uno scrittore politico*, così recita il titolo della più recente e innovativa biografia a lui dedicata, pubblicata da Marsilio, e opera di una studiosa francese, Elsa Chaarani, dell’Università di Nancy, quasi a sintetizzare il nesso di quella doppia vocazione – alla letteratura e all’impegno civile e patriottico – così moderna e, a lungo, così poco usuale in un Paese attraversato da secoli di dominazioni straniere e di servaggio politico, segnato dal perdurare del modello rinascimentale dell’intellettuale-cortigiano, dall’Arcadia e dalle frammentazioni localistiche. Centocinquant’anni dall’Unità d’Italia sono anche centocinquant’anni dalla morte di Nievo e, nella simbolica e insieme concreta coincidenza delle due celebrazioni, la Regione del Veneto non poteva mancare l’omaggio ad una personalità illustre come quella del letterato-patriota, rimarcandone anche l’aspetto di modernità, forse trascurato o non sempre adeguatamente compreso dai posteri.

Iniziative culturali di vario tenore intorno all’opera e alla figura di Nievo si sono svolte lungo tutta la penisola nel corso del 2011, tra convegni ufficiali, mostre, cerimonie, presentazioni di libri, rappresentazioni teatrali, a dimostrarne una volta di più la vitalità e l’importanza, ma anche la persistenza – non solo scolastica, verrebbe da dire – nella nostra memoria collettiva. Dato ancor più significativo, ad essere celebrato non è stato solo l’autore delle *Confessioni di un italiano*, già riconosciuto come il principale romanzo italiano “tra Manzoni e Verga”, o il protagonista sfortunato dell’epopea garibaldina, ma anche un intellettuale più profondo e complesso di quanto spesso si fosse soliti riconoscere, e dunque ecco il Nievo giornalista politico, il cronista dei Mille di Garibaldi, ma anche il poeta, l’autore di teatro, lo scrittore-novelliere “rusticale” (il *Novelliere campagnuolo*) e quello di un *divertissement* fantastico come la *Storia filosofica dei secoli futuri*. In questo ricco scenario di spunti e di momenti celebrativi, il Veneto ha recitato un ruolo di primo piano, volendo contribuire ad una più ampia opera di riscoperta e approfondimento. Sulla base della L.R. 16 marzo 2006, n. 4, la Giunta regionale del Veneto ha costituito un Comitato composto da autorevoli critici letterari e da rappresentanti istituzionali, che sono stati chiamati a coordinare la rete di eventi pensati in occasione del Centocinquantesimo della morte del Nievo: Guido Baldassarri, nelle vesti di presidente, e poi Armando Balduino, Cesare De Michelis, Pier Vincenzo Mengaldo, Gilberto Pizzamiglio, Ricciarda Ricorda, Piermario Vescovo, Vittorino Cenci, Claudio Sinigaglia, Carlo Alberto Tesserin, Maria Teresa De Gregorio.

Tra gli appuntamenti promossi dall’Ente regionale, è certamente da evidenziare, per la ricchezza di ospiti e di contributi, il convegno accademico che si è tenuto dal 19 al 21 ottobre 2011, a Padova, presso l’Aula Magna del C.I.S. Vallisneri, dal titolo: *Ippolito Nievo centocinquant’anni dopo*. Il convegno si è svolto in tre giornate ed è stato suddiviso in sei sessioni tematiche. La prima sessione (“Le Confessioni d’un Italiano”) è stata presieduta da Guido Baldassarri e ha visto gli interventi di Ar-



Ippolito Nievo

L'incipit del manoscritto autografo
delle *Confessioni d'un italiano* di Ippolito Nievo

mando Balduino, Bruno Falchetto, Giuseppe Nava e Ricciarda Ricorda. Al centro delle trattazioni, l'analisi di quella che rimane l'opera capitale dello scrittore, le *Confessioni*, poi ripresa nelle sue implicazioni pedagogiche, psicologiche, biografiche anche nella seconda sessione ("Il romanzo e gli affetti") coordinata da Pier Vincenzo Mengaldo, con interventi di Elsa Chaarani, Enza Del Tedesco, Silvia Contarini, Lorenza Zanuso. "Storia e politica" è stato invece il tema prescelto per la terza sessione, coordinata da Giovanni Maffei e arricchita dalle ricognizioni storico-letterarie sul "soldato-poeta" di Mario Isnenghi, Cesare De Michelis, Attilio Motta, Maurizio Bertolotti, Alejandro Patat. Il quarto momento tematico del convegno, poi, è stato dedicato al Nievo autore di racconti e novelle ("L'altro scrittore"), sotto la guida di Cesare De Michelis e con approfondimenti di Roberta Turchi, Simone Casini, Alessandra Zangrandi, Marinella Columini Camerino, Ilaria Crotti. Per la quinta sessione, invece, teatro e poesia: "Il poeta e il drammaturgo", con Armando Balduino a presiedere e gli interventi di Ugo M. Olivieri, Giovanni Maffei, Piermario Vescovo, Flavia Crisanti, Emilio Russo. La sesta e ultima parte, significativamente intitolata "Altri mondi", condotta da Marinella Columini Camerino, ha posto infine l'accento su alcuni filoni apparentemente più laterali nella ricostruzione complessiva come, ad esempio, il Nievo lettore di romanzi altrui, ospitando i contributi di Andrea Zannini, Silvana Tamiozzo Goldmann, Sara Garau e Patrizia Zambon.

Il 15 novembre 2011, sempre a Padova, il Teatro Verdi ha ospitato un nuovo evento promosso dalla Regione del Veneto, questa volta dal taglio più divulgativo e aperto ad un largo pubblico, come la conferenza-spettacolo *Io nacqui veneziano... e morirò per grazia di Dio italiano*. L'appuntamento, animato da Cesare De Michelis e da Stefano Scandaletti, è stato concepito come lettura teatrale di una serie di brani tratti dalle *Confessioni di un italiano* e da altre opere del Nievo, cogliendo l'occasione di tratteggiare la poliedricità della sua figura e, come si è affermato nella presentazione, "per ricordare uno dei Maestri della letteratura italiana, così strettamente legato alle terre venete", oltre che per riflettere "anche su quella stagione, così decisiva nella storia della nostra regione, che negli stessi anni vedrà realizzarsi – giusto 150 anni fa – il processo unitario della nazione". La serata padovana è stata poi replicata il 12 dicembre anche al Teatro Goldoni di Venezia.

Tra gli altri eventi approdati in territorio veneto, sembra altresì d'obbligo citare la tappa patavina della mostra nazionale "Ippolito Nievo negli scritti autografi verso l'Unità d'Italia", accolta ai Musei Civici agli Eremitani, dal 15 ottobre al 13 novembre 2011. La mostra, organizzata dalla Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo di Roma in collaborazione con la Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine e la Biblioteca Teresiana di Mantova, ha esposto per la prima volta al pubblico numerosi manoscritti, ma anche lettere, appunti, disegni autografi ecc. Appendice di questa singolare iniziativa itinerante, un originale percorso espositivo dedicato interamente alla "fortuna all'estero" dello scrittore, dal titolo "Ippolito Nievo, narratore e poeta. La fortuna all'estero".

Autorevoli interpreti hanno intravisto nell'opera dell'autore patavino il sorgere di una possibile linea alternativa nella nostra narrativa, ben esemplificata da quel lungo "viaggio interiore" compiuto, tra ironia e rimpianto, dal protagonista delle *Confessioni*: una linea alternativa che, in quanto tale, soprattutto nel Novecento, avrebbe poi conosciuto rari epigoni e sarebbe spesso rimasta confinata nel limbo, riaffiorando in superficie per brevi stagioni. Eppure, questa diversità, questa marcata originalità di Nievo non deve essere aspetto così secondario, se anche l'anniversario che si celebra nel 2011 ha continuato ad offrire l'occasione per suggestioni e rielaborazioni innovative dell'opera del soldato-poeta. Per fare un esempio, quel denso testo di "fantascienza letteraria" che è la *Storia filosofica dei secoli futuri*, in cui Nievo preconizza il futuro assetto politico e sociale dell'umanità (fino al 2222!) e anticipa in maniera visionaria diversi scenari, come l'unificazione italiana ed europea, i progressi di scienza e industria ecc., è stato ora ripreso in ambito universitario dal vivace "Cantiere Ca' Foscari", con una officina artistica per gli studenti che si tradurrà nella realizzazione di uno spettacolo teatrale previsto per la scena nel 2012, partendo proprio da Venezia. La trasmissione di una eredità culturale vive sempre di nuovi approcci critici e di riletture, ma anche di scambi, commistioni di voci, passaggi di testimone tra le generazioni e incroci di moduli espressivi. Di tutto questo sarebbe ben contento un uomo "filosofico" e "del futuro" come il Nievo.



Emilio Salgari, *Il Corsaro Nero*,
illustrazioni da un'edizione integrale annotata

IN VIAGGIO CON EMILIO SALGARI

Sulle orme del padre del romanzo
d'avventura nel centenario
della morte (1911-2011)

Maria Teresa De Gregorio

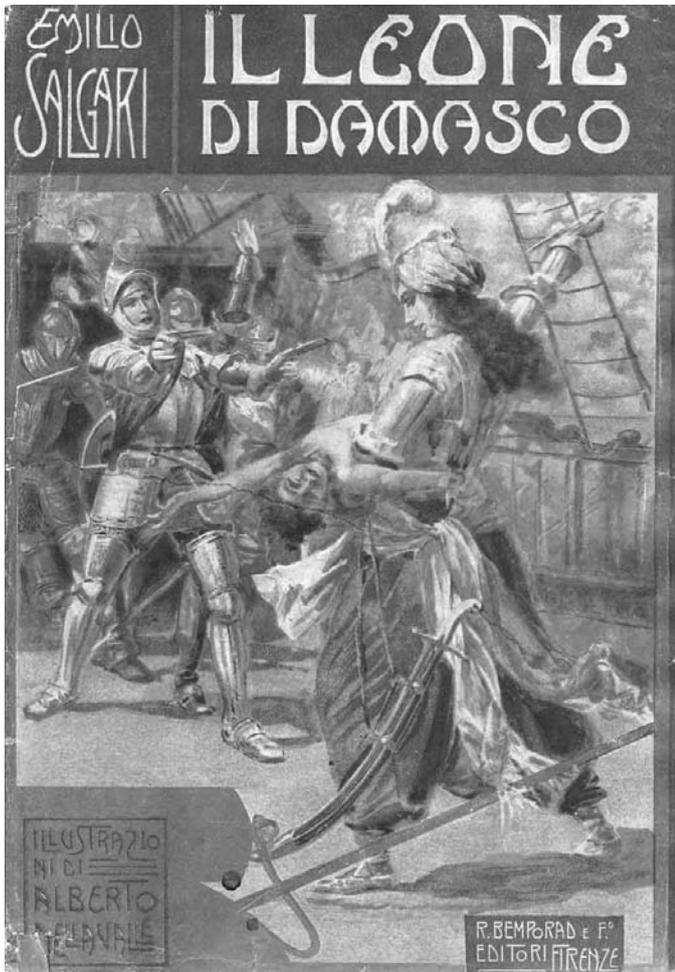
Dirigente regionale
Direzione Attività Culturali e Spettacolo
Regione del Veneto

Emilio Salgari, il più grande “narratore italiano di avventure”, come è stato definito dai biografi, era un veneto: nato a Verona, per l'esattezza, nel 1862. Uno scrittore che avrebbe segnato lungamente l'immaginario delle giovani generazioni, e poi, nel corso del Novecento, complice anche – per esempio – il successo extraletterario di personaggi come Sandokan, avrebbe saputo infrangere, come è accaduto per tanti “classici”, le gabbie troppo spesso ristrette o edulcorate della cosiddetta letteratura per ragazzi. Personaggi d'azione, scenari esotici, guerre coloniali che talora sembrano anticipare futuri “scontri di civiltà”... viviamo ancora, per più di un verso, in un mondo pieno di echi o reminiscenze salgariane. Nel 1883 Salgari pubblicò il suo primo romanzo, *La Tigre della Malesia*, che uscì a puntate sul giornale veronese “La Nuova Arena”: è questo l'inizio di una incessante attività letteraria, ricca di (almeno) duecento titoli tra romanzi e racconti, in grado di generare e di far scaturire dalla fantasia di un autore un'intera epica dell'avventura e della scoperta, che avrà schiere di lettori e di ammiratori non soltanto nell'Italia sabauda, ma in ogni parte del globo. Eppure, nonostante la diffusione dei suoi libri, nonostante l'esotismo veicolato anche dalle raffinate copertine in stile *liberty* con cui si presentavano i suoi volumi, pubblicati da editori che si chiamano Paravia, Donath, Bemporad, anche lontano da Verona e dal Veneto, Salgari sarebbe rimasto uno scrittore a cottimo, figura inquieta e irrisolta, destinata a concludere tragicamente la propria esistenza nel 1911, a Torino, senza compiere grandi viaggi e senza mai riuscire a guadagnare quel titolo di “capitano di marina” agognato in gioventù. Lo scrittore Ernesto Ferrero ha scritto recentemente, presentando una riedizione di testi salgariani: “L'eterno precario veronese, costretto a inventarsi un ruolo e un decoro, non pensa nulla delle cose che racconta, non si fa domande e non le pone al lettore. Il suo sguardo bulimico è quello di un desiderio condannato a non essere mai soddisfatto. Di più: l'aspetto figurativo è in lui forte ed esplicito: anticipa il cinema, il fumetto, i cartoni animati”. Tanto grande sarà l'influsso sull'immaginario collettivo, sulla cultura contemporanea, sull'evoluzione della letteratura di genere (avventura, poliziesco, fantascienza, *horror*) ma non solo, quanto lungo e immeritato l'esilio del veronese dal novero dei “veri” scrittori.

Nel centenario della scomparsa di Emilio Salgari, la Regione del Veneto ha promosso l'istituzione di un Comitato regionale formato da personalità del mondo della cultura e delle istituzioni, per definire un programma di eventi “volto a rinnovare l'interesse su Salgari, scrittore amatissimo dai giovani per la particolarità dei suoi racconti, sempre ricchi di avventure e di emozioni”. Il Comitato regionale, che è stato uno dei principali artefici dell'anno salgariano, ha visto la presenza di Giorgio Zamboni (che ne è stato anche il presidente), Mario Allegri, Antonio Faeti, Claudio Gallo, Matteo Lo Presti, G. Paolo Marchi, Sonia Salgari, Angelo Tabaro, Bruno Cappon, Paolo Tosato, Roberto Fasoli, Maria Teresa De Gregorio.

Claudio Gallo, biografo di Salgari e componente del Comitato regionale, ha animato diverse iniziative e, nel definire senza remore il veronese un grande classico della letteratura moderna occidentale, ha ricordato che egli scriveva “per i lettori e il suo stile (unico e inimitabile) apparteneva alla lingua moderna arricchita dall'uso eccezionale di vocaboli tecnici ed esotici. Era letto da tutti: giovani e vecchi, uomini e donne, eruditi e persone semplici. Non era uno scrittore per ragazzi, ma uno scrittore da loro amato. Era un grande narratore, uno straordinario creatore di storie, di caratteri e di personaggi e, per questa sua imprescindibile dote, intere generazioni di lettori sono state conquistate dalle gesta dei suoi inossidabili eroi, impegnati nell'eterna lotta tra il bene e il male”.

Il programma del Centenario ha visto la realizzazione di numerosi eventi, che hanno avuto come teatro principale la città scaligera, ma si sono estesi significativamente ad altre sedi: presentazioni di libri, conferenze, ma anche documentari e spettacoli teatrali come *Venezia 1881: la misteriosa scomparsa dello scrittore veronese Emilio Salgari* (scritto e diretto dall'attore veronese Andrea de Manincor in collaborazione con Claudio Gallo), poi replicato a Venezia e in altre città. Il 28 gennaio 2011, nella Biblioteca Civica veronese, lo scrittore Paco Ignacio Taibo II, accompagnato da Pino Cacucci, ha presentato il suo libro *Ritornano le tigri della Malesia*, chiaramente ispirato al ciclo salgariano, inaugurando una ricca sequenza di incontri let-



Edizione Bemporad dedicata a *Il leone di Damasco* di Emilio Salgari

Edizione Carroccio dedicata a *I filibustieri* di Emilio Salgari



Copertine dei volumi di strisce a fumetti della "Collana di libri celebri ridotti e illustrati" (nn. 42-45), che furono dati in omaggio della Magnesia San Pellegrino a partire dal 1951

terari che si è protratta lungo tutto l'anno. Poi è stata la volta di Alfredo Colitto, con *Il libro dell'angelo*, di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi, autori della biografia *Emilio Salgari: la macchina dei sogni*. E ancora di nomi come Victor Gischler, Joe R. Lansdale, Tim Willocks, Massimo Carlotto, Ernesto Ferrero, Bjorn Larsson, Matteo Strukul, autori giovani e più affermati, narratori già acclamati dal grande pubblico o scrittori "di culto", tutti pronti a declinare in maniera personale il proprio amore per l'avventura e per l'universo salgariano. Nell'aprile 2011 si sono avute una commemorazione ufficiale di Salgari, con una lettura di brani della sua opera al cimitero monumentale di Verona, e la consegna del premio "Il Corsaro Nero", assegnato al cantautore Davide Van de Sfroos, per la sua canzone "Yanez". Le iniziative promosse dal Comitato regionale hanno anche varcato i confini veneti, soffermandosi in quello che probabilmente è l'appuntamento più importante per l'industria italiana del libro: il Salone del libro di Torino. Il 15 maggio 2011, nell'ambito del Salone, il comitato regionale è stato tra i promotori di un incontro sul significato del centenario salgariano, coordinato dallo scrittore Luca Crovi, alla presenza di Claudio Gallo, Giuseppe Bonomi, Darwin Pastorin, Fabian Negrin, Luca Masali.

Non potevano mancare, oltre ad incontri e omaggi più informali, momenti dedicati espressamente all'approfondimento scientifico dell'attività del poliedrico romanziere, considerata anche la sostanziale rivalutazione dell'opera salgariana di questi ultimi anni e l'esigenza di analizzare nuovi aspetti ad essa strettamente connessi: il rapporto con il pubblico e quello con gli editori; il ruolo innovativo delle illustrazioni; il *background* del Salgari lettore e il suo uso della cronaca del tempo; la progressiva strutturazione di un immaginario fantastico e avventuroso; i possibili legami con altri classici della letteratura ecc. Argomenti che sono stati ampiamente affrontati e dibattuti in due convegni accademici. Il primo appuntamento, "La tigre è arrivata! Emilio Salgari a cento anni dalla sua nascita", si è tenuto il 7 e 8 aprile 2011 a Padova, presso il Palazzo del Bo, seguito da "Ricordando Emilio Salgari. I percorsi dell'avventura", l'8 ottobre, all'Università di Verona.

A Padova si è fatto il punto degli studi dedicati a Salgari, anche alla luce dei più recenti contributi bio-bibliografici e delle novità della critica specializzata. Il titolo del convegno ("La tigre è arrivata!") rimanda direttamente al pionieristico lancio promozionale con cui, nel 1883, si annunciava la prima pubblicazione a puntate del "feuilleton" *La Tigre della Malesia*. Nell'occasione sono intervenuti studiosi ed esperti come Emy Beseghi, Silvia Blezza Picherle, Lucia Cappelli, Claudio Gallo, Ermanno Detti, Fabiana Dimpflmeier, Antonio Faeti, Roberto Fioraso, Walter Fochesato, Fabrizio Foni, Margherita Forestan, Vittorio Frigerio, Donatella Lombello, Daniela Marcheschi, Monica Manzoni, Paola Pallottino, Felice Pozzo, Mario Tropea, Luigi de Liguori. A Verona, nel convegno di ottobre, si sono invece prese in esame – partendo dalla lunga storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza – le diverse metamorfosi che hanno caratterizzato il variegato universo del romanzo d'avventura e che vedono ancora oggi in Salgari un punto di riferimento essenziale, "poiché nelle opere dell'autore veronese – hanno affermato i promotori – è possibile individuare una voce letteraria ed artistica che testimonia i valori e la complessità dell'animo umano". In tale contesto, per esempio, si è potuto accostare l'opera salgariana ad un altro "gigante" dell'avventura come Jack London o proporre interessanti paralleli con il mondo del fumetto, con interventi di Silvia Blezza Picherle, William Grandi, Claudio Gallo, Luca Ganzerla, Ermanno Detti, Roberta Silva.

L'anno salgariano promette, in ogni caso, di dare linfa a nuove iniziative e nuovi "sconfinamenti", dalla letteratura fino al teatro, al fumetto, al cinema, testimoniando una volta di più, se ce ne fosse bisogno, la vitalità dell'opera geniale e multiforme di un "forzato della penna" che, con i suoi libri, seppe creare (o ricreare) personaggi e storie di indubbio fascino, ma anche plasmare mondi, atmosfere, scenari inimitabili e tuttora ben radicati nell'immaginario contemporaneo.

Jan Vermeer, *Allegoria della pittura*, part., 1666 ca
Vienna,
Kunsthistorisches
Museum



STORIA DELLA CHIESA

Verona storico-religiosa. Testimonianze di una storia millenaria, a cura di Pier Angelo Carozzi, Verona, Edizioni Fondazione Centro Studi Campostrini, 2010, 8°, pp. 238, ill., € 30,00.

Verona storico-religiosa è un'ampia sintesi della storia religiosa della città scaligera, una storia che per larga parte coincide con lo sviluppo del cristianesimo e della confessione cattolica, ma che ha visto tuttavia, lungo i secoli, emergere anche altre significative esperienze: cristiane riformate (soprattutto valdesi), ebraiche e, in epoca più recente, musulmane. Alcune delle ricerche qui raccolte risalgono comunque fino a prendere in esame le origini della città di Verona e i culti che precedono l'affermazione del cristianesimo, evidenziando, per esempio, il modo in cui avvenne la "transizione dal politeismo al monoteismo".

All'interno di questo quadro complesso e, come si è accennato, "multiculturale", una vicenda fitta di eventi e di relazioni, di tracce e di monumenti, si addensano le tematiche di ordine archeologico, epigrafico, artistico-architettonico, letterario e storico-liturgico che articolano la struttura del libro. Una parte rilevante di questa storia è condensata nei documenti che affiorano dai fondi religiosi della Biblioteca Civica e dal "fondo di religione" dell'Archivio di Stato di Verona, sui quali verte peraltro il capitolo conclusivo dell'opera. Realizzato dalle edizioni della Fondazione Centro Studi Campostrini e curato da Pier Angelo Carozzi, docente di Storia delle religioni all'Università di Verona, il volume presenta i contributi dello stesso Carozzi, di Margherita Bolla, Simone Bonini, Tiziano Brusco, Paola Sofia Baghini, Gian Paolo Romagnani, Yahya 'Abd al-Ahad Zanolò, Giuseppe Zivelonghi, Agostino Contò. Le illustrazioni fotografiche che accompagnano i testi sono state pensate come un concreto valore aggiunto alla documentazione, "proprio grazie ai riscontri generali o particolari che le immagini danno alla molteplicità dei materiali addotti e interpretati", ricorda ancora Carozzi, e per rappresentare un ideale percor-

so condotto attraverso i monumenti e le principali testimonianze storico-religiose di una città come Verona. Chiese, sculture, lapidi, ma anche codici miniati, carte d'archivio, iscrizioni funerarie, incunaboli, che costituiscono un patrimonio vastissimo da conservare e valorizzare, oltre che l'espressione più tangibile di un pluralismo culturale e religioso che connota in profondità la storia europea. | Sara Pierobon |



PAOLO MIOTTO, *Una storia castellana al femminile. Il monastero domenicano di S. Chiara e del Redentore a Castelfranco Veneto (1602-1808)*, Castelfranco Veneto (TV), Unità di Ricerca della Parrocchia del Duomo di Castelfranco Veneto, 2010, 8°, pp. 296, ill., € 25,00.

Il cosiddetto "Monastero delle Clarisse" di Castelfranco Veneto è stato tra il 1602 e il 1808, per più di due secoli, sede di un convento di suore domenicane – un convento dedicato alla figura di Chiara d'Assisi, forse in omaggio ad una precedente comunità francescana: "Le domenicane a Castelfranco costituiscono l'ultimo anello di una catena di fondazioni femminili iniziate nel XIV secolo che in precedenza ebbero poca fortuna. Nel XVI secolo il ceto dirigente della città, costituito dalla piccola nobiltà e dalla borghesia emergente, avverte la necessità di dotare Castelfranco di un monastero di *Verгинi Monache* per soddisfare esigenze proprie, imitando analoghi processi presenti nelle grandi città". Su questo relativamente vivace scenario cittadino, si innesta l'indagine – peraltro minuziosa – di Paolo Miotto, che si dedica da oltre vent'anni a ricerche di carattere storico e con questa ultima fatica viene ad occuparsi di un tema che interseca aspetti di storia religiosa e di storia urbana. Fulcro della ricerca, infatti, è proprio il rapporto che nel tempo si era venuto a creare tra la città di Castelfranco e il microcosmo sociale rappresentato dal convento. Nonostante le rigide regole della clausura, il monastero delle suore domenicane interagì lungamente nell'arco della sua esistenza con il resto della comunità castellana e con

il suo territorio, oltre che con la chiesa diocesana. Il convento sarà dunque anche "luogo d'incontro con la città", come titola il quinto capitolo del libro, riguardo – per esempio – alle sepolture, ai *legati* e alle *mansionerie*. Paolo Miotto descrive le successive tappe che portano alla costituzione del convento domenicano, evidenziando il ruolo decisivo avuto dall'allora arcivescovo di Treviso Alvise Molin, ne ricostruisce la concreta organizzazione interna (la gestione produttiva, economica, patrimoniale ecc.), ripercorre le diverse cariche della comunità e i vari obblighi cui erano tenute le suore, concedendosi qualche particolare più curioso e proponendo – al centro del libro – una digressione storica dedicata alla figura "manzoniana" di Suor Maria Isabetta Novello. Proprio la sfortunata vicenda della Novello, riecheggiando quella della più celebre "Monaca di Monza", finisce anche per testimoniare inattese possibilità di intreccio tra vita monastica e vita sociale. Il volume è corredato da una ricca appendice documentaria, che rende conto dell'approfondito lavoro di ricerca condotto dall'autore in queste pagine. | Sara Pierobon |



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE' PAOLI - COORDINAMENTO INTERREGIONALE VENETO-TRENTINO, *Insieme nella carità. Per una storia della San Vincenzo*, Vittorio Veneto (TV), Dario de Bastiani Editore, 2008, 8°, pp. 497, ill., € 25,00.

Il volume, progettato e impostato anni prima nell'intento di celebrare il 150° anniversario della fondazione della prima Conferenza di carità in Veneto, vede la luce proponendosi di "non farsi vedere, ma lasciarsi vedere" (Francesco di Sales), nel rispetto della discrezione che è il tratto caratteristico della spiritualità vincenziana. Del resto, il fondatore ha sempre espresso con forza l'opinione che "non si tace quel che si crede importante". Questo pensiero, che denota una fine introspezione psicologica, ha dato un fondamentale impulso alla pubblicazione, privandola di qualsiasi finalità autocele-

brativa e nella speranza di trasmettere lo spirito vincenziano.

Il primo saggio, di Antonio Basso, offre un *excursus* che mostra come si è arrivati alla fondazione della Società attraverso il confronto progressivo con le problematiche sociali del territorio, pervenendo, infine, a un'organizzazione delle Conferenze e poi dei Consigli Particolari, organi di collegamento tra le Conferenze operanti nella stessa città o paese. Il tutto è coordinato da un Consiglio Generale con sede a Parigi, dotato di un organo gestionale che – attraverso un *Bouletin* – fa partecipi tutte le Conferenze dello statuto sociale delle disposizioni e delle notizie sulla vita della società. Per il Veneto, il Consiglio Superiore per il coordinamento delle Conferenze è a Venezia.

Dopo i primi due saggi del citato Basso e di Mario Ulliana (che trattano rispettivamente dei cristiani e del Triveneto e delle sue trasformazioni), ogni Consiglio Centrale ha tracciato la propria storia: in nove capitoli il Triveneto rivive quindi la tradizione vincenziana attraverso le province di Belluno e Feltrina, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Venezia Mestre, Verona, Vicenza e Vittorio Veneto.

Una storia, quella della San Vincenzo de' Paoli, fatta di una presenza costante nei luoghi di povertà, bisogno e sofferenza, all'insegna della carità, in diretto collegamento con l'esperienza della Chiesa prima dell'avvento delle Conferenze San Vincenzo.

| Silvia Piacentini |

con il Rinascimento, è un momento di fioritura artistica che vede il sorgere di nuovi edifici civili e soprattutto religiosi, segno di potenza e ambizione, ma anche di fede permeante la vita della popolazione.

Il testo prosegue la sua indagine alla ricerca di atti delle visite pastorali e notarili, testamenti, vendite, o altri documenti da cui si ricava l'esistenza e la storia di un determinato edificio.

Emerge come dato certo che tra la fine del Cinquecento e il Duemila gli edifici di cui si ha attestazione non corrispondono a quelli odierni: alcuni sono andati distrutti, altri demoliti e ricostruiti, altri infine hanno cambiato destinazione diventando case private o magazzini. Non è facile stabilire quando e perché questi edifici abbiano cessato di svolgere la loro funzione, ma è pur vero che è possibile ipotizzare che ai molteplici fattori di carattere naturale, bellico o politico vada aggiunto che la ricchezza e la povertà di una chiesa dipendevano, oltre che dal numero dei fedeli, anche dalla prosperità economica della comunità o della famiglia che provvedeva al suo sostentamento. Il testo della Curti ha in definitiva il grande pregio di riportare alla luce alcuni degli elementi che caratterizzano l'identità di un territorio che può guardare autenticamente al futuro solo se ben radicato nella propria viva tradizione.

| Katiuscia Moltisanti |



immagini tratte da
Verona storico-religiosa...



MIRIAM CURTI, *Chiese scomparse nelle pievi di Mel, Trichiana e Lentiai*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 2007, 8°, pp. 164, ill., € 15,00.

In provincia di Belluno, tra il Piave e le Prealpi, nei territori dei comuni di Lentiai, Mel e Trichiana, una vicenda millenaria ricompare, quasi come per un richiamo a un'opera musiva, i volti e la storia della nostra terra e dei nostri avi.

Dai Longobardi all'unificazione del regno d'Italia, Miriam Curti, con un'attenta e minuziosa analisi storica, ridona plastica tridimensionalità a questi luoghi, citati per la prima volta in alcune pergamene del 1204-1205, conservate nella biblioteca comunale di Treviso. Le loro vicende politiche e militari sono legate a quelle dei loro rispettivi castelli: Zumelle, Casteldardo e Casana, che uniranno le loro storie a partire dal 1404, con la dedizione di tutta la zona al dominio della Repubblica Veneta, fino al Trattato di Campoformio del 1797. Il primo periodo della dominazione veneziana, coincidente

SCIENZE SOCIALI

Le attività socio sanitarie internazionali della Regione Veneto. Rapporto 2005-2010. La progettazione comunitaria, la partecipazione alle politiche comunitarie, le attività di cooperazione decentrata e di internazionalizzazione del sistema sanitario regionale, a cura di Luigi Bertinato, Francesco Ronfini e Giancarlo Ruscitti, Venezia - Bruxelles - Villach, Regione del Veneto, 2010, 4°, pp. 189, ill., cd-rom allegato, s.i.p.

Il Rapporto 2005-2010 sulle attività socio sanitarie internazionali mette in evidenza le attività svolte a livello internazionale dalla Regione del Veneto, testimoniando il notevole impiego di energie e risorse che l'ente regionale ha profuso, anche in questo periodo, per riuscire a collocare stabilmente il nostro sistema socio-sanitario ai vertici europei. Il rapporto, scandito in cinque capitoli, cui fanno seguito glossario, appendice, selezione di immagini e bibliografia, è stato curato da Luigi Bertinato (dirigente Unità

complessa per le relazioni socio-sanitarie della Regione del Veneto), da Francesco Ronfini (avvocato, esperto di diritto dell'Unione Europea) e da Giancarlo Ruscitti (segretario regionale Sanità e sociale della Regione del Veneto). La pubblicazione si collega direttamente all'elaborazione di una strategia regionale per affermare la sanità veneta in Europa e l'internazionalizzazione delle politiche socio-sanitarie, consentendo un confronto immediato con i migliori sistemi socio-sanitari e contribuendo in modo positivo sia all'attuazione della cosiddetta "strategia di Lisbona" che ai programmi di salute dell'OMS e dell'Unicef. Un dialogo costruttivo tra il Veneto e sistemi sanitari all'avanguardia che permetterà ai cittadini di ricevere ancora le migliori risposte in termini organizzativi e qualitativi. Sul sito web della Regione del Veneto è inoltre possibile scaricare il testo integrale del documento, con tutte le schede dei progetti europei ed internazionali (il volume è accompagnato da un cd-rom). | *Susanna Falchero* |



IPPOLITO LAMEDICA, *Il Giardino dei bambini e degli anziani. Storia di un percorso di progettazione partecipata e indicazioni metodologiche per progetti legati all'educazione ambientale nelle scuole*, Portogruaro (VE), s.e., 2008, 8°, pp. 144, ill., s.i.p.

Il volume, promosso dall'I.P.A.B. "G. Francescon" di Portogruaro, è il resoconto della sperimentazione di un approccio culturale innovativo come quello rappresentato oggi, nel nostro Paese e anche in Veneto, dalla "progettazione partecipata e condivisa". Un tipo di approccio alternativo alla progettazione della città e alla pianificazione territoriale e urbanistica che, in questo caso specifico, ha trovato applicazione nella risistemazione del parco di una Residenza per anziani a Portogruaro, operazione avvenuta grazie al diretto coinvolgimento e al comune impegno profuso da bambini e anziani, dagli ospiti della Residenza così come dagli alunni delle scuole elementari che hanno immaginato e disegnato il proprio Parco ideale, oltre che dagli enti che hanno voluto sostenere il progetto. La pubblicazione costituisce dunque la sintesi e l'illustrazione eloquente di quanto è stato compiuto finora nei vari laboratori che sono stati improvvisati. L'urbanista Ippolito Lamedica, ispiratore di tale "buona prassi" progettuale nonché curatore della pubblicazione, afferma nella sua Premessa che questi materiali possono essere considerati alla stregua di un originale palinsesto, come "un rac-

conto per immagini di come si fa un'esperienza di progettazione partecipata". Questo perché, all'interno del libro, ogni fase di lavoro "è non solo descritta a parole, ma esemplificata attraverso le immagini e le fotografie di laboratorio, riportando le esperienze delle diverse classi con percorsi, seppur simili nell'impostazione, diversi nella loro microstoria e nei risultati, così come diverse sono le persone che vi hanno partecipato". | *Susanna Falchero* |



Lo sport nel Veneto. I censimenti degli impianti, delle società sportive e dei tesserati, a cura di Antonio Sambo e Sandro Perin, coordinamento Andrea Cisco, Venezia, Regione del Veneto - Coni Comitato Regionale Veneto, s.a. [2009], 4°, pp. 176, ill., cd-rom allegato, s.i.p.

In queste pagine la Regione del Veneto e il Coni regionale presentano i risultati dei censimenti che, tra il 2003 e il 2005, hanno riguardato la presenza degli impianti sul territorio (primi due capitoli), nonché le società sportive e i rispettivi tesserati, anche attraverso una descrizione dello stato delle principali tipologie sportive che sono abitualmente praticate (capitoli tre e quattro), per concludere con un'analisi generale del rapporto tra impianti e tesserati (capitolo cinque) e con una appendice nelle *Mappe provinciali di riferimento*, oltre ad un breve glossario esplicativo. Perché questi censimenti? Gianfranco Bardelle, presidente del Coni veneto, ha affermato che: "Dall'analisi di questi temi possono scaturire infatti feconde linee di intervento per migliorare le strutture portanti del nostro movimento, tenuto conto del fatto che il successo sui campi di attività – termine di riferimento e di giudizio con il quale viene solitamente misurata la crescita di una compagine in ambito sportivo – non può che essere il risultato, il punto di arrivo, di una fitta rete di coinvolgenti e di sinergie tra i vari soggetti che operano nel settore". In definitiva, la pubblicazione di questi dati potrà costituire non soltanto un bacino non trascurabile di osservazioni, analisi e commenti riguardo al patrimonio impiantistico e al complesso delle risorse umane del settore sportivo, ma anche suggerire alcune precise linee di condotta per gli enti locali: privilegiare gli interventi di recupero del patrimonio esistente; negli interventi di nuova costruzione afferire alle tipologie di base, privilegiare le aree carenti su quelle con indice di utilizzo più elevato; favorire la formazione di nuove competenze in modo che Federazioni e so-

cietà sportive possano puntare su un modello di autogestione e limitare le sponsorizzazioni; favorire la promozione e lo sviluppo delle palestre a cielo aperto (percorsi ed itinerari in bicicletta, a cavallo, in barca). Sport e valorizzazione del territorio, sembra di poter dire, possono incrociarsi "virtuosamente" e il mondo dello sport, oltre ad essere una fabbrica di (possibili) campioni, può confermare anche in Veneto la propria funzione positiva nella società e il proprio ruolo educativo. | *Susanna Falchero* |



STEFANO LORENZETTO, *Cuor di Veneto. Anatomia di un popolo che fu nazione*, Venezia, Marsilio, 2010, 8°, pp. 304, € 19,00.

Chi sono i veneti oggi? E come vengono percepiti abitualmente dagli altri italiani? Stefano Lorenzetto, giornalista veronese, editorialista de "Il Giornale" e collaboratore di varie testate nazionali, è l'autore di questo *Cuor di Veneto*. "Anatomia di un popolo che fu nazione", recita precisamente il sottotitolo, ma il volume di Lorenzetto ha poco dell'inchiesta sociologica, è soprattutto un resoconto intimo e personale, un viaggio tra le pieghe di una lunga storia e, insieme, di una leggenda che dagli anni Ottanta in avanti ha accompagnato e, molto spesso, si è sovrapposta all'immagine tradizionale che dei veneti si aveva nel resto d'Italia. L'immagine del Veneto contadino, "sacrestia d'Italia", è stata rapidamente sostituita da quella di un popolo ingegnoso e dedito al culto del lavoro, avanguardia di una fulminante modernizzazione, prontamente celebrato come "locomotiva d'Italia" da libri come il fortunato *Schei* del vicentino Gian Antonio Stella. Ma l'*exploit* economico del Veneto, l'inatteso "miracolo del Nordest", ha seminato anche incomprensioni, diffidenze, nuovi stereotipi. Ambivalenze e contraddizioni di un territorio che appare tuttora in bilico tra comportamenti e stati d'animo di segno opposto: solidarietà ed egoismo localistico, intraprendenza mercantile e senso di precarietà, nostalgia "serenissima" e vocazione europea. Nella sua introduzione Lorenzetto prende spunto dalla propria trentennale esperienza di giornalista per cercare di tratteggiare una sommaria antropologia dell'*homo venetus* e per spiegare ai "non veneti" quali siano i possibili motivi di fraintendimento verso la realtà di una regione che ha costruito la propria ricchezza su enormi sacrifici e continua a vivere "come se tutto fosse in prestito, come se l'incantesimo potesse rompersi da un momento all'altro". Il resto del libro offre

una serie di interviste di Lorenzetto a veneti, noti e meno noti, protagonisti delle cronache e della vita pubblica. In rigoroso ordine alfabetico: dal “predicatore finanziario” Eugenio Benetazzo fino a Bruno Zanin, indimenticato “Titta” del capolavoro felliniano *Amarcord*. | *Diego Crivellari* |



FRANCESCO JORI, *Dalla Liga alla Lega. Storia, movimenti, protagonisti*, prefaz. di Ilvo Diamanti, Venezia, Marsilio, 2009, 8°, pp. 157, € 16,00.

Il fenomeno della Lega Nord ha dato vita, nel corso degli ultimi anni, a una serie di ricerche e di contributi di vario segno che si sono posti l’obiettivo di ricostruire la “genealogia” politica e ideale di una forza che, nata come formazione anti-sistema, è diventata un partito che si è spesso rinnovato o reinventato tatticamente a seconda delle esigenze e della fase particolare vissuta, ma ha anche mantenuto ben salda la propria identità, scegliendo di non alterare mai troppo i tratti del proprio discorso fondamentale. Un interesse pubblicistico e scientifico che si collega alla necessità di indagare il peculiare modello di partito che la Lega ha rappresentato dagli anni Novanta, il tipo di insediamento territoriale e la sua maniera di evocare tutto un insieme di questioni diventate assai rilevanti per il dibattito pubblico nazionale, dal federalismo alla crisi della rappresentanza e delle categorie politiche tradizionali, dal governo dell’immigrazione alla riforma dello stato e della pubblica amministrazione ecc.

Il sociologo Ilvo Diamanti, nella prefazione, evidenzia l’originalità di questo saggio di Francesco Jori, che sembra consistere in alcuni punti specifici: anzitutto Jori guarda alla storia della Lega partendo dalla *Liga*, cioè dall’ottica di quel movimento regionalista che, in Veneto, cominciò a riscuotere i primi significativi consensi già all’alba degli anni Ottanta (in questo stesso periodo il potente *leader* doroteo della Democrazia Cristiana, il polesano Toni Bisaglia, sarà tra i primi a cogliere il carattere di non effimera novità del fenomeno delle leghe).

Il secondo elemento di originalità del saggio risiede nella volontà di ricordare al lettore e dimostrare conseguentemente, ribaltando un luogo comune, come il leghismo veneto sia stato storicamente tutt’altro che una diretta, indolore, posteriore filiazione di quello lombardo o qualcosa di simile a un rilevante serbatoio di voti rimasto abbastanza periferico nelle grandi strategie politiche. Il Veneto “era e resta la regione dove

la Lega è più forte, da sempre. Anche oggi”. E soltanto ripartendo da questo dato di fondo e dal contesto veneto – terzo spunto importante fornito da Jori – si potrà seguire l’ultima evoluzione del partito, diventato Lega “d’ordine”, soggetto chiamato a intercettare, attraverso la sua classe dirigente (Zaia, Tosi, Gentilini ecc.), una doppia domanda proveniente dal territorio: la domanda di sicurezza, che emerge prepotentemente di fronte alla precarietà economica e sociale creata dalla globalizzazione, e quella di maggiore autogoverno locale.

In queste pagine Francesco Jori ricostruisce con attenzione una parabola trentennale, intrecciando una cronaca di eventi e di personaggi apparentemente più minuta con una vicenda complessiva che ha incrociato la storia italiana. | *Diego Crivellari* |



UMBERTO ZANE, *Un ruggito lungo un secolo. Cento anni di calcio a Venezia e a Mestre*, Venezia, Matteo Editore, 2008, 8°, pp. 456, ill., s.i.p.

Il libro di Umberto Zane ricostruisce con dovizia di particolari, cronache, aneddoti, immagini, ma anche con una sostanziosa appendice statistica, pronta ad appagare le esigenze di documentazione e di scavo più rigorose, un lungo secolo di storia del calcio lagunare, tra Venezia e Mestre. Un significativo risalto, nel volume, è quello dato agli esordi di questa epopea sportiva, in cui si mescolano nomi, risultati, sfide, frammenti di notizie che appartengono ancora ad una fase “eroica” e che tuttavia dimostrano come questo sport, importato dall’Inghilterra nella sua versione moderna, seppe presto ritagliarsi un proprio seguito di appassionati praticanti e i primi nuclei di tifosi. La leggenda calcistica narra che il Venezia Football club venne fondato nel dicembre 1907, nella trattoria “Da Nane”, in Corte de l’Orso. La sua prima partita, contro i “cugini” del Vicenza, finì in parità, uno a uno, pochi giorni più tardi. Il nuovo sodalizio era nato dalla passione e dall’impegno di una ventina di giovani che praticavano il gioco del calcio già da alcuni anni in verità, nella società di ginnastica Marziale e Costantino Reyer. Il primo capitano (e allenatore) fu lo svizzero Walter Aemisseger. In questi stessi anni, muoveva i primi passi anche il Mestre, che tenne il proprio battesimo agonistico contro il Treviso nella stagione 1909-1910, limitandosi dapprima a disputare partite amichevoli o a misurarsi in tornei locali, ma inaugurando successivamente quella storica rivalità tra “arancioni” mestrini e

“neroverdi” veneziani che occuperà diversi passaggi dell’opera di Zane. Nel complesso, il volume permette di colmare molte curiosità e, soprattutto, viene a costituire un prezioso tassello nella ricostruzione della storia e della memoria veneziane di quello che è stato anche definito come “il gioco più bello del mondo”. | *Susanna Falchero* |

LINGUA - TRADIZIONI

Tra filologia, storia e tradizioni popolari. Per Marisa Milani (1997-2007), a cura di Luciano Morbiato e Ivano Paccagnella, Padova, Esedra, 2010, 8°, pp. 245, ill., € 25,00.

Tra filologia, storia e tradizioni popolari è la dimensione da cui nasce e in cui vive questo libro, è il luogo evocato dalle lucide – molto spesso, commosse – pagine con cui amici e colleghi ricordano con amore e nostalgia Marisa Milani, nel decennale della sua morte, avvenuta nel 1997. Proprio per onorarne la memoria e, soprattutto, il lavoro, il Dipartimento di Romanistica dell’Università di Padova ha organizzato una giornata di studio, di cui questo volume è il frutto. Filologia, storia e tradizioni popolari riassumono alla perfezione l’ambito di studio che per più di tre decenni Milani ha percorso e approfondito, con passione e rigore scientifico esemplari. Anche se, come ricorda Alexandre Niculescu, può essere considerata “la più grande studiosa delle tradizioni popolari del Veneto”, Marisa Milani non nasce folklorista. È una filologa, formatasi alla feconda scuola di Gianfranco Folena. Proprio di un vecchio compagno di università laureatosi, come lei, con Folena, è la prima testimonianza del volume: Fernando Bandini si sofferma alla “mozione degli affetti”, lasciando gli approfondimenti sull’attività scientifica di Marisa ai colleghi. A questo iniziale seguono dodici interventi, che toccano molti degli argomenti e degli autori cui Marisa Milani ha dedicato l’impegno di una vita: da Ruzante a Magagnò, dalle fiabe al soprannaturale.

Marisa Milani, in circa trent’anni di insegnamento, ha seguito ben cinquantaquattro tesi. Rachele Fassanelli ha provveduto a restituire questa significativa porzione della sua vita professionale, redigendo una precisa classificazione dei lavori in base all’argomento. Si scopre così che la maggior parte dei “tesisti” (35) seguiti da Marisa Milani si è cimentata con la ricerca etnografica, un grande “contenitore” in cui sono confluite

ricerche differenti per soggetto e metodologia, ma accomunate dal legame con l'area veneta. Nel monte delle tesi si trovano sia lavori di spoglio sia rilevamenti *in loco*: perfetta epitome dell'operato di Marisa Milani, che, come ricorda Glauco Sanga nel proprio intervento, ha indagato le fonti scritte, ma ha voluto e saputo studiare le tradizioni popolari anche nelle fonti orali.

Forniscono il loro apporto al volume anche Antonio Daniele, Luca D'Onghia, Chiara Schiavon, Carlo Cenini, Daniela Perco, Giuliano Scabia e i due curatori dell'opera, Ivano Paccagnella e Luciano Morbiato. Manca solo un accenno al "soprannaturale", così caro a Milani (che fu presidente del CICAP, Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale): ci pensa Andrea Savio, che racconta delle testimonianze su fatti miracolosi (immagini sacre che prendono vita, visioni estatiche ecc.) che avvennero in Veneto durante la carestia del 1559 e che sono arrivati sino a noi grazie all'accorta registrazione che ne fecero alcuni notai dell'epoca. | *Alessandro Pezzin* |



immagine tratta da
Tra filologia, storia e tradizioni popolari...

Il Veneto e la cultura popolare fra passato e presente, a cura di Mario Gecchele, Verona, Edizioni Fondazione Centro Studi Campostrini, 2008, 8°, pp. 140, € 10,00.

Tra l'ottobre e il dicembre 2006 la Fondazione Centro Studi Campostrini ha organizzato un ciclo di incontri aventi come comune denominatore il Veneto e la cultura contadina e popolare, di oggi e di ieri. Questo volume, edito all'interno della collana di "Quaderni" che periodicamente la fondazione dà alle stampe, raccoglie e ordina gli interventi degli oratori che, nel corso di quei tre mesi, si sono avvicendati sul tema. L'*équipe* di studiosi è eterogenea e ben calibrata, in modo da coprire ogni aspetto di quella cultura che il curatore del volume, Mario Gecchele, definisce "del fare", rispetto a quella della scrittura, detta "del sapere": vi sono studiosi di lingua, storia, pedagogia, musica e tradizioni popolari; rappresentanti dell'area accademica, ma anche di altri "mondi" e modi di far ricerca.

La rassegna è aperta da Dino Coltro – maestro, scrittore e poeta, oltre che studioso di tradizioni popolari, recentemente scomparso – che propone due saggi: il primo imperniato sulla descrizione della natura di cultura popolare e tradizione, "un grande fiume – quest'ultima – che viene da lontano" e "si arricchisce della esperienza della generazione che attraversa"; il secondo, incentrato sulla "letteratura degli analfabeti", costituita

in buona parte dai proverbi, depositari di un sapere ancestrale quanto attuale. L'altra porzione della letteratura popolare, quella delle fiabe, è presa in esame da Silvia Blezza, ricercatrice dell'Università di Verona, che fornisce i tratti generali sull'argomento, oltre ad alcuni più puntuali passaggi sul Veneto. Veneto che si fa di nuovo protagonista nei due testi successivi. Nel primo, quello del maestro di musica Marcello Conati, il riferimento geografico è ancor più preciso, dato che vengono trattati i canti popolari del veronese. La docente dell'Università di Padova Gianna Marcato, invece, costruisce l'ideale strumento di decodifica di quello che è forse il principale collante tra tutti i testi e gli argomenti del volume, il dialetto. Di ambito linguistico è anche l'ultimo scritto della raccolta, quello che Giovanni Rapelli dedica a un gradevole e puntuale *excursus* sui cognomi tipici del veronese.

Completano la gamma delle "tinte" della cultura popolare veneta, il racconto dell'esperienza col teatro popolare del regista Alessandro Anderloni e *La figura del "matto" nell'aneddotica veronese ed italiana*, testo con cui Ezio Bonomi segue il percorso di alcuni *topoi* della cultura popolare veneta, da Bertoldo (la cui origine è ipotizzata dall'autore in Lessinia) ai *Mati da Sago*. Spesso si scopre che quanto si era ricostruito degli spostamenti di una popolazione attraverso lo studio dei tratti linguistico-culturali viene confermato dall'analisi dei geni del Dna: il "grande fiume" non solo si arricchisce di nuovi elementi, ma li fa anche circolare sulle sponde che si affacciano lungo il suo percorso. | *Alessandro Pezzin* |

LUIGI PIANCA, *Tera de la me dhent / Terra della mia gente. Storie de parsonse, figure vive de natura e de territorio tradotte in italiano*, Dossion di Casier (TV), Editrice Arti Grafiche Zoppelli, 2009, 8°, pp. 157, ill., € 11,00.

La *Tera* è il Cenedese, quel lembo di Veneto che cuce assieme, da nord a sud, lungo il confine col Friuli-Venezia Giulia, le propaggini più orientali delle Province di Treviso e Venezia. Area che si estende dalle Prealpi fino all'Adriatico, racchiusa tra Piave e Livenza. La *dhent* sono gli abitanti di questa terra: contadini soprattutto, ma non solo, perché molteplici sono le occupazioni che per secoli hanno forgiato aspetto e carattere di questa realtà e della sua popolazione. Sono le persone che parlano la lingua con cui Pianca ha modellato le sue liriche, il cenedese. Un dialetto aspro, dai suoni "affilati", che all'orecchio giungono secchi, pre-

cisi, nonostante talvolta arrivino anche a farsi quasi sibilanti: basti pensare a fonemi come *zh* (*poz*h ‘pozzo’, *fugaz*ha ‘focaccia’) o *dh* (*ver*dha ‘verza’ e il *dhent* del titolo).

Come un amorevole documentario, il libro di Pianca ci porta in questa terra e ci racconta la sua gente, passando tra borghi e ricordi, tra acque e storie. L'autore ci fa strada con una quarantina di componimenti di varia lunghezza, tutti in rima. Il processo di vivificazione di luoghi e atmosfere è aiutato dalle riproduzioni di quattordici acqueforti di Francesco Piazza, amico del poeta.

I testi possono essere suddivisi in due principali categorie: da una parte le poesie, che raccontano il territorio in tutte le sue componenti e le sue sfumature (acque e monti, piante e animali); dall'altra le persone, sia i “cenedesi” in generale, sia gli affetti più cari e vicini all'autore. La natura è raccontata con componimenti dedicati a pedemontana, boschi, montagna e acque. Piave e Livenza sono personaggi vivi, i protagonisti del testo; un effetto, questo, che Pianca ottiene anche grazie alla personificazione dei corsi d'acqua: il Piave, per esempio, quando è ruscello, scende a “schivanele de cavra salvàrega”. La descrizione del fiume sacro alla Patria è più “materica” e dinamica, tra rocce levigate, spruzzi, rotolii, correnti. Per il Livenza prevale l'attenzione al colore delle acque: “verdo-blù de corài” alla fonte, poi “verdo smeraldo”, “na fossa de aque ciare”. Il primo volto cenedese che Pianca ci descrive è quello della madre, ricordata con affetto nella poesia d'apertura. Poi ciò che prevale è l'attenzione alle attività della gente e alle tradizioni ad esse legate, come sagre, feste, raccolta del fieno, ricorrenze religiose. La parte forse più vivida è però quella dedicata ai *mestieri desmentegadi*, una sorta di antologia dei lavori cancellati dall'incendere del tempo. Questa è anche la parte del libro più significativa dal punto di vista lessicale: la descrizione dei vari mestieri implica la rievocazione dei rispettivi linguaggi. | Alessandro Pezzin |



immagini tratte da
Zughi, conte e cante...



LUCIA NADIN e per i disegni FABIO SANTIN, *Giochi Proibiti. Bandi contro il gioco scolpiti sui muri di Venezia*, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 2010, 8°, pp. 55, ill., s.i.p.

È uno dei volumi che in insolito formato e uso di carta scelta, inoltre in bassa tiratura, esce dai torchi del Centro Internazionale Grafica Venezia: “Nella tradizione – scrive l'editore come nota introduttiva – che è propria della nostra casa editrice, di occuparsi e

far rivivere il passato riscoprendo aspetti dimenticati della nostra storia”. Che è quella della Serenissima Repubblica di San Marco, declinata qui nello studio delle lapidi marmoree – ormai ridotte a quindici e in condizioni di estrema trascuratezza – attraverso le quali, con rischio di pene severissime, si intimava alla popolazione di non “giocare”, ovvero far schiamazzi e altro, con l'uso frequente della bestemmia, nei luoghi adiacenti a chiese e conventi, oltre che a edifici non di culto ma di particolare importanza come il palazzo Ducale.

Lucia Nadin approfondisce la sua ricerca storicamente addentrandosi anche nei dettagli di quelle attività e quei comportamenti che rappresentavano a Venezia i *Giochi Proibiti*, in particolare dalla seconda metà del Cinquecento alla prima metà del Seicento (basti pensare come esempio al bando scolpito sul muro del convento in isola di San Francesco del Deserto, datato intorno al 1627, che “vietava di praticare giochi, di tumultuare, di strepitare, di bestemmiare, di proferir parole oscene”). L'evocazione si allarga al concetto di gioco in senso diffuso in città attraverso i Ridotti e i Casini, ma anche nelle osterie e luoghi simili perseguiti e talora tollerati dal Governo. In una allegata pianta di Venezia sono segnati i luoghi in cui ancora si possono “leggere” i contenuti dei bandi marmorei. Con una seconda parte che ne riporta i testi, ognuno commentato e divenuto eccellente figurazione grafica a tutta pagina per mano del disegnatore Fabio Santin. Col sapore dell'incisione che restituisce via via brandelli di vita della Venezia del tempo. | Piero Zanotto |



Zughi, conte e cante de paese raccolti a Rosegaffero dal 1975 ad oggi, a cura di Michela Cordioli, archivio fotografico di Giancarlo Tabarelli, iniziativa in collaborazione con L'Albero della memoria, Venezia, Regione del Veneto - Villafranca (VR), Comune di Villafranca, s.d., 8°, pp. 199, ill., s.i.p.

Il proposito che anima il volume è il tentativo di conservare per le future generazioni il patrimonio di filastrocche e canti popolari che testimoniano lo spirito e le radici della piccola comunità di Rosegaffero, oggi frazione del comune di Villafranca di Verona, ma che in gran parte sono comuni all'intero territorio veneto e, in qualche caso, anche esterno al Veneto.

Nel libro trovano spazio sia trascrizioni di testi sia di brani musicali su pentagramma, in entrambi i casi in forma semplificata. A prevalere sono soprattutto le trascrizioni

di brani musicali strappati alla memoria degli informatori. Numerose, ad esempio, le *conte*, filastrocche usate dai bambini per stabilire a chi spettasse iniziare il gioco, e le filastrocche e i giochi per l'infanzia, tra cui non mancano testimonianze di ninne-nanne per far addormentare i più piccoli e di quelli che l'autrice chiama "canti numerativi e cumulativi", legati all'esigenza didattica di aiutare la memoria a ricordare concetti e oggetti (i giorni della settimana, i nomi delle parti del corpo degli animali ecc.).

La musica popolare di cui si dà conto è anche quella legata al mondo degli adulti, come mostrano i numerosi canti popolari veronesi, legati a particolari momenti di festa, e i canti narrativi, con testimonianze di donne che, "cantando le storie di altre donne, si sentivano solidali tra loro e riuscivano a superare più serenamente le frustrazioni quotidiane". Sempre al mondo contadino fanno riferimento gli esempi di "canti satirici e delle compagnie" e delle *vilote*, forma musicale aperta che, lasciando spazio all'inventiva dei cantori, "mette in luce gli aspetti più sottili ed umoristici degli avvenimenti quotidiani". Numerose anche le testimonianze di canti rituali, legati alla sfera religiosa che tanta importanza aveva nel mondo contadino, ma anche a riti legati alle stagioni.

Il volume trascrive poi alcuni brani di cantastorie così come consegnati dalla memoria di testimoni che avevano assistito agli spettacoli di questi personaggi che allietavano le piazze nei giorni di mercato o di festa in cambio di un modesto compenso e il cui passaggio era spesso un evento che lasciava il segno nel ricordo popolare. Si tratta di un repertorio vasto, con brani riferiti a una dimensione che spesso trascendeva quella nazionale, collocandosi in qualche caso ad un livello europeo ma che non escludeva la commistione con le canzoni d'epoca diffuse dalla radio e dai dischi o anche con i brani legati al mondo della scuola, tutti caratterizzati da un italiano aulico che stride di fronte al dialetto della tradizione orale.

Nel volume trovano spazio anche strumenti e musicisti, a sottolineare la creatività del modo di fare musica nel mondo contadino, in grado di utilizzare come strumenti a soffio anche le foglie d'edera, di trasformare in strumenti ad arco il gambo delle pannocchie e in percussioni i coperchi delle pentole, secondo i dettami di un'arte con radici lontane. Chiude il volume un apparato di note ai canti, dalle quali è possibile trarre informazioni sulle circostanze in cui le testimonianze sono state raccolte e su alcune varianti testuali che, come è normale attendersi in casi del genere, caratterizzano il materiale raccolto. Una bibliografia essenziale dà infine conto di studi sul folklore veronese ai quali questo volume va ad aggiun-

gersi. Il tutto è arricchito da un apparato di foto d'epoca sulla vita di Rosegaferro provenienti in particolare dall'archivio fotografico di Giancarlo Tabarelli, che ha salvato dalla dispersione materiale fotografico di famiglie del posto. | *Matteo Viale* |



LAURA SIMEONI, *Fiabe e leggende vicentine*, Treviso, Santi Quaranta, 2008, 8°, pp. 158, ill., € 11,00.

Le *Fiabe e leggende vicentine* di Laura Simeoni – giornalista, scrittrice, autrice di volumi già compresi nella medesima collana ("I ciclamini" di Santi Quaranta), dedicati a "fiabe e leggende" rispettivamente del Piave, del Montello e del Sile – offrono un gustoso repertorio di narrazioni che interessano il territorio vicentino, dal capoluogo (ecco alcuni dei titoli che aprono il volume: "La pietra magica che salvò Vicenza", "Il palazzo dei gatti nel fiume Bacchiglione", "I folletti del Teatro Olimpico", "Il vero nome di Vicenza") ai Colli Berici, da Bassano a Schio, da Valdagno all'Altopiano di Asiago. Folletti e gnomi, streghe e "anguane", maghi, fate e principesse popolano questi racconti, retaggio di una ricca tradizione orale e di una cultura contadina in cui sovente la sfera del quotidiano e quella del "meraviglioso" erano destinate ad incontrarsi, a contaminarsi reciprocamente, ad incrociare *naturalmente* simboli ed esperienze, facendo interagire figure leggendarie e comuni mortali, alle prese con i problemi di sempre.

Si tratta, dunque, di un viaggio poetico e fantastico, in cui prevalgono i toni lievi e l'alone fiabesco che circonda gli eventi narrati. L'autrice, come viene ricordato, "coinvolge il lettore suggerendogli che la felicità non è di casa nel mito o nei sontuosi palazzi, ma vive soprattutto nelle piccole cose quotidiane, dalle quali Laura Simeoni sa trarre il mistero e la sorpresa, la delicatezza e la meraviglia, il prodigio: sa incantare le persone, piccole o adulte, che leggono le sue 'storie'". | *Susanna Falchero* |

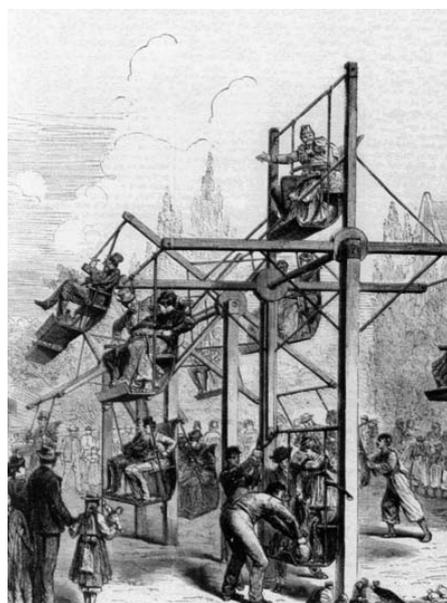


LUIGINA BATTISTUTTA, *Fiabe e leggende del Cadore*, Treviso, Santi Quaranta, 2008, 8°, pp. 188, ill., € 11,00.

Luigina Battistutta, che si è già occupata di fiabe e leggende tra Veneto e Friuli nella collana "I ciclamini" dell'editore Santi Quaranta, torna a raccontare il *folklore* di una



immagine tratta da
Fiabe e leggende del Cadore



immagini tratte da
Giro girotondo...

terra nobile e antica, il Cadore, attraverso storie e personaggi che incarnano un ricco patrimonio di cultura popolare. Il personale itinerario narrativo dell'autrice diventa così, pagina dopo pagina, anche una guida *sui generis* all'identità cadorina più profonda, un passaggio e, insieme, una sorta di immersione fantastica nei luoghi e nelle bellezze di un territorio pieno di fascino e di misteri, tra montagne, boschi e laghi, paesi e villaggi sparsi tra le Dolomiti. Abbondano, in questa alternanza di "fiabe" e "leggende", gli elementi soprannaturali, che compongono narrazioni sospese, popolate da creature mitiche, draghi, giganti, streghe, fate, nonché dalle loro declinazioni locali ("anguane", "vivene", "croderes"), ma anche dai riti ancestrali del mondo rurale, da una fitta schiera di boscaioli, contadini, pastori, vedove, fanciulle, "umili" che sono i protagonisti delle vicende. Luigina Battistutta si fa cantastorie di questo vivace universo, ne descrive incanti e durezza, dà voce ad un mondo arcaico e, almeno in apparenza, immutabile. "Ci sono, nel suo 'microcosmo' narrativo, il sortilegio, la saggezza, le vicende liete e dolorose delle persone; ci sono la bontà, la cattiveria e la crudeltà umana; la dimensione giocosa e buffa, il sorriso e la pietà; ma tutto si distende in una sorta di canto corale, trepido e sapienziale, in un contesto ampio che è insieme creativo ed ancestrale". I racconti qui presentati sono scanditi da una serie di capitoli che richiamano ognuno una particolare zona del Cadore, raggruppando i luoghi e le leggende corrispondenti: "Pieve di Cadore, Calalzo e dintorni", "Misurina, Auronzo, Vigo, Laggio e Lorenzago", "Cortina e l'Ampezzano", "Il Comelico e Sappada", "La Valle del Boite".

| Susanna Falchero |



CORRADO FERRI, TOMMASO ZAGHINI, *Giro girotondo. Storia delle antiche giostre e delle moderne macchine da divertimento*, Rovigo, Minelliana - Comune di Bergantino (RO), 2009, 8°, pp. 156, ill., s.i.p.

Questo libro ripercorre una storia curiosa: la storia di una singolare epopea popolare veneta, che copre larga parte del Novecento per giungere fino ad oggi. Bergantino è un centro agricolo in provincia di Rovigo, crocevia tra i territori di Mantova, Verona e Ferrara e la sua fama è legata alle giostre da almeno ottant'anni. Da questo piccolo paese, nel 1929, in epoca di crisi economica, parti infatti la prima "autopista" (con i suoi inventori, i meccanici Favalli e Bacchiega) che avrebbe segnato, nei decenni successi-

vi, la storia dello "spettacolo viaggiante" e che avrebbe eletto proprio Bergantino a capitale riconosciuta della giostra in Italia, legando l'emigrazione temporanea di decine e decine di famiglie locali verso fiere e *luna park* anche allo sviluppo di un fiorente sistema artigianale e (più avanti nel tempo) industriale di produzione di attrazioni e "macchine da divertimento". Un'emigrazione dettata principalmente dalla necessità materiale diventava, così, nel breve volgere di anni, una sicura vocazione economica. Non è un caso, dunque, che in questa realtà sia sorta anche l'esigenza di provare a colmare un relativo vuoto di contributi conoscitivi nella più ampia storia dello spettacolo: l'intento che ha mosso i due autori, Corrado Ferri e Tommaso Zaghini, è raccontare e divulgare la storia della giostra, anzi delle giostre, dall'altalena – che ne costituisce una specie di prototipo, fin dall'antichità – alle moderne macchine di divertimento come autoscontro, montagne russe, "roller coaster" ecc. Il volume è corredato da un utile glossario e da una serie di immagini che evidenziano l'evoluzione tecnica (e sociale!) di questa particolare forma di svago collettivo, nelle sue tappe fondamentali. La ricerca è compresa tra le iniziative che sono state promosse dal Comune di Bergantino, piccola-grande "capitale" polesana dello spettacolo popolare, con la Provincia e la Camera di commercio di Rovigo e il Distretto veneto della giostra, in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita dello Spettacolo viaggiante di Bergantino e del decimo anniversario dell'inaugurazione del Museo della Giostra e dello Spettacolo popolare. | Susanna Falchero |



L'antico Maglio di Breganze. L'uomo, le macchine, gli attrezzi, i manufatti, a cura dell'Associazione Museo del Maglio, Breganze (VI), Associazione Museo del Maglio, 2009, 4°, pp. 176, ill., s.i.p.

Prima della nascita della moderna industria, e naturalmente molto prima della nascita della cosiddetta "economia immateriale", i processi produttivi erano per lo più strettamente intersecati alla morfologia del territorio in cui si insediavano, con un occhio di riguardo per la presenza di materie prime, di corsi d'acqua e di altre vie di comunicazione "naturali". Il volume, curato dall'Associazione Museo del Maglio, si propone, attraverso l'alternanza di testi esplicativi e immagini, di "dare visibilità e dignità a quella cultura materiale, tipica della nostra civiltà rurale, che per troppo tempo è

stata trascurata e sottostimata". Le macchine, gli attrezzi, i manufatti dell'antico Maglio di Breganze, nel Vicentino, ne costituiscono localmente un esempio di una certa importanza. Essi raccontano la storia di un sito protoindustriale e del suo sviluppo, ma sembrano altresì evocare la storia e le fatiche collettive degli uomini che lungamente vi lavorarono. Infatti, il Maglio di Breganze protagonista di queste pagine veniva ad inserirsi in un'area geografica che poteva vantare un buon radicamento di lavorazioni protoindustriali, concentrate specialmente nelle valli dell'Astico e del Leogra. Tra queste attività si distingueva la lavorazione del ferro, metallo estratto a Forzi fin dal XIII secolo (anche se maggiormente sfruttate erano le ricche miniere di Torbelvicino). Gli impianti che ospitavano queste lavorazioni si disponevano lungo la fascia pedemontana, un'area nella quale agli inizi del XIX secolo si contavano oltre quaranta magli. E tra questi primitivi impianti industriali spiccava, appunto, il Maglio di Breganze, luogo nel quale "la pirite impastata con il carbone vegetale e portata a temperature elevate veniva sottoposta ai colpi del grande martello per ricavare lentamente il ferro puro". I testi raccolti nel libro sono di Arianna Brazzale, Franco Mastrovita, Carmen Rossi, Umberto Simonato, Bruno Tamiello. Le fotografie di Fabio Zonta. Le immagini storiche provengono dall'Archivio di Bruno Tamiello, mentre i disegni originali sono di Franco Mastrovita. | Susanna Falchero |



immagini tratte da
L'antico Maglio di Breganze...

ARCHITETTURA URBANISTICA - PAESAGGIO

Ottavio Bertotti Scamozzi, *Il Forestiere istruito nelle cose più rare di Architettura e di alcune Pitture della città di Vicenza. Arricchito di trentasei tavole incise in rame*, Roma, Editrice Dedalo Roma, 2009 (rist. anast. Vicenza, Nella Stamperia Turra, 1780), 8°, pp. 115, ill., € 22,00.

Ottavio Bertotti Scamozzi fu uno dei più acuti studiosi del Palladio nel Settecento. Architetto egli stesso, nonché storico e critico dell'architettura, per la sua profonda conoscenza di Vicenza e dei suoi edifici fece da guida ai più illustri visitatori della città. *Il forestiere istruito* vuole essere un seguito su carta di questa sua attività secondaria, tracciando un breve itinerario alla scoperta delle bellezze architettoniche e pittoriche del Vicentino. Il percorso si snoda fra le più

notevoli costruzioni della città, come la Basilica Palladiana, il Teatro Olimpico, la Casa del Palladio, Villa Trissino e molti altri palazzi dei nobili vicentini. La maggior parte di questi edifici è opera del Palladio o dello Scamozzi ed è curioso notare come siano state automaticamente escluse le architetture di stile gotico, facendo del gusto neoclassico un principio di selezione.

Per ogni edificio il Bertotti fornisce tutte le informazioni essenziali in modo estremamente sintetico: alla descrizione della struttura segue l'elenco degli affreschi e delle tele che essa ospita, nel tentativo di coniugare un approccio scientifico con alcune considerazioni sulle scelte estetiche degli architetti, condividendone o meno i risultati ottenuti. Non sempre è possibile stabilire con certezza la paternità delle opere presentate: in questi casi l'autore riferisce tutti i dati che lo spingono ad attribuire la costruzione a un architetto piuttosto che a un altro. Di alcuni palazzi, inoltre, riporta anche una rapida storia dei proprietari, non dimenticando di rendere omaggio in questo modo al marchese Mario Capra, ultimo inquilino della Rotonda e mecenate dell'autore, al quale il Bertotti aveva dedicato la prima edizione del *Forestiere istruito*. La ristampa anastatica riproduce la seconda versione dell'opera (risalente al 1780), distinta dalla prima per non essere più in forma di dialogo e per l'aggiunta di nuove tavole; il testo, infatti, è abbellito da trentasei incisioni in rame con i prospetti e alcune piante degli edifici descritti. Per il lettore moderno è interessante anche l'ultima pagina tratta dall'edizione originale, che riporta la licenza per la pubblicazione rilasciata dal Sant'Uffizio di Venezia al tipografo Antonio Turra.

Il presente volume include una nota dell'editore intorno alla figura del Bertotti e una panoramica, sia delle opere da lui pubblicate in qualità di critico che dei progetti eseguiti come architetto. | Francesca Muner |



Il Castelnuovo di Padova, la fortezza mancata, a cura di Ugo Fadini con testi di Patrizia Dal Zotto, Andrea Ulandi, Adriano Verdi, Stefano Tuzzato, Ugo Fadini, Padova, Comitato Mura di Padova - Saonara (PD), Il Prato, 2011, 8°, pp. 144, ill., € 30,00.

Nasceva trentacinque anni fa (il 22 novembre 1977) il Comitato Mura di Padova e da allora, tenendo fede alla *mission* dell'Associazione, la sua presenza nel contesto della conoscenza, tutela, valorizzazione del sistema murario padovano è stata costante e significativa. Esce infatti l'ultima pubblicazione



immagini tratte da
Il Castelnuovo di Padova...

ne, *Il Castelnuovo di Padova, la fortezza mancata*, in concomitanza con il completamento degli interventi attuati dall'Ente pubblico nel 2007-2008, sulla parte del fronte bastionato corrispondente appunto a quella roccaforte, voluta dai Provveditori, Capitani generali, ingegneri militari ed altri consulenti che si succedettero nell'opera di fortificazione a partire dal secondo decennio del XVI secolo, ma che non verrà realizzata.

L'itinerario si articola in cinque parti: a Patrizia Dal Zotto e Andrea Ulandi spetta l'analisi documentale, archivistica e cartografica; ad Adriano Verdi l'esposizione dello stato di fatto del Castelnuovo; a Stefano Tuzza l'indagine stratigrafica e di scavo affidatagli dal Comune di Padova e attuata nel 2006-2007; ad Ugo Fadini la riflessione conclusiva che Andrea Ulandi, in una serie di tavole particolarmente utili, diacronicamente fissa. Infine, negli apparati, sono inserite le denominazioni con le quali nel tempo è stato citato il Castelnuovo, la biografia dei personaggi implicati, la bibliografia.

Le vicende della "fortezza mancata" hanno origine con l'assedio di Padova del 1509 da parte delle truppe di Massimiliano I quando in occasione di un sopralluogo, nel luglio dello stesso anno, l'"ingegnere" Fra Giocondo suggerisce di sostituire la vecchia cinta con una cortina bastionata che puntualmente, nel 1513, il nuovo capitano generale Bartolomeo d'Alviano avvia con la costruzione di tre torrioni in corrispondenza del Portello e di Ognissanti. Dopo il secondo assedio di Padova, nel luglio del 1513, i torrioni furono collegati con due gallerie, venne completato il torrione a nord (il Venier) e nel 1519 si aprì la nuova porta di Ognissanti, in sostituzione di quella carrarese del Portello. Il progetto della fortezza non viene abbandonato e, tra il 1544 e il 1546, l'architetto Michele Sanmicheli presenterà le sue relazioni collocando nel sito del Portello vecchio il luogo di fondazione. L'anno dopo, inoltre, viene incaricata una commissione di analizzare il problema, ma non se ne farà nulla e di fatto la fortezza si limiterà alla struttura semicircolare oggi esistente.

Mutate situazioni strategiche e politiche a metà Cinquecento avevano evidentemente portato alla ridefinizione del progetto "fortezza" e così si preferì completare il circuito murario a chiudere la città, comprendendovi anche il sito ove avrebbe dovuto essere realizzata. Le successive vicende vedranno il progressivo declino della struttura, spostandosi l'attenzione nel corso del XVII e XVIII secolo sulla situazione idrografica, laddove nel XIX secolo la cinta assume valenza daziaria e gli interventi saranno mirati a questa funzione. Ciò almeno fino al 1882 quando le mura vengono acquistate dal Comune: per l'area di Castelnuovo que-

sto significherà l'inserimento di nuove funzioni e quindi strutture, viarie (barriera di Ognissanti), scolastiche (il ricreatorio Enrichetta Luzzatto Dina), igieniche (celle di fermentazione Beccari, deposito immondizie), veterinarie (la stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame, poi Istituto zooprofilattico delle Venezie).

Ed ora, che fare?, si chiederà il lettore. Ugo Fadini, a conclusione, sembra indicare una via che non si può non condividere. Quella cioè della necessità di recuperare alla memoria collettiva l'intero sistema murario partendo proprio dal Castelnuovo. Esso può contribuire, in quanto documento storico e spazio del quotidiano, alla qualità stessa del vivere civile offrendo nuove possibilità di rapporto con la città. Citando Fadini, "fra manutenzione carente, restauri praticamente d'emergenza, usi discutibili, veri abusi, e qualche positivo esempio di valorizzazione", le mura devono uscire dalla situazione di elemento indistinto e anonimo alla percezione e divenire invece motore trainante della qualità urbana. | *Pier Luigi Fantelli* |



Spazio ricucito. Restauro e recupero del Castello di Rovigo, a cura di Fiorenza Ronsivalle e Elena Lavezzo, fotografie di Franco Navarrini, s.l., Studio di architettura Navarrini, 2010, 8°, pp. 125, ill., s.i.p.

Il volume vuole ripercorrere nello spazio di oltre centoventi pagine l'intervento di restauro e di riqualificazione urbanistica e architettonica del Castello di Rovigo e delle aree limitrofe.

Il Castello di Rovigo è il reperto urbanistico più antico della città: esso risale con ogni probabilità al 920, allorché il vescovo di Adria chiese e ottenne da papa Giovanni X il permesso di edificare un luogo fortificato da contrapporre alle rovinose scorrerie degli Ungari. Un patrimonio storico e architettonico di indubbia rilevanza per il capoluogo polesano e che tuttavia, dopo lunghe traversie, è stato oggetto di una rinnovata attenzione soltanto nell'ultima parte del secolo scorso, portando infine alle varie fasi del restauro avvenuto tra il 2003 e il 2010. *Spazio ricucito*, realizzato con il supporto del Comune di Rovigo e della Regione del Veneto, segue nel dettaglio tutti i momenti che hanno caratterizzato questo decisivo intervento sull'area del Castello, dall'idea progettuale alla sua effettiva realizzazione, e risulta suddiviso in otto sezioni tematiche: pianificazione, storia, archeologia, restauro, interventi urbani, cantiere, comunicazione, bando e finanziamento. | *Diego Crivellari* |

CHIARA DONÀ, *Selvaggiano. Un letterato, un luogo e la sua storia*, Padova, Ancisa, 2008, 4°, pp. XII-571, ill., s.i.p.

Ci sono casi, tutt'altro che rari, in cui artisti o letterati hanno legato il loro nome a un luogo d'elezione, che vive in seguito impregnato del loro spirito: basti pensare, solo per rimanere in area veneta, ad Arquà per Petrarca. Così sarebbe potuto essere anche per Selvazzano, alle porte di Padova, e per Melchiorre Cesarotti, uno dei protagonisti della cultura veneta e italiana della seconda metà del Settecento, che scelse la villa di Selvazzano come luogo d'elezione per trasformarla quasi in una dimostrazione visiva e concreta delle sue idee estetiche, tra nostalgia neoclassica e struggimento preromantico, per non dire romantico *tout court*. Il tempo crudele, le vicissitudini storiche (e l'incuria umana) hanno fatto scomparire questa alta testimonianza dello spirito di quel tempo e ora il complesso è stato acquisito, insieme al Comune di Selvazzano, dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani, che ha anche promosso questo libro di Chiara Donà che si propone di ricostruire la storia della villa e dell'ambiente in cui è stata edificata.

La sezione più importante è, ovviamente, quella dedicata ai lavori sulla villa e sul giardino compiuti dall'abate Cesarotti, che nel 1781 aveva ereditato questa proprietà dal padre Giovanni, discendente di un certo Paolo Cesarotti che nel 1663 aveva comprato un appezzamento a Selvazzano da Pietro e Leonino Secco Suardo. La proprietà constava di "casa dominicale di muro coperta da coppi con barchessa, e colombara, stalla, caneva, granaro, pozzo, forno e cortivo serato di muro, orto, e brolo cinto di spinada tutto prativo con pochi frutari e vignato con un pocco di terreno". L'abate non interviene solamente sulla villa, ma progetta di trasformare radicalmente l'assetto del "cortivo" per creare un luogo adatto alle Muse, un vero e proprio "poema vegetabile": un giardino romantico in cui la natura appare libera di esprimersi e l'uomo trova con essa un immediato rapporto simpatetico.

La Donà segue poi le successive vicende del complesso di Selvazzano, che passa per varie mani fino alla famiglia Fabris, che nella villa fece anche alloggiare un ospedale da campo (il 0121), da cui è stata infine acquistata. Occupa ben due terzi del volume la trascrizione dei documenti storici, che possono essere il punto di partenza per ricerche che sappiano in modo sempre più completo interpretare l'originale progetto di Cesarotti alla luce della complessa cultura dell'età napoleonica. | *Mirco Zago* |

MARCO PASA - LUCIANO ROGNINI, *Palazzo Rosso. La villa Bevilacqua Lazise-Cometti, un gioiello della Valpantena*, Grezzana (VR), Comune di Grezzana, 2006, 4°, pp. 143, ill., € 15,00.

Questo volume, edito dal Comune di Grezzana, deve la sua realizzazione anche all'Ente Ville Venete, alla Provincia di Verona, alla Comunità Montana della Lessinia e al Consorzio BIM Adige che hanno concesso un contributo finanziario. La pubblicazione risulta ricca e articolata, perché si interessa non soltanto di Villa Cometti – più comunemente conosciuta come Palazzo Rosso – ma anche della Valpantena, della zona collinare vicina al Palazzo con i castelli di Cuzzano e Cologne, dello sviluppo dell'economia di villa nella zona di Grezzana e della famiglia Bevilacqua Lazise nell'intervallo di tempo compreso fra Sette e Ottocento.

Una prima parte del volume, curata da Marco Pasa, è dedicata alla storia del territorio dal punto di vista geografico, le cui caratteristiche hanno favorito un antico popolamento. Vengono tratteggiate sviluppo e fortuna, favoriti dall'avvento della signoria scavigera che elesse la Valpantena come zona di strategica importanza per lo sviluppo dell'artigianato laniero strettamente connesso all'allevamento ovino, in funzione di un mercato cittadino in continuo sviluppo.

Si evidenzia poi il passaggio nel Cinquecento da un tipo di economia in cui i cittadini riescono a controllare la gestione delle loro terre ad un'economia in cui riescono ad imporre le loro esigenze produttivistiche, condizionando fortemente le forme di sfruttamento del suolo. È il momento in cui si sviluppano le ville, compresa la Bevilacqua Lazise (Palazzo Rosso).

La seconda parte del testo, dopo l'accurata storia della villa oggetto della pubblicazione, si dilunga sull'aspetto artistico all'esterno e sulla decorazione pittorica, a cura di Luciano Rognini che dedica un paragrafo alla committenza delle opere d'arte in essa contenute, ricorrendo anche alle ricerche archivistiche di Marco Pasa, alla base dell'albero genealogico contenuto a fine volume.

Uno sguardo completo sulla villa, quello offerto da questo volume, dal punto di vista storico-artistico; una pubblicazione con la quale l'amministrazione comunale si propone di valorizzare culturalmente, storicamente e turisticamente un autentico gioiello del suo territorio, nell'intento di riscoprire la propria identità, ritrovando un corretto rapporto con il proprio ambiente, in modo da progettare il futuro in modo più consapevole e, di conseguenza, ecosostenibile. | *Silvia Piacentini* |



immagini tratte da
Spazio ricucito...



Geo-Oikos. Nuovi territori 2009, a cura di Davide Longhi, Venezia, Regione del Veneto, 2009, 8°, pp. 363, tavv. 16, ill., dvd allegato, s.i.p.

Come nasce e come si può conoscere il cosiddetto “Terzo Veneto” prossimo venturo? Anche con un catalogo come questo, che è stato ideato per presentare la nuova rassegna regionale “Geo-Oikos” e i suoi progetti, suddivisi per area geografica. In evidenza, dunque, il ruolo della Regione del Veneto e degli enti locali nella programmazione del territorio; il tentativo di effettuare un salto di paradigma, che veda quale centro propulsore le istituzioni. La recente legge urbanistica e le novità in termini di criteri e procedure per la formazione degli strumenti di governo del territorio, al pari della realizzazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, hanno infatti rafforzato l’esigenza di affidarsi al metodo del confronto e della concertazione come mezzo privilegiato per perseguire scelte strategiche di assetto del territorio coerenti con la visione di uno sviluppo sostenibile.

In questo spirito si è inserita la prima rassegna “Geo-Oikos”, realizzata dalla Regione del Veneto in collaborazione con le sue Province, alla Fiera di Verona nel 2009, e destinata ad essere replicata annualmente da qui in avanti. In queste pagine è possibile ripercorrere gli esiti dell’edizione inaugurale, attraverso una articolata selezione dei lavori e dei progetti territoriali, urbanistici, edilizi e ambientali più importanti del territorio e delle città venete, aprendo uno spazio di confronto per la ricerca di un’identità regionale condivisa, oltre che un dialogo necessario con la dimensione europea, ma sempre nella prospettiva di un moderno ed efficace disegno di marketing territoriale. | *Diego Crivellari* |



immagini tratte da *Geo-Oikos...*

Strade del Nordest. Territori e paesaggi, architettura e ingegneria. Ricerca su alcuni temi prioritari relativi al sistema infrastrutturale stradale del Veneto. Convenzione Anas spa e Università Iuav di Venezia, coordinamento a cura di Serena Maffioletti, Padova, Il Poligrafo, 2008, 4°, pp. 259, ill., € 40,00.

Nel volume, curato da Serena Maffioletti dello Iuav e nato dalla collaborazione tra Iuav e Anas, sono contenute analisi e informazioni su alcune delle principali direttrici del Nordest e del Veneto che, oltre a costituire la rete di connessione regionale che si innesta sulla grande rete nazionale, formano segmenti essenziali dei Corridoi pluri-

modali europei – in particolare dell’ormai “celebre” Corridoio n. 5, concepito per facilitare i collegamenti tra la Pianura padana, l’Alto Adriatico e l’Europa centro-orientale, e destinato a connettere per terra e per mare Lisbona a Kiev, in Ucraina, passando per Torino, Milano, Venezia e Trieste. Ragionare in una visione continentale è ciò che – nelle intenzioni della curatrice e dei diversi contributi raccolti – permetterà di superare il provincialismo tipico di molte delle nostre infrastrutture riconducibili essenzialmente ad esigenze e richieste localistiche. I grandi corridoi europei non possono essere considerati come semplici vie di comunicazione, ma devono essere pensati come un unico grande spazio geopolitico, oltre che economico, di estrema rilevanza strategica e di grande importanza per la sicurezza del vecchio continente, in quanto da esso deriveranno fattori di stabilità, di pace, di diffusione della cultura e di conoscenza dei popoli. Ciò nella consapevolezza che una elevata qualità nella progettazione delle opere potrà emergere soltanto da una forte sinergia tra il mondo del lavoro e quello accademico. | *Diego Crivellari* |



Venezia sistema Mose. Studi di inserimento architettonico delle opere mobili alle bocche lagunari per la difesa dalle acque alte, a cura di Andrea Groppello e Paola Virgioli, Venezia, Università Iuav di Venezia - Marsilio, 2009, 8°, pp. 127, ill., € 20,00.

Il nome Mose (acronimo di Modulo Sperimentale Elettromeccanico) identifica un sistema integrato di opere di difesa costituito da schiere di paratoie mobili a scomparsa, che avranno il compito di isolare la Laguna di Venezia dal Mare Adriatico durante gli eventi di alta marea. Una sfida tecnica e ingegneristica, dunque, ma anche un problema politico aperto da anni, non senza dubbi, interruzioni e aspre contese intorno al destino di questa nuova infrastruttura e al suo impatto ambientale. Una barriera mobile che, nelle intenzioni dei suoi promotori e realizzatori, dovrebbe proteggere Venezia dai danni che vengono provocati dal fenomeno dell’acqua alta e rappresentare un progresso fondamentale nella tutela di quell’immenso patrimonio rappresentato dalla città lagunare. Questa pubblicazione dello Iuav ha inteso illustrare i lavori alle bocche di porto della Laguna di Venezia e le ipotesi progettuali per l’inserimento architettonico e paesaggistico delle opere di difesa. La prima sezione del libro tratta degli ambienti lagunari, dei rischi dovuti ai fre-

quenti allagamenti e delle caratteristiche tecniche del sistema Mose. La seconda introduce le proposte di configurazione architettonico-paesaggistica delle parti emerse e fisse per ogni singola bocca di porto. La terza è infine costituita dagli scatti fotografici realizzati ai cantieri alle bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia. Andrea Gropello e Paola Virgioli, architetti, laureati all'Università Iuav di Venezia e collaboratori nella medesima scuola, sono i curatori del volume che raccoglie anche contributi di Carlo Magnani, Alberto Cecchetto, Aldo Aymonino, Alberto Ferlenga e João Nunes. | *Diego Crivellari* |

De Poli, che pone in evidenza la collocazione di Rossi nell'alveo della storia della cultura europea, per poi riflettere nel saggio conclusivo della curatrice sui tratti dell'eredità palladiana, fondati sull'affinità elettiva fra i due architetti, accomunati dall'intenzione di generare un legame fra antico e avvenire. L'opera di Rossi si sottrae sia a una generica connotazione storicistica, sia alla tentazione di corrispondere alle sollecitazioni di una effimera contingenza. La villa palladiana, costituita da un nucleo centrale monumentale e da due ali di servizio, è concepita come fulcro posto nel territorio agricolo, tanto da conferirgli una dimensione urbana e facendosi archetipo tipologico dell'edificio di Borgoricco. | *Guido Galessio Nadir* |



immagini tratte da
Venezia sistema Mose...

Aldo Rossi a Borgoricco, a cura di Chiara Visentin, Padova, Il Poligrafo, 2009, 8°, pp. 76, ill., € 16,00.

A venticinque anni dalla posa della prima pietra del Municipio di Borgoricco, giunge opportuna questa riflessione a più mani sull'opera quasi dimenticata di Aldo Rossi, realizzata nel tempo in cui si manifestò la crisi dei paradigmi del funzionalismo novecentesco, quando ancora non si era affermata compiutamente l'architettura delle *archistar*. Si offre così l'occasione per interrogarsi sul controverso rapporto fra il territorio – la centuriazione romana incastonata nella profonda pianura veneta –, la storia – in particolare in relazione con Andrea Palladio – e la funzione specifica dell'opera architettonica. Tutto alla luce di un'architettura contemporanea intesa come linguaggio universale, calata come un'astronave da un empireo popolato da personalità internazionali e chiamata a generare *ex nihilo* un significato inedito e indifferente rispetto alla singolarità dei luoghi.

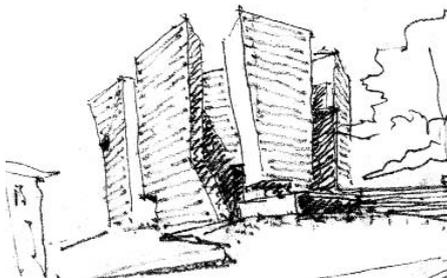
La pubblicazione è frutto degli atti del Convegno di Studi promosso dall'Accademia Galileiana nel febbraio del 2008, in cui sono stati scandagliate le intenzioni del progetto rossiano, le scelte tipologiche, delle tecniche, dei materiali e ogni aspetto caratterizzante sono esposti per esplicitare le opzioni attuate da Rossi in stretta collaborazione con la committenza, il Consiglio comunale del piccolo comune dell'Alta Padovana. La funzione comunicativa precipua che presiede al progetto per il Municipio di Borgoricco si manifesta in particolare nella narrazione delle fasi della realizzazione da parte dell'allora sindaco Gianfelice Peron, mentre costante è la volontà di assumere la storia del luogo come nesso fra presente e futuro. I presupposti teorici che guidarono architetto e committenza sono trattati da Aldo

Domenico Luciano Consolo. Architetto pittore, Padova, il Poligrafo, 2008, 8°, pp. 192, ill., € 30,00.

La monografia è dedicata ai due aspetti dell'attività creativa di Consolo (1935-2000): l'architettura e la pittura. Nel volume è possibile seguire l'opera di una personalità umana e artistica profondamente radicata nel Veneto, fra le province di Treviso e di Padova, ma aperta al confronto con i maestri del Novecento. Nell'attività di Consolo si declina infatti l'esperienza artistica del secondo dopoguerra, da un lato presente alle tendenze dell'architettura razionalista, dall'altro alla pittura tesa sul crinale fra figurazione e astrazione, ben rappresentata in Italia e nel Veneto.

Guglielmo Monti esamina la sua produzione architettonica, mentre Manlio Brusatin quella pittorica. La divisione dei compiti si comprende alla luce della netta distinzione mantenuta da Consolo fra i due versanti, nei quali, tuttavia, ciò che emerge è proprio la tensione ad aprire la cultura della provincia veneta alle esperienze internazionali, offrendone una sintesi originale.

Monti ripercorre la vita produttiva di Consolo, formatosi a Venezia, a contatto con personalità come Scarpa, Gardella e Samonà e attivo nella sua ampia attività, prima a San Martino di Lupari (Padova) e quindi a Castelfranco Veneto (Treviso), facendo dei numerosi edifici, costruiti entro un territorio circoscritto, le tappe di un ininterrotto dialogo intrattenuto dall'architetto con le esperienze dell'architettura internazionale a contatto con la cultura veneta, in una sintesi rilanciata fino alla morte. Una sintesi che appare all'inizio orientata alla ricerca di un linguaggio personale, non direttamente riconducibile a nessuno dei grandi maestri



immagini tratte da
Fare centro...

e vocato, invece, a una decisa essenzialità volumetrica, sottolineata dalle semplici masse plastiche evidenziate dal colore. Solo dagli anni Settanta l'architetto si aprì al confronto con la tradizione locale, senza però concedersi mai facili imitazioni di immediati stilemi. Anche negli edifici pubblici le soluzioni di Consolo sembrano protese verso un'autonoma versione di un originale razionalismo, un *international style* locale, generato da uno stile attento alle specifiche esigenze della committenza radicata nel territorio. Perciò le qualità architettoniche degli edifici di Consolo, rinvenibili facilmente nella casa unifamiliare di Arsego, del 1991, emergerebbero da un puntuale confronto con le innumerevoli versioni di *architettura geometrica* diffusa nella Pianura Padana.

La pittura presenta, invece, una forte continuità stilistica, quasi avesse trovato ben presto una propria forma lirica, priva di facili riferimenti all'esperienza architettonica e di ogni interesse per qualsiasi illusoria tridimensionalità. Le qualità pittoriche, tattili e cromatiche, delle superfici sono invece esaltate dando vita a forme che sembrano aver distillato dettagli dell'esperienza sensibile, dando vita a una rarefatta e lirica visione interiore del paesaggio e delle persone. | *Guido Galessio Nadir* |



Fare centro. Proposte per il centro città di Mestre, a cura di Patrizio M. Martinelli, Venezia, Università Iuav di Venezia - Marsilio, 2009, 8°, pp. 133, ill., € 20,00.

Mestre è da sempre crocevia di problematiche e di proposte risolutive conseguenti (e spesso anche di polemiche e di immanicabili controproposte) che interessano gli ambiti dell'architettura e dell'urbanistica, lambendo di volta in volta aspetti rilevanti della vita politica, amministrativa, sociale, culturale della/delle città: come poter immaginare concretamente di *dare un centro* a un'area di periferia che, con il passare degli anni, è diventata più estesa della città-capoluogo da cui si è sviluppata? Questa è la domanda e, insieme, la prospettiva di fondo da cui muovono i progetti presentati in questo volume da un gruppo di architetti e dagli allievi del Dottorato di ricerca in Composizione architettonica (DRCA) dell'Università Iuav di Venezia. Dopo gli interventi introduttivi di Luciano Semerani e di Alberto Ferlenga, il volume si articola in una sezione che presenta i progetti di docenti (Armando Dal Fabbro, Giorgio Grassi, Carlo Magnani, Eleonora Mantese, Antonio Monestiroli, Raffaella Neri, Patrizia Montini Zimolo, Giovanni

Fabbri, Luciano Semerani, Antonella Gallo) e dottorandi e, in una ulteriore sezione riservata, invece, i progetti dei soli allievi. Sostiene Luciano Semerani che il distacco di Mestre da Venezia "è un caso particolare ma non anomalo rispetto a quelli che sono i fenomeni dello sviluppo metropolitano. I sociologi, i geografi, gli ambientalisti, gli storici dell'architettura che non sono tenuti al 'fare', inventano ciascheduno una teoria: le città diffuse, le città globali, le morti dell'architettura, i vuoti, gli spazi virtuali, ecc. ma non sono intenzioni che nascono dal 'fare'. Sono constatazioni di una patologia, non tecniche terapeutiche". E prosegue ancora: "Può l'architettura con le sue tecniche proporre qualcosa? Anche dimenticando Venezia (per non ritrovarla falsa), ma senza rinunciare all'idea di città. Vincendo la stessa volontà di astinenza, la stessa coscienza di impotenza a intervenire con intenzione nella realtà, come se le città, come se le metropoli non avessero bisogno di progetti e si facessero da sé. Carattere peculiare dell'arte è il fare e nel fare, mentre si fa, si inventa il modo di fare. Qui si forma allora uno spartiacque tra l'invenzione del modo di fare mentre si fa e la descrizione che non fa. Questo libro, sul ponte che porta da Venezia alla terraferma, invita a non alzare bandiera bianca". La pubblicazione è curata da Patrizio M. Martinelli, che svolge attività di ricerca e di collaborazione alla didattica presso l'Università Iuav di Venezia, oltre che nella Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" di Cesena e nella Facoltà di Architettura dell'Università di Parma. | *Diego Crivellari* |

LETTERATURA

MICHELE BORDIN - ANNA SCANNAPIECO, *Antologia della critica goldoniana e gozziana*, Venezia, Marsilio, 2009, 8°, pp. 370, ill., s.i.p.

Nel 2007 cadeva il terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni e – con minima posticipazione – il secondo centenario della morte di Carlo Gozzi (1806). Questa singolare coincidenza ha portato il mondo scientifico e accademico a festeggiare la ricorrenza proponendo, una volta di più ma in maniera più sistematica, un'analisi in parallelo di questi due autori, grandi uomini di teatro e grandi letterati *tout court*, che animarono – assieme e con la sponda di Pietro Chiari – una *querelle* fra le più dibattute nella storia della cultura italiana. Il volume di Bordin e Scannapieco si inserisce perfettamente nel

quadro delle iniziative sostenute dal Comitato Regionale per le Celebrazioni, in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Si tratta, come chiaramente indicato dal titolo, di un volume bipartito. Ogni parte si compone di una corposa introduzione, nella quale viene tracciata in dettaglio la storia della ricezione e della fortuna critica dei due autori, cui viene fatta seguire una scelta antologica di pagine critiche che va dai contemporanei ai due letterati, alla critica novecentesca e anche più recente. L'*Antologia della critica goldoniana* è organizzata secondo un ordinamento rigidamente diacronico: critici contemporanei di Goldoni, ottocenteschi, novecenteschi e dei giorni nostri. A queste prime sezioni viene fatta seguire una parte conclusiva (anch'essa organizzata con un criterio cronologico progressivo) dedicata alla riflessione su *Lingue e stili di Goldoni (italiano, veneziano, francese)*, con testi che vanno da Quadri e Verri a Folena e Dionisotti. L'antologia, che occupa la seconda parte del libro ed è curata da Scannapieco, è organizzata invece secondo i 'generi' della produzione gozziana: una parte generale sulla figura dell'autore, una sulle *Fiabe teatrali*, una sui *Drammi spagnoleschi*, una sulla *Marfisa bizzarra* e altra produzione narrativa, un'ultima parte infine sulle *Memorie inutili*. | *Tobia Zanon* |



Melchiorre Cesarotti, Atti del convegno (Padova, 4-5 novembre 2008), a cura di Antonio Daniele, Padova, Esedra, 2011, 8°, pp. 392, ill., € 35,00.

Il volume riunisce gli atti del convegno su Melchiorre Cesarotti, tenutosi all'Accademia Galileiana di Padova, in occasione del secondo centenario della morte dello scrittore. I saggi di questa raccolta ruotano attorno alle molteplici attività dell'abate padovano, da quelle più note e studiate (la saggistica filosofico-linguistica, le traduzioni), a quelle forse meno conosciute (la divulgazione scientifica, la pratica dei giardini ecc.) e restituiscono l'immagine a tutto tondo di un intellettuale curioso, consapevole e attivo nei dibattiti e nella cultura del suo tempo.

I primi interventi si soffermano sul noto *Saggio sulla filosofia delle lingue*, pubblicato in versione definitiva nel 1800: se Ivano Paccagnella fa notare come, pur riconoscendo il predominio del toscano come lingua letteraria, Cesarotti difenda l'uso e la conoscenza dei dialetti – fondamentali per la comprensione della lingua stessa –, Antonio Daniele ed Enrico Roggia indagano la genesi delle idee argomentate nel *Saggio*

stesso. Anche Franco Biasutti, in coda al volume, si occupa dello stesso testo, ma in un'ottica squisitamente filosofico-ermeneutica. Nell'ambito della teoria del tragico, Renzo Rabboni evidenzia la continuità di poetica che intercorre tra l'abate Conti e Cesarotti, mentre Silvia Contarini mette in luce i rapporti tra Cesarotti e Alfieri. Tina Matarrese, Rodolfo Zucco e Guido Baldassarri si soffermano sulle traduzioni dello scrittore padovano. Matarrese analizza le scelte stilistiche di Cesarotti nel tradurre l'*Iliade*. Zucco conduce una precisissima analisi sulla traduzione di un'ode di Orazio (*Odi*, I, 15), apparentemente dispersa e rintracciata all'interno di un'antologia oraziana del 1798. Oltre all'analisi delle scelte metrico-linguistiche di Cesarotti, confrontate con quelle dei contemporanei, il saggio offre un interessante spaccato sulla pratica della traduzione da Orazio nel Settecento. Baldassarri ripercorre con occhio filologico la storia editoriale della traduzione dell'*Ossian*, evidenziando i legami non ovvi tra il "rifacimento" di Cesarotti e le diverse edizioni dell'originale di McPherson. Ai rapporti con altri intellettuali suoi contemporanei, nella fattispecie Giovanni Fantoni e Michelangelo Carmeli, sono dedicati rispettivamente i saggi di Anna Bellato e Catia Giordan. Giorgio Ronconi si addentra nella polemica tra Cesarotti e l'abate Denina, il quale, nelle sue *Considerations d'un Italien sur l'Italie* del 1796, aveva espresso giudizi poco benevoli su Padova e sui padovani. Manlio Pastore Stocchi propone una lettura della *Pronea* – opera tarda di Cesarotti, dedicata a Napoleone "il Massimo" –, suggerendo che echi di questo lavoro potrebbero essere rimasti nella memoria di Alessandro Manzoni nella composizione de *Il Cinque Maggio*. Seguono: un'indagine sul pensiero politico di Cesarotti condotta da Guido Santato; un intervento sugli interessi "botanici" di Cesarotti, scritto da Antonella Pietroggande; un *excursus* sull'attività accademica dell'abate padovano tracciato da Piero Del Negro. Del lavoro all'interno dell'Accademia si occupa anche Giuseppe Ongaro, che sottolinea la vocazione alla divulgazione scientifica dello scrittore padovano. Chiudono il volume un saggio di Gilberto Pizzami-glio sulla fortuna altalenante di Cesarotti nell'Ottocento veneto e una storia di Villa Cesarotti a Selvazzano, per mano di Chiara Donà. | *Alessandro Lise* |



Ritratto di Carlo Goldoni (in alto)
Ritratto di Melchiorre Cesarotti (in basso)

Vittore Carpaccio,
Storie di sant'Orsola,
Arrivo a Colonia, 1490
Venezia,
Gallerie dell'Accademia



Giorgione, catalogo della mostra (Castelfranco Veneto - TV, Museo Casa Giorgione, 12 dicembre 2009 - 11 aprile 2010), a cura di Enrico Maria dal Pozzolo, Lionello Puppi, Milano, Skira, 2009, 4°, pp. 526, ill., s.i.p.

Figura tra le più enigmatiche della storia della pittura, Giorgione è l'emblema della "maniera moderna", secondo la definizione vasariana. Castelfranco Veneto ha festeggiato l'artista a cui ha dato i natali in occasione del quinto centenario dalla morte attraverso una mostra che è inserita in un ampio progetto di valorizzazione della città e di tutto il territorio, promosso dalla Regione del Veneto e dalla Soprintendenza. La Casa Museo Giorgione è stata restaurata per ospitare l'eccezionale evento, con lo scopo di riaffermare il ruolo della città nel cercare di svelare la personalità di questo celebre artista. L'originale e inedito *excursus* ha permesso di ammirare uno accanto all'altro grandi capolavori del pittore, provenienti dai principali musei nazionali e internazionali, avvicinando lo spettatore al fascino e al mistero di queste opere rivoluzionarie.

L'inizio del dipingere moderno è segnato dall'utilizzo di una nuova tecnica pittorica che, rifacendosi alle caratteristiche della pittura antica tramandate da Plinio, coniuga il *tonos* con l'*armoghè*, le tinte con il rilievo, e dall'invenzione di nuove tematiche, iconografie e generi pittorici, dei quali Giorgione si fa primo interprete. La nuova tipologia di ritratto idealizzato è il riflesso di una diversa figura di committente e collezionista, che intende il dipinto come una trasposizione in termini figurativi di quegli umori cortigiani, stilnovistici e neoplatonici che si respirano nella Venezia del primo Cinquecento. Il pensiero neoplatonico è un'importante componente anche del dipinto allegorico e di una nuova fisionomia del paesaggio, nel quale il sentimento della natura di stampo nordico si fonde con una concezione più letteraria e colta. Ritratto, paesaggio e allegoria sono i generi attraverso i quali Giorgione manifesta la portata innovativa della sua arte, e sono stati scelti quali sezioni tematiche in cui suddividere il catalogo che ha accompagnato la mostra, offrendo un efficace e imprescindibile punto della situazione sugli incessanti studi giorgione-

schì. A causa della mancanza di notizie certe, dei problemi attributivi, della difficoltà di interpretare il significato dei dipinti sempre in simbiosi con le istanze della letteratura, della musica e della filosofia contemporanea, Giorgione è stato e continua ad essere uno dei più interessanti nodi che gli storici dell'arte hanno tentato di sciogliere.

In questo contesto si inseriscono i contributi dei curatori Lionello Puppi ed Enrico Maria dal Pozzolo, che cercano rispettivamente di aggiungere dei tasselli alla ricostruzione dell'oscura biografia dell'artista attraverso inedite letture dei documenti, e di riesaminarne la produzione giovanile. Gli altri saggi del volume, curati dai più importanti esperti giorgioneschi, e le schede di catalogo evidenziano quegli aspetti che fanno dell'artista il vero battistrada del nuovo corso della pittura lagunare, a partire dal ruolo che nella sua formazione ebbero il protoclassicismo di Perugino, le culture figurative tedesche e neerlandesi e l'incontro con Leonardo, fino al gioco di relazioni, scambi e rapporti con gli altri attori della scena veneziana, soprattutto con Tiziano e Sebastiano del Piombo, i suoi due "creati".

| Barbara Ceccato |



Cima da Conegliano. Poeta del paesaggio, catalogo della mostra (Conegliano - TV, Palazzo Sarcinelli, 26 febbraio - 2 giugno 2010), a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Venezia, Marsilio, 2010, 4°, pp. 286, ill., € 40.00.

Grazie al sostegno delle maggiori istituzioni museali, in onore del maggiore interprete del paesaggio coneglianese annoverato tra "gli inventori dei cieli e del paesaggio moderno", secondo le parole di Carlo Federico Villa, la città natale di Cima da Conegliano ha promosso per la prima volta un'esposizione unica nel panorama nazionale, ospitata a Palazzo Sarcinelli, riaperto al pubblico per l'occasione.

Dopo la storica mostra di Treviso curata da Luigi Menegazzi nel 1962, Cima è stato nuovamente oggetto di studio attraverso l'allestimento di una mostra monografica

volta a ripercorrere la storia artistica di uno dei grandi pittori del Rinascimento veneziano, utilizzando come chiave di lettura la personale rappresentazione del paesaggio trevigiano, protagonista simbolico dei suoi dipinti. È proprio la spiccata sensibilità paesaggistica a caratterizzare la sua produzione, accompagnata da una cultura vasta e multiforme. L'artista opera a Venezia in un momento in cui la città conosce uno splendido tramonto della civiltà prospettica quattrocentesca grazie all'attività delle grandi botteghe dei Bellini, dei Vivarini e di Carpaccio, che agli inizi del XVI secolo, mentre Giorgione sta aprendo la strada del "dipingere moderno", continuano a dominare la committenza pubblica. Il rapporto con l'ambiente umanistico, la conoscenza delle stampe nordiche che circolano nella città lagunare, l'influenza della produzione scultorea del Lombardo unita alla lezione pittorica di Giovanni Bellini, e la particolare concezione poetica della natura, si presentano come le caratteristiche principali della sua arte, permettendo all'artista di affrontare e comprendere le innovazioni della pittura veneziana del Cinquecento.

Il volume che accompagna la mostra, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, si presenta come una vera e propria monografia, che aggiorna la situazione degli studi più di un quarto di secolo dopo il monumentale lavoro di Peter Humfrey del 1983, ed è impreziosito da un ricco apparato fotografico a colori che compensa una lunga tradizione di pubblicazioni in bianco e nero. I dieci saggi, opera di illustri studiosi italiani e stranieri esperti del pittore, e le esaustive schede che coprono cronologicamente l'intera sua carriera artistica, evidenziano il ruolo svolto da Cima nello sviluppo della pala d'altare, e si soffermano sulle dolcissime Madonne con il Bambino, prestando attenzione anche al *ductus* pittorico e luministico che produce quella tonalità argentea che lo ha reso celebre. L'accento non viene posto solamente sulla produzione religiosa, ma anche su quella mitologica, soprattutto di cassoni nuziali, che costituiscono un oggetto artistico particolarissimo, ancora troppo poco studiato, sicuramente frutto dell'interesse di una committenza colta, che testimonia la frequentazione da parte di

Cima dell'ambiente umanistico veneziano. Il catalogo è corredato da un fondamentale regesto documentario e bibliografico che completa le informazioni sull'artista. | *Barbara Ceccato* |



diffusione della policoralità nel Veneto, agli spazi architettonici (chiese, cattedrali e basiliche di Padova, Bergamo, Venezia e Treviso) che ospitarono la policoralità dai primi vagiti alla sua fastosa esplosione, alle origini di questa prassi nella basilica di San Marco, e all'impiego degli strumenti nella musica sacra eseguita presso le chiese di Venezia e dei suoi territori. | *Francesco Passadore* |



immagini tratte da
Giorgione... (in alto)
Cima da Conegliano... (in basso)

Tesori della musica veneta del Cinquecento. La policoralità, Giovanni Matteo Asola e Giovanni Croce, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Sale Monumentali, 17 aprile - 2 giugno 2010), a cura di Iain Fenlon e Antonio Lovato, Venezia, Edizioni Fondazione Levi, 2010, 4°, pp. 195, ill., s.i.p.

Il titolo del volume riprende quello della mostra che si è tenuta, dal 17 aprile al 2 giugno 2010, presso le Sale monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. L'occasione che la generò furono le celebrazioni del quarto centenario della morte di due celebri polifonisti veneti: Giovanni Matteo Asola (Verona, 1524 - Venezia, 1609) e Giovanni Croce (Chioggia, 1557 - Venezia, 1609), cui sono ascrivibili importanti produzioni di musiche sacre improntate alla "policoralità", ossia da eseguirsi con due o più gruppi corali.

Grazie al contributo della Regione del Veneto, e alla costituzione di un Comitato regionale deputato alle celebrazioni, oltre alla mostra si sono realizzate conferenze, convegni, giornate di studio, concerti, che hanno coinvolto Venezia, Chioggia, Padova, Treviso, Verona e Vicenza. Nel progetto figurano anche l'edizione critica in DVD delle musiche di Asola e Croce, e la realizzazione del catalogo tematico delle loro composizioni, parte fondante e maggiormente qualificante dell'ambizioso progetto.

Il catalogo della mostra offre 28 schede che descrivono minuziosamente strumenti e fonti musicali, manoscritte e a stampa, dei secoli XVI e XVII, ossia di quell'epoca che vide la nascita e la diffusione della prassi policorale nei territori della Serenissima Repubblica, grazie all'opera dei maestri e dei cantori delle cappelle musicali delle principali chiese di Venezia, Bergamo, Treviso, Verona ecc. Esempari nella loro concezione, le schede, oltre alla descrizione codicologica (per le fonti musicali) e organologica (per gli strumenti), affrontano la storia dei singoli reperti e il loro ruolo nella prassi musicale cinquecentesca, coadiuvate da un ricco apparato iconografico e bibliografico. Precedono il catalogo quattro interventi bilingue (italiano-inglese) a cura di Antonio Lovato, Laura Moretti, Iain Fenlon e Laura Mauri Vigevani, dedicati alla nascita e alla



Laudate Dominum Omnes Gentes. Corali dei conventi francescani del Veneto al Museo diocesano di Vicenza, catalogo della mostra (Vicenza, Museo Diocesano, 9 ottobre 2009 - 14 febbraio 2010), a cura di Maria Cristina Zanardi, s.l., s.e., [tip. Rotografica, Limena - PD], 2009, 4°, pp. 224, ill., s.i.p.

Catalogo illustrato della mostra omonima, curato da Maria Cristina Zanardi, *Laudate Dominum Omnes Gentes* presenta una raccolta di manoscritti liturgico-musicali provenienti dai conventi della Provincia veneta dei frati Minori. Ognuno dei codici qui presentati – come viene scritto dalla Zanardi nella sua Introduzione – rappresenta un *unicum* prezioso, racchiude cioè l'esito di un sapere pratico che è stato trasmesso nel corso dei secoli da un numero considerevole di cartai, copisti, miniatori, pergamenaisti ecc. Artigiani che spesso, in certa misura, erano anche "artisti" e padroneggiavano con estrema abilità tecniche di grande complessità formale. La prima parte del catalogo avvicina alla piena comprensione del tipo di materiale raccolto in queste pagine, dai libri per la Messa a quelli per la liturgia delle ore. La seconda parte del volume ripercorre invece la descrizione codicologica di ciascun foglio, con informazioni sulla biblioteca conventuale di riferimento. Seguono poi la trascrizione completa di un codice del 1694, in cui fra' Serafino da Verona espone le norme per "fabbricare con regola libri da Coro" e i "segreti per fare colori per miniare"; la descrizione del restauro dei libri corali di Lonigo, curata da Lilia Gianotti e Lorenzo Pontalti; le riflessioni di Maria Volpato sul mecenatismo. Chiude il catalogo il contributo di Marco Gozzi che – con il CD allegato – introduce all'ascolto "consapevole" dei canti annotati nei codici. | *Sara Pierobon* |



Album Fogazzaro, a cura di Adriana Chello, Fabio Finotti, Adele Scarpari, in occasione della mostra “Il segreto di Fogazzaro. Vita e fortuna di uno scrittore nel mondo” (Vicenza, Palazzo Cordellina, 8 ottobre - 8 gennaio 2012), Vicenza, Accademia Olimpica, 2011, 8°, pp. 158, ill., s.i.p.

In occasione del centenario della morte di Antonio Fogazzaro, l'Accademia Olimpica e la Biblioteca Bertoliana rendono omaggio al loro antico collaboratore, organizzando rispettivamente il convegno internazionale *Fogazzaro nel mondo* e la mostra *Il segreto di Fogazzaro. Vita e fortuna di uno scrittore nel mondo*. Ed è frutto di questi due congiunti studi il recente volume dei Quaderni dell'Accademia Olimpica, intitolato *Album Fogazzaro*, a segnalare la sinergia in esso presente di immagini e testi.

Vi si riscopre uno dei maggiori autori dell'Ottocento, che fu sì legato al territorio vicentino, ma anche intellettuale “europeo” in senso moderno. La sua biografia, tracciata con attenzione ai dettagli, mostra la profusione di energie che Fogazzaro seppe garantire per tutta la vita alla passione per l'arte, all'impegno politico, alla riflessione spirituale e cristiana, oltre che all'amministrazione di proprietà e affari.

La sua fama fu quindi legata tanto ai patriottici interventi nelle aule consiliari o in occasione di eventi, quanto alla produzione di testi in versi e soprattutto in prosa, che hanno goduto di un largo favore di pubblico specialmente femminile (come dimostra l'interessante resoconto dei diversi salotti letterari e dei carteggi tra l'autore vicentino e le numerose ammiratrici), e non solo italiano: Fogazzaro è stato amato in Francia, Inghilterra, Russia, Polonia. Il preciso *excursus* di edizioni d'oltralpe, fornito nella seconda parte del volume, consente di farsi un'idea chiara della fortuna dell'opera fogazzariana, ma anche delle istanze presenti in tale scrittura che hanno fatto sì che lo scrittore vicentino fosse considerato il primo Modernista. Nonostante fosse stato poi tacciato in più occasioni di *italianisme*, per via delle ambientazioni dei suoi maggiori romanzi in contesti storico-geografici specifici, è comunque un dato di fatto che l'autore viaggiasse spesso, fosse informato e attento alla letteratura straniera e conoscesse bene inglese, francese e tedesco. Ciò gli permise di avere facilmente contatti con editori e traduttori non italo-foni e di mantenere una fitta rete di corrispondenza.

Al di là dell'intellettuale impegnato, le pagine dell'*Album Fogazzaro* descrivono inoltre un padre affettuoso e un amico sincero, che amava dedicarsi ai propri rapporti personali e non disdegnava di offrire ospitalità nelle sue ville (descritte con cura nella loro sto-

ria e nell'importanza che esse ricoprivano per lo scrittore) a numerosi compagni di studio, amanti dell'arte e curiosi ammiratori del suo genio. Attorno all'autore del *Piccolo mondo antico* si riunivano così veri e propri salotti letterari, ove non mancavano mai le delicate note di insigni musicisti (essendo lui stesso discreto pianista e appassionato di musica classica, come dimostrano i molti passi nella sua opera in cui questo elemento svolge un ruolo importante nello svolgimento della trama), soprattutto nei mesi più caldi.

Più volte candidato al premio Nobel per la letteratura, vivacemente discusso per via della condanna all'Indice del romanzo *Il Santo*, apprezzato anche per la sua attenzione all'arte pittorica e ai dettagli estetici, l'autore vicentino approdò finanche al cinema e ottenne una grande varietà di edizioni illustrate: anche tale aspetto è ben approfondito nell'*Album*, che offre quindi ai lettori un itinerario nel Piccolo Mondo fogazzariano. | *Gessica Indorato* |



Il monumento ai Caduti della Grande Guerra a Treviso. Gloria di Arturo Stagliano 1926-1931, catalogo della mostra (Treviso, Museo Civico Santa Caterina, 1° ottobre - 7 novembre 2010), a cura di Anna Maria Spiazzi, Monica Pregnolato, Maria E. Gerhardinger, Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso - Crocetta del Montello (TV), Terra Ferma, 2010, 4°, ill., s.i.p.

Il catalogo ripercorre l'omonima mostra, promossa dalla Soprintendenza BSAE per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso e dai Musei Civici di Treviso con la collaborazione del Cassero per la scultura di Montevarchi e dei Musei Civici di Padova: mostra che si è tenuta a Treviso (ottobre-novembre 2010) e poi in Toscana, a Montevarchi, tra novembre 2010 e gennaio 2011. L'evento si proponeva di puntare i riflettori su “un'opera di scultura contemporanea di assoluta rilevanza, per il contesto artistico e culturale non solo veneto, che merita una riscoperta e che necessita oggi di un intervento mirato di restauro”. Si tratta di *Gloria*, monumento ai Caduti della Grande Guerra a Treviso, opera di Arturo Stagliano (Guglionesi 1867 - Torino 1936). Oltre a focalizzare le vicende del monumento, il catalogo affronta la figura dello scultore Stagliano, ricostruisce l'accesso dibattito che porta alla scelta e alla realizzazione di *Gloria*, rifacendosi ad una serie di documenti inediti tratti



immagini tratte da
Tesori della musica veneta... (in alto)
Laudate Dominum Omnes Gentes... (in basso)

dall'Archivio comunale di Treviso, dalle raccolte dei Musei Civici di Treviso e di Padova, dal fondo del Cassero per la scultura di Montevarchi e dal fondo cinematografico Istituto Luce di Roma. La fase preliminare alla realizzazione dell'opera fu infatti segnata da una prolungata discussione sulla tipologia di monumento e sul luogo destinato alla sua collocazione, che interessò gli ambienti politici e intellettuali del capoluogo della Marca. Altri aspetti di questa storia vengono poi raccontati nei diversi interventi qui raccolti: il ruolo dell'urbanistica, il concorso, gli studi preparatori, le variabili tecnico-esecutive, la cerimonia di inaugurazione, i danneggiamenti della Seconda Guerra mondiale, la proposta di restauro. Di Stagliano scrive ancora Alfonso Panzetta: "Oggi è possibile sostenere che l'artista sia definitivamente uscito dall'ombra, il suo nome inizia ormai a circolare tra gli addetti ai lavori come quello di uno scultore – ancorché rarissimo ad incontrarsi – di grande carattere e personalità". Il volume, accompagnato da un cd-rom che illustra il percorso della mostra, vede i contributi di Emilio Lippi, Anna Maria Spiazzi, Carolina Pupo, Monica Pregnolato, Alfonso Panzetta, Steno Zandrea, Gabriella Delfini Filippi, Vasco Fascina, Sara Martin. | Sara Pierobon |



Paesaggi africani, 1937-1939. Disegni e incisioni di Lino Bianchi Barriviera, catalogo della mostra (Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche, 13 febbraio - 4 aprile 2010), a cura di Silvia Bianchi con Francesca Ghersetti, Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche - Canova, 2010, 8°, pp. 78, ill., € 12,00.

Lino Bianchi Barriviera è stato disegnatore, pittore e incisore. Nasce a Montebelluna (Treviso) nel 1906 e morirà ad Acilia (Roma) nel 1985, dopo aver vissuto ed aver esercitato un'intensa ed eclettica attività artistica tra le città di Venezia, Firenze e Roma. Il suo nome resterà legato essenzialmente all'incisione e ad un'opera complessiva che annovera più di 950 lastre, per le quali l'artista trevigiano utilizzava in prevalenza l'acquaforte, ma senza dimenticare di coltivare differenti tecniche e dedicandosi nel contempo anche ad altre forme d'arte, che hanno vieppiù messo in luce la sua vocazione polivalente: la pittura a olio, la decorazione ad affresco e a tempera su parete, l'intaglio in legno, la vetrata, il mosaico, la ceramica, lo sbalzo su metallo, l'incisione di francobolli, la realizzazione di gioielli. Il catalogo della mostra *Paesaggi africani, 1937-1939. Disegni e incisioni di Lino Bianchi*

Barriviera, a cura di Silvia Bianchi con Francesca Ghersetti, presenta oltre cento lavori tra disegni e incisioni che sono stati realizzati da Bianchi Barriviera durante e dopo la sua permanenza in Libia e in Africa orientale tra il 1937 e il 1939. Una larga sezione documentaria, proveniente soprattutto dall'archivio dello stesso artista – in precedenza donato dai familiari alla Fondazione Benetton nel 1999 – integra le varie opere e ricostruisce in maniera cronologicamente circostanziata il suo personale diario di viaggio africano. Il catalogo della mostra rende possibile non solo soffermarsi sull'aspetto della produzione artistica nella sequenza disegno/incisione (ed eventuale lastra), ma permette anche di evidenziare un attento e accurato studio dei luoghi "attraverso l'espressione artistica del disegno e dell'incisione mediante la ricostruzione del punto di vista dell'artista durante il viaggio". | Barbara Da Forno |



Veneto. Fotografie tra '800 e '900 nelle collezioni Alinari, catalogo della mostra (Piazzola sul Brenta, Villa Contarini, 17 aprile - 7 novembre 2010), a cura di Italo Zannier, Firenze, Alinari - 24 Ore, 2010, 4°, pp. 205, ill., s.i.p.

Un catalogo di circa duecento immagini, che descrive la prima fase della storia della fotografia e ne documenta anche l'impatto nella vita sociale, scegliendo come sfondo il Veneto. Dagli anni dei pionieri della nuova invenzione, in piena epopea risorgimentale per il nostro Paese, fino al travagliato periodo compreso tra le due guerre mondiali, gli scatti presenti nel volume sono stati suddivisi in capitoli che ritraggono le principali città della regione: da Belluno a Treviso, da Padova a Rovigo, da Vicenza a Verona fino, naturalmente, a Venezia, talvolta soffermandosi sulle orme di quello che era il *Grand Tour* di sapore ottocentesco, ma anche su scorci più popolari, su aspetti e figure meno scontati, almeno per quelli che possono essere il gusto dell'osservatore contemporaneo e un'idea di fotografia rapportata agli albori della "camera oscura", ai suoi macchinosi antecedenti e alle sue prime incerte, eppure stupefacenti, evoluzioni. Di particolare rilevanza è l'*excursus* storico del catalogo, che vede gli interventi di Italo Zannier e Angelo Maggi. Troviamo infatti all'interno del volume preziosi incunaboli della fotografia: vedute di Padova dell'astronomo inglese John Herschel, effettuate addirittura nel lontano 1824 con una "camera lucida", "acquetinte" da dagherrotipo, sele-



immagini tratte da
Il monumento ai Caduti... (in alto)
Paesaggi africani... (al centro e in basso)

zionate tra le *Excursions daguerriennes* dell'editore francese Lerebours, per proseguire con Ellis e Ruskin negli anni quaranta dell'Ottocento e con le grandi fotografie al colloidio di protagonisti nostrani come Carlo Ponti e Carlo Naya. Professionisti di levatura internazionale che sono affiancati da fotomatori apparentemente insospettabili, come la nobile Loredana da Porto Barbaran e il conte Giuseppe Primoli, quest'ultimo "forse il più significativo fotografo italiano" tra i due secoli. Ed ecco ancora, pagina dopo pagina, emergere altre scoperte: immagini *autochrome* eseguite per l'Archive de la Planète dai fotografi del banchiere parigino Albert Kahn; immagini di venditori ambulanti veneti, colorate a mano e in gran parte inedite; o l'opera di Tomaso Filippi, continuatore della Ditta Naya, con un raro album sulle Isole della Laguna. Un itinerario denso e interessante che si prolunga nei primi decenni del Novecento, dedicando opportuno spazio ai maggiori *atelier* delle varie città. | *Barbara Da Forno* |



immagini tratte da
Veneto. Fotografie tra '800 e '900...

Scultura Futurista 1909-1944. Omaggio a Mino Rosso, catalogo della mostra (Padova, Galleria Cavour, 24 ottobre 2009 - 31 gennaio 2010), a cura di Beatrice Buscaroli, Roberto Floreani e Alessandra Possamai Vita, Ciniello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2009, 4°, pp. 144, ill., € 25,00.

La mostra sulla scultura futurista, alla quale è dedicato il presente catalogo, s'inserisce nell'ampio contesto delle celebrazioni del centenario del Futurismo. Movimento artistico tra i più discussi del XX secolo, nel compimento del suo centesimo anno di vita non ha visto estinte le diatribe che da sempre ha generato tra i critici d'arte. Ventisei artisti e novanta opere: una scelta che rompe con il tradizionale, e ormai superato, binomio Boccioni - scultura futurista, ma soprattutto nega nel modo più assoluto l'unicità e la supremazia dell'ala pittorica di questa prima avanguardia storica del Novecento tutta italiana. La provocazione c'è ed è fortemente voluta: lo spirito futurista e la sua natura così irriverente devono essere esaltati non solo nel contenuto, ma nella forma stessa. Così la scultura futurista - ampiamente trascurata dalla storiografia ufficiale - nella mostra ospitata a Padova presso la Galleria Cavour diventa protagonista a cent'anni dalla nascita del movimento. La figura di Mino Rosso è la linfa che nutre e riporta corallità e consistenza al Futurismo dopo la morte di Boccioni, è l'anello di congiunzione tra il pre e il post-1929, anno di

pubblicazione del *Manifesto dell'aeropittura*. Come unico scultore firmatario del manifesto e fautore dell'apertura verso l'aeroscultura, Beatrice Buscaroli, Roberto Floreani e Alessandra Possamai Vita dedicano idealmente a Mino Rosso questa grande mostra, consapevoli però che la voce della scultura futurista non può che essere variegata, diversificata e eterogenea. Ad assecondare il rinnovato spirito collettivo del movimento, all'interno di questa grande rassegna di opere spiccano i nomi dei più grandi interpreti della scultura futurista del Novecento, tra i quali si ricordano Baldassarri, Balla, Bertelli, Cagli, Castellani, Cerchi, Delle Site, Depero, Di Bosso, Dottori, Farfa, Forlin, Mori, Morigi, Munari, Pacetti, Peschi, Possamai, Ram, Regina, Mino Rosso, Tato, Thayah, Tullio e Torido Mazzotti (d'Albisola) e Tulli. Tre importanti inserti di approfondimento - firmati Floreani, Buscaroli e Possamai Vita - arricchiscono la lettura delle opere riunite nel catalogo tramite un'alternanza trasversale di commenti di grande respiro e nozioni di dettaglio che, con veemenza, si propongono di fare luce sul passato dell'avanguardia protagonista della storia dell'arte italiana del Novecento. | *Giulia Nazzaro* |

Pope. Dal Gesto al Colore, catalogo della mostra (Piazzola sul Brenta - PD, Villa Contarini, 26 settembre 2009 - 7 gennaio 2010), a cura di Dino Maragon, con testi di Isabella Panfido, Luigi Perissinotto e Diego Collovini, Crocetta del Montello (TV), Antiga Edizioni, 2009, 8°, pp. 176, ill., € 15,00.

Il suggestivo scenario di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta ha ospitato, con il patrocinio della Regione del Veneto, la mostra dedicata a Pope (pseudonimo di Giancarlo Galli), uno tra i massimi esponenti e interpreti veneti della pittura contemporanea. Introdotto da un acuto scritto di Dino Maragon, volto a esplicitare e approfondire la natura e la complessità dell'opera di Pope, il catalogo riunisce un'ottantina di opere prodotte tra il 1958 e il 2007. Una produzione artistica assai consistente che viene condita da riflessioni, spunti e interrogativi sul passaggio dal *gesto* al *colore* e sulle sue tappe evolutive. L'opera di Pope viene sezionata, le sue modalità di produzione sviscerate e le intenzioni artistiche poste sotto l'occhio attento di critici come Isabella Panfido, Luigi Perissinotto e Diego Collovini. Il lettore perciò, nello sfogliare il catalogo, si sente accompagnato sapientemente da contributi e da racconti su Pope artista e persona, che cercano di avvicinare il pubblico al *gesto* e al



immagini tratte da
Scultura futurista... (in alto)
Ernesto Mattiuzzi... (in basso)

colore di questo grande interprete della pittura. Se nella narrazione dello sviluppo del percorso artistico di Pope vengono sottolineati passaggi-chiave, influenze importanti e svolte altrettanto essenziali, la scelta editoriale e la riproduzione delle sue creazioni in ordine cronologico certamente esaltano la maturazione del pittore durante la sua fruttuosa carriera. Ma la vera celebrazione di Pope affiora in modo preponderante nelle parole personali di artisti, critici e amici – tra i quali Elio Armano e Carlo Ciussi – che hanno contribuito alla sezione finale del catalogo denominata *Antologia critica*. Si tratta di vere e proprie espressioni di affetto, racconti di aneddoti sconosciuti al pubblico e persino poesie, che rendono Pope un compagno e un maestro di vita allo stesso tempo. Perciò la lettura della cornice testuale che avvolge la creazione artistica del pittore si propone nel catalogo nel suo aspetto più liberatorio, fornendo spunti e dettagli anche privati della vita di Pope, atti ad un'interpretazione del suo *gesto* e del suo *colore* rinnovati a fronte di una produzione pittorica che dura da circa cinquant'anni.

| Giulia Nazzaro |



Ernesto Mattiuzzi. Un pittore fra classicismo e modernità, catalogo della mostra antologica retrospettiva delle opere dell'artista Ernesto Mattiuzzi a 30 anni dalla morte (Conegliano - TV, Palazzo Sarcinelli, 26 novembre - 12 dicembre 2010), Silea (TV), Piazza Editore, 2011, 8°, pp. 136, ill., € 20,00

Tra novembre e dicembre 2010, la prestigiosa cornice di Palazzo Sarcinelli a Conegliano ha ospitato una retrospettiva dedicata all'arte di Ernesto Mattiuzzi (1900-1980), veneziano di nascita, ma coneglianese d'adozione, a trent'anni di distanza dalla sua scomparsa. Una figura in bilico tra classicismo e modernità, come recita il titolo della mostra e del catalogo, non priva di una propria significativa valenza di originalità e di interesse per la critica, nonostante il percorso solitario seguito da Mattiuzzi per larga parte della sua esistenza. "La convinzione di praticare una pittura dai risvolti universali fa sì che egli prescinda dalle correnti artistiche vigenti, alienandosi il rapporto con gli altri artisti e con i critici: egli lavorerà per tutta la vita in una sorta di splendido isolamento, contestando con la fedeltà al suo stile e soprattutto con una fluviale attività di critico, gli artisti, i critici, le mostre, i mercanti e negando validità alle correnti informali e astratte". Così scrive Eugenio Manzato, nell'introduzione al catalogo che illu-

stra l'opera di Mattiuzzi. Il pittore, dopo avere ottenuto il diploma in disegno di figura all'Accademia di Belle Arti di Venezia, si dedicherà all'insegnamento nella scuola secondaria e diventerà, tra le altre cose, collaboratore e critico di testate come "Il popolo del Veneto", "Il Nuovo Corriere degli Artisti" di Milano, "Realismo Lirico" di Firenze, "Arte Pura" di Roma, "Arte e Stampa" di Genova. Sarà inoltre membro "sociétaire" del Salon des Artistes Indépendants di Parigi, nonché dell'Accademia Italia, dell'Accademia di Lettere, Arti e Scienze di Salsomaggiore, dell'Accademia Tiberina, della Legion d'Oro e dell'Accademia de "i 500" di Roma. Attualmente sue opere figurano presso i Comuni di Venezia, Padova, Roma e in numerose raccolte private. La parte finale del libro presenta una serie di saggi critici di Mattiuzzi, che ne confermano la versatilità e l'interesse per il dibattito artistico. La mostra a lui dedicata è stata promossa dalla città di Conegliano con il patrocinio della Regione del Veneto e della Provincia di Treviso. | Barbara Da Forno |



Le Forme del Moderno. Scultura a Ca' Pesaro. Da Medardo Rosso a Viani, da Rodin ad Arturo Martini, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro, Galleria internazionale d'Arte moderna, 9 marzo - 18 luglio 2010), Venezia, Fondazione Musei Civici, 2010, 8°, pp. 72, ill.. s.i.p.

Le Forme del Moderno è il catalogo della omonima esposizione, ma è soprattutto una sintetica quanto efficace introduzione alla più importante collezione scultorea del Novecento esistente nella città lagunare, quella di Ca' Pesaro (una collezione nata da una costola della Biennale, da cui poi sono giunti nell'arco di decenni tutti i pezzi di maggior valore oggi qui custoditi). Si tratta in definitiva di un "assaggio", di una guida-catalogo incompleta, forse addirittura unilaterale o tendenziosa, come viene un po' provocatoriamente rilevato in apertura dall'intervento di Giandomenico Romanelli, ma comunque di notevole spessore per lo studioso e per l'appassionato, considerando che un certo grado di arbitrarietà nella scelta delle opere può sempre generare, come in questo caso, paragoni e accostamenti intriganti e stimolare l'utilizzo di chiavi di lettura almeno in parte inedite. Questa selezione della scultura di Ca' Pesaro è così scandita da quattro distinti percorsi interpretativi, o meglio – scrive ancora Romanelli – da "quattro suggestioni affascinanti e accorte, quattro differenti ritmi di un itinerario libe-

ro e rapsodico che fa emergere altrettante tra le innumeri provocazioni che stringono la metaforica evoluzione della scultura o, quanto meno, della poliedrica parusia della sua essenza plastica". Modi d'essere della forma-scultura. Il corpo umano, la linea sinuosa, la polarità forme-informe, la luce dello "sguardo cieco" – queste le sezioni/suggerzioni sviluppate e intrecciate tra le pagine di *Le Forme del Moderno*. Quattro ipotesi che passano in rassegna nomi di rilievo della scultura contemporanea, facendoli dialogare e incontrare sui temi citati: da Alberto Viani a Michael Noble, da Giulio Aristide Sartorio ad Auguste Rodin, da Emilio Greco a Zoltan Kemeny, da Giuseppe Santomaso a Fabrizio Plessi, da Emilio Vedova a Medardo Rosso, da Adolfo Wildt ad Arturo Martini ecc. Il volume bilingue (italiano e inglese) raccoglie, con le immagini a colori e in bianco e nero delle varie opere, i contributi critici di Giandomenico Romanelli, Silvio Fuso, Matteo Piccolo, Cristiano Sant. | *Barbara Da Forno* |



Fernanda Duso. Antologica. Il segno sensibile, catalogo della mostra (Padova, Ex Scuderie di Palazzo Moroni, 12 marzo - 10 aprile 2010), a cura di Maria Luisa Biancotto, Padova, Comune - Associazione Moderata Fonte, 2010, 8°, pp. 60, ill., s.i.p.

Fernanda Duso è nata a Valdobbiadene, nel Trevigiano, ma è ormai a tutti gli effetti una "padovana d'adozione". Dopo aver conseguito il diploma all'Istituto d'Arte "Selvatico" di Padova e all'Accademia di Belle Arti di Venezia (con il maestro Bruno Saetti), si è dedicata all'insegnamento e alla pittura, cominciando la propria attività espositiva già sul finire degli anni Sessanta e intraprendendo, nell'arco di quattro decenni, una rigorosa ricerca artistica. La sua esperienza è proseguita fino ai giorni nostri, con discrezione, ma anche con coerenza, come testimonia il catalogo – a cura di Maria Luisa Biancotto – della mostra ospitata a Padova, alle ex scuderie di Palazzo Moroni, promossa dal Comune di Padova e dall'Associazione Moderata Fonte. Non si tratta certo della prima mostra dedicata alla Duso, ma questa "antologica", come viene peraltro sottolineato anche dalla curatrice, ha consentito di ripercorrere e rivisitare criticamente l'itinerario di un'artista che ha dimostrato di potersi cimentare con diverse forme espressive e di non rinunciare mai in definitiva alla possibilità di sperimentare e di innovare. Dall'originaria dimensione del ritratto e del "nudo" ai primi acquarelli astratti degli

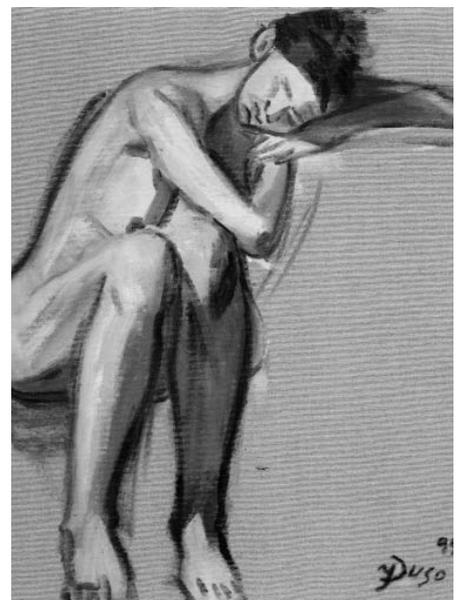
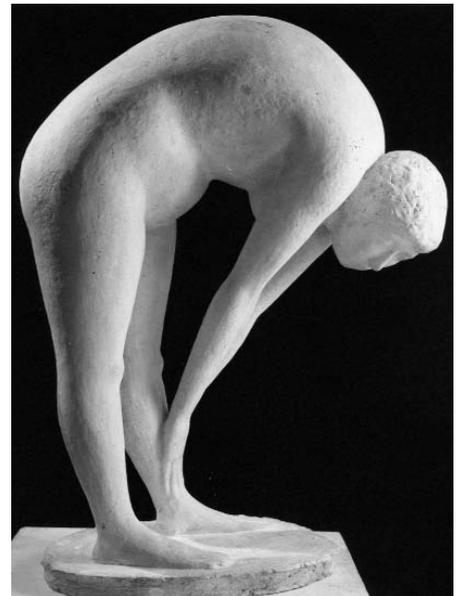
anni Novanta, fino alle contemporanee *texture* digitali monocromatiche o colorate, con la ricerca di effetti *optical*. Del resto, questo tratto poliedrico, mantenuto all'interno di una ricerca personale, risulta confermato dai molti interessi coltivati con successo da Fernanda Duso fin qui: scenografia, costumi, pittura su seta, illustrazione. | *Barbara Da Forno* |



Gianni Turin. Atmosfere Energie Silenzi 2009, catalogo della mostra (Padova, Scuderie di Palazzo Moroni, 9 maggio - 2 giugno; Monselice, Complesso monumentale San Paolo, 30 maggio - 7 giugno; Rovigo, Pescheria Nuova, 20-28 giugno 2009), con testi di Sabino Acquaviva e Sileno Salvagnini, Padova, Comune di Padova, 2009, 8°, pp. 104, ill., s.i.p.

Di Gianni Turin scrive il sociologo e scrittore Sabino Acquaviva nella sua presentazione di questo catalogo: "Vedere i quadri di Turin è come ritornare con la fantasia ad un passato quasi dimenticato, un periodo in cui la società italiana era molto diversa da oggi". Una pittura, quella del padovano Turin, già allievo di un protagonista dell'arte contemporanea come Emilio Vedova e oggi docente all'Accademia di Belle Arti di Bologna, che certamente – come ci ricorda invece nel suo contributo il critico Sileno Salvagnini – assorbe motivi e spunti dall'opera del grande maestro veneziano, ma rimane tuttavia irriducibile a semplificazioni di sorta, né tanto meno sembra poter essere interpretata secondo gli schemi prevedibili di una ripresa scolastica. Quella di Turin è un'arte (l'autore partecipa a mostre collettive, curate da critici come Fracalini, Fagone, Spadoni, Caramel, a partire dal 1980, mentre del 1984 è la prima personale) che si nutre dei problemi della società, delle grandi questioni della nostra epoca, trasfigurandole e filtrandole attraverso una ricerca personale e originale. L'antologica *Gianni Turin Atmosfere Energie Silenzi 2009*, promossa dalle città di Padova, Monselice, Rovigo, ha inteso rendere omaggio ad un itinerario artistico ben radicato nell'orizzonte contemporaneo e ai suoi sviluppi. | *Barbara Da Forno* |

immagini tratte da
Le Forme del Moderno... (in alto)
Fernanda Duso... (in basso)



Pál Szinyei Merse,
Aerostato, 1878
Budapest, Magyar
Nemzeti Galéria



IL GRANDE LIBRO DI SAN MARCO

Ferdinando Ongania,
editore veneziano,
a cento anni dalla morte (1911-2011)

Romano Tonin

L'editoria veneziana nasce e si sviluppa nei secoli d'oro della Serenissima, epoca nella quale con il rapido diffondersi dell'invenzione della stampa la città lagunare assume progressivamente il ruolo di capitale dell'editoria italiana ed europea, approfittando della propria vocazione allo scambio economico e culturale, ma anche della vicinanza di una importante università come quella di Padova. In breve, Venezia sarà il fulcro di una nuova attività e di un nuovo tipo di commercio, quello del libro, che troverà qui protagonisti di assoluto rilievo e che accompagnerà l'intera parabola della Serenissima. L'editoria veneziana saprà tuttavia sopravvivere anche alla definitiva caduta della Repubblica e conoscerà, nelle epoche successive, momenti destinati a rinverdire una gloriosa tradizione di editori e imprenditori del libro. Nomi che – è il caso di Ferdinando Ongania (Venezia, 1842-1911), di cui ricorre il centenario della morte – si sono cimentati nel mondo dell'editoria in un periodo di enormi cambiamenti sociali, economici e culturali: una fase storica in cui anche il libro comincia via via a sviluppare una propria industria, a diventare prodotto di massa, merce tra merci, forse però facendo perdere al “mestiere” di editore quell'aura particolare che poteva connotare Manuzio e i suoi epigoni, o ancora, più vicina nel tempo, la rivoluzione intellettuale annunciata e propagata dai torchi degli editori-stampatori del secolo dei Lumi, con l'*Encyclopédie* e i volumi dei *philosophes*, le prime gazzette, i libri proibiti ecc. Esattamente cento anni fa, il 21 agosto 1911, moriva Ferdinando Ongania, un protagonista dell'editoria veneziana, che con spirito pionieristico seppe, per primo, guardare ad un pubblico internazionale amante di Venezia e dei suoi tesori come sbocco per le sue svariate pubblicazioni e

servirsi, per questo, delle principali innovazioni che riguardavano la stampa e la fotografia del suo tempo.

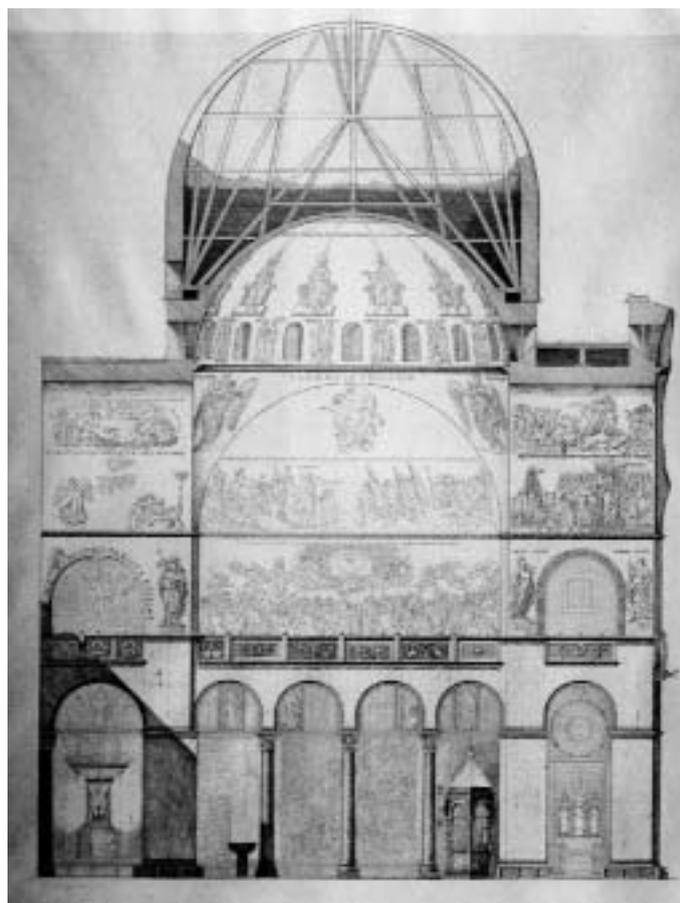
Ferdinando Ongania è stato il massimo editore veneziano tra Otto e Novecento. Tuttavia la sua figura, rimasta a lungo pressoché sconosciuta, se si escludono cerchie ristrette di bibliofili e studiosi, è stata solo recentemente oggetto di ricerche più approfondite. In una prima fase direttore, poi proprietario della casa Münster, fondata a Venezia nel 1846, Ongania avrebbe prodotto rinomate edizioni d'arte relative a Venezia e alla sua civiltà, tra cui spiccano *La Basilica di San Marco illustrata nella storia e nell'arte*, le due prime edizioni di *La vie privée à Venise* di Pompeo Molmenti, *L'arte della stampa nel Rinascimento italiano*, *Architecture et sculpture de la Renaissance à Venise* di Pietro Paolletti, oltre ad opere illustrate del XVI secolo e rare cartografie.

Simbolo e insieme rappresentazione concreta di questo strenuo impegno, è uno dei primi libri fotografici, un'opera giustamente passata alla storia, come *La Basilica di San Marco*, uscita tra il 1881 e il 1893, per un totale di diciotto volumi. La più famosa delle sue pubblicazioni, “opera colossale” (sono parole dello stesso Ongania), monumentale per la ricchezza dell'edizione e per il valore della documentazione raccolta, crebbe nel corso degli anni contribuendo a svuotare le casse della casa editrice, ma soprattutto svelando ai suoi lettori ogni dettaglio della basilica veneziana, attraverso un poderoso corredo di fotografie, eliotipie, eliografie, cromolitografie, incisioni, oltre a presentare saggi e interventi dei principali studiosi della storia dell'arte. Ongania finì per ingaggiare molti studiosi, critici, artisti ed esperti di immagini per produrre quest'opera, senza badare a spese e avvalendosi delle più moderne tecniche di rappresentazione, a partire dalla fotografia, che era allora ai suoi albori: la straordinaria qualità delle riproduzioni e l'attenzione al dettaglio sono forse la ragione principale dell'incredibile valore dell'apparato iconografico dell'opera dedicata a San Marco, come peraltro degli altri volumi di Ongania su Venezia.

Un lascito, quello di Ferdinando Ongania, che merita dunque di essere difeso e maggiormente divulgato, ed è proprio per que-

sto motivo che la Giunta regionale del Veneto ha autorizzato la costituzione di un Comitato regionale composto da Giorgio Orsoni (il sindaco di Venezia è anche il presidente), Fausta Bressani, Ennio Concina, Cesare De Michelis, Irene Favaretto, Mario Infelise, Maria Letizia Sebastiani, Ettore Vio, Carlo Alberto Tesserin, Bruno Cappon, Andrea Causin, Maria Teresa De Gregorio. Le celebrazioni di questo centenario della nostra editoria si sono concentrate nell'organizzazione di un evento culturale di alto livello come la mostra “Ferdinando Ongania, La Basilica di S. Marco”, al Museo di San Marco di Venezia, dal 16 luglio al 27 novembre 2011.

L'esposizione marciana, come è stato scritto in una delle recensioni che hanno accompagnato la sua inaugurazione, è rientrata a pieno titolo “nel novero delle riscoperte”. Se, da un lato, il nome di Ongania è rimasto per lungo tempo consegnato ad un sostanziale oblio, è altrettanto vero che “la figura di questo raffinato e colto editore meritava da tempo il doveroso risarcimento che oggi gli viene tributato, grazie agli studi di Irene Favaretto, Maria Da Villa Urbani, Ettore Vio e Antonella Fumo”, come ha osservato Marco Bona Castellotti su “Il Sole 24 Ore”. Il percorso della mostra ha accompagnato il visitatore alla scoperta delle immagini originali che hanno formato l'opera editoriale di Ongania, mettendo in rilievo come, al fianco dell'editore appassionato, operasse in lui anche lo spirito del filologo e dell'archeologo, desideroso di fornire uno strumento utile per ogni futuro intervento di restauro nella basilica. E così avvenne, infatti, negli anni successivi, prima dell'avvento dei computer e del digitale. Ripercorrendo oggi l'impresa smisurata di Ongania – un'impresa culturale e commerciale che per molti versi potremmo definire “borgesiana” – all'interno della mostra è stato possibile vedere come la basilica marciana fosse stata osservata e minuziosamente riprodotta, mappata centimetro dopo centimetro, tavola dopo tavola, dai mosaici alle statue, intuendo le potenzialità connesse allo sviluppo della fotografia e, insieme, affidandosi al talento artistico di vari pittori e disegnatori coinvolti nel decennale lavoro di studio e preparazione.



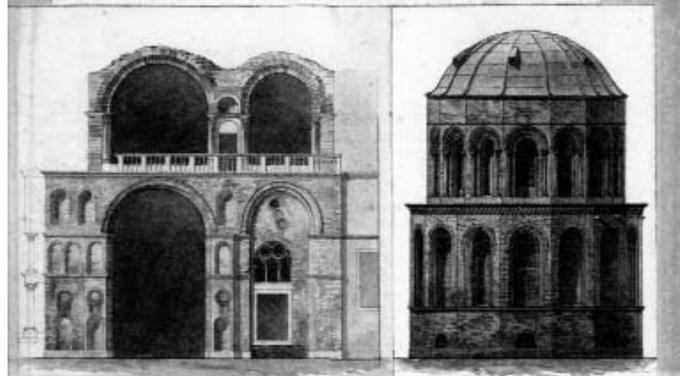
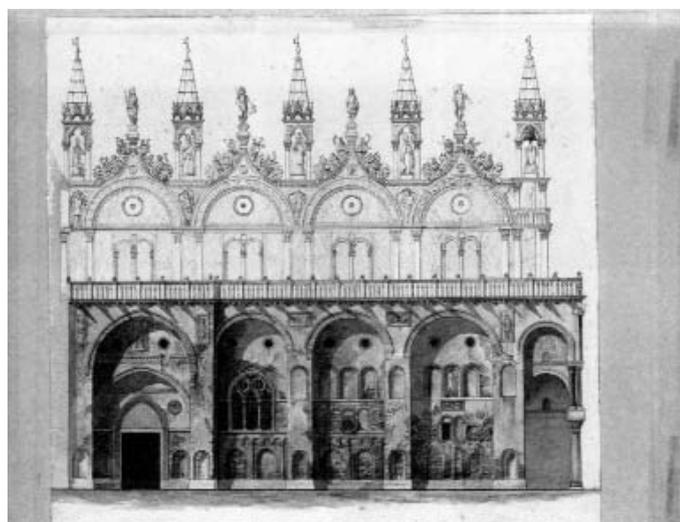
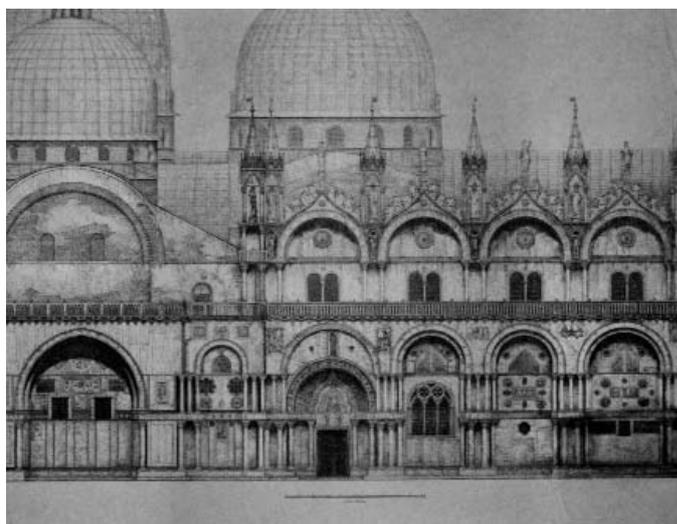
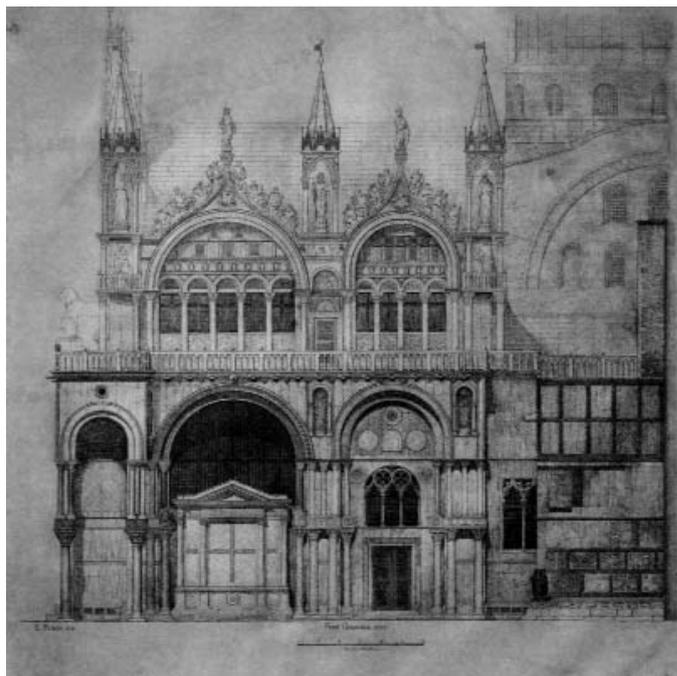
La Basilica di San Marco in Venezia, Venezia, Ferdinando Ongania, 1881-1893:

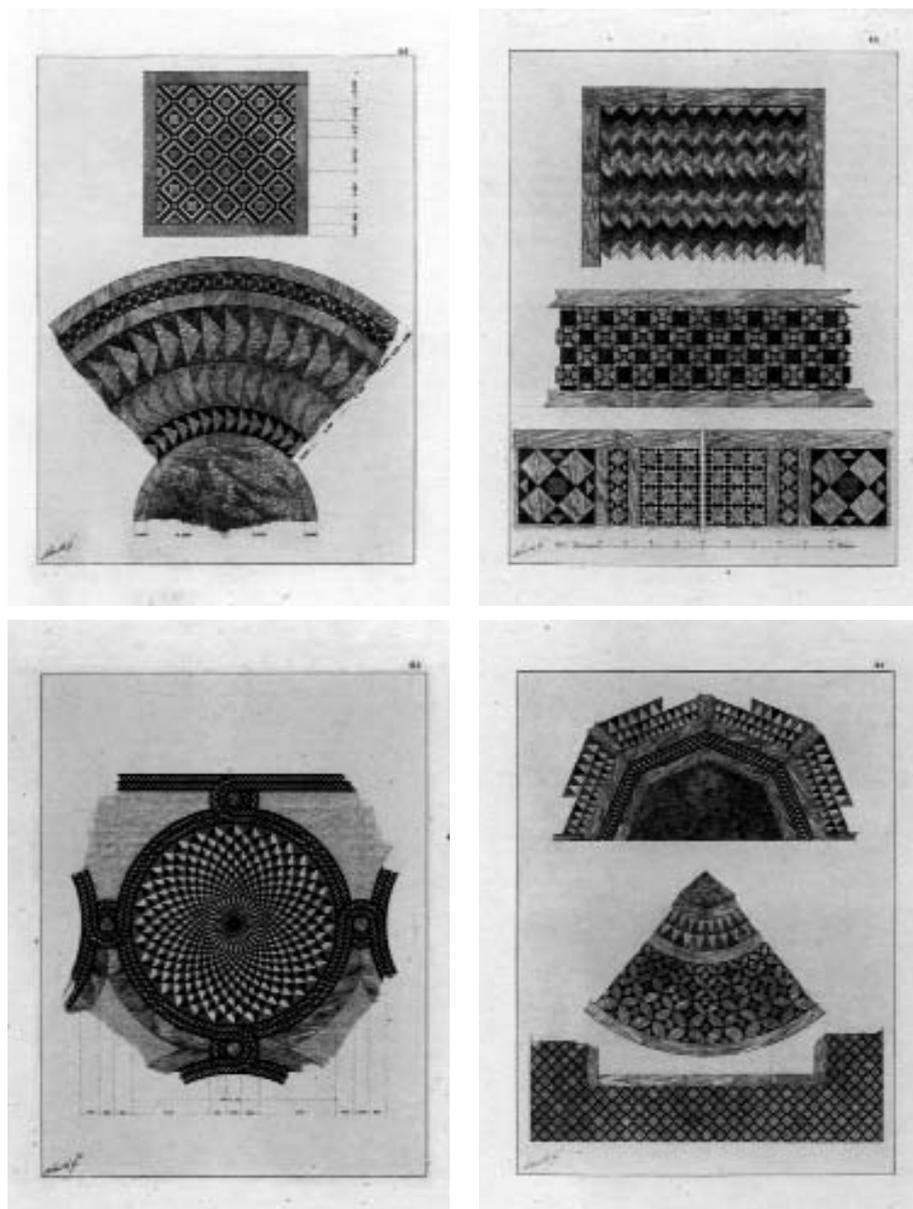
Prospetto geometrico longitudinale della navata sinistra, I Portafoglio, tav. XVII, Eugenio Pedon Ril. e Dis., 1880 ca

Ricostruzione delle facciate in laterizio nord, sud e abside, II Portafoglio, tav. 26.-AA, prospetto esterno della Chiesa di San Marco, parte destra e sinistra, prima del XII secolo, Napoleone Girotto, 1880 ca

Facciata sud, I Portafoglio, tav. II.4, prospetto esterno della Chiesa, parte destra (sud), E. Pedon dis.

Facciata nord, I Portafoglio, tavv. II.5, II.6, prospetto esterno della Chiesa, parte sinistra (nord), Eugenio Pedon dis.





Dettagli del pavimento con indicazione dei colori. Parte geometrica e ornamentale, IV Portafoglio, Nicolò Moretti dis. e dip.

Ferdinando Ongania non era un “semplice” editore, dunque. Il suo punto di osservazione poteva davvero dirsi privilegiato, almeno nel primo approccio ad un simile progetto: la sua “bottega” si trovava infatti in piazza San Marco, sul lato opposto della basilica, e nella sua libreria si incontravano abitualmente intellettuali come John Ruskin, Pompeo Molmenti, Pietro Selvatico, Camillo Boito. Il catalogo della Libreria Ongania (egli era anche libraio, appunto, e antiquario), originariamente situata ai numeri 72-74 sotto le Procuratorie di piazza San Marco, comprendeva numerosi titoli, libri eleganti e raffinati, squisiti prodotti dell’arte tipografica, dedicati per buona parte alle glorie della Serenissima. Erano questi gli anni in cui John Ruskin lanciava l’allarme per la conservazione e la salvaguardia di Venezia e il progetto dell’editore veneziano si inserisce all’interno di questa particolare temperie culturale di fine Ottocento.

Anche l’editoria diventa così protagonista nel tentativo necessario di preservare e, insieme, riaffermare l’unicità di quell’accumulo di tesori d’arte e di cultura presenti nella città marciana. Ricordare oggi un grande editore e la sua opera principale equivale certamente a salvare dall’oblio un prezioso tassello della storia veneziana e a riconoscere il valore di una “industria” che, come quella editoriale, difficilmente può pensare di abbandonare o ignorare la propria originaria vocazione culturale, senza trasformarsi in qualcosa di completamente diverso.

Ferdinando Ongania. La Basilica di San Marco 1881-1893, catalogo della mostra (Venezia, Museo di San Marco, 16 luglio - 27 novembre 2011), Venezia, Marsilio, 2011, 4°, pp. 183, ill., s.i.p.

INDICE: Cesare De Michelis, *Ferdinando Ongania editore a Venezia* | Maria Da Villa Urbani - Irene Favaretto, *Il capolavoro di Ferdinando Ongania: La Basilica di San Marco* | Maria Da Villa Urbani, *La Basilica di San Marco in mostra: le esposizioni degli “originali” Ongania del 1885 e 1887* | Ettore Vio, *La Mostra del Centenario: Ferdinando Ongania, La Basilica di San Marco 1881-1893* | Carlo Montanaro, *Ongania e i colori* | CATALOGO. Antonella Fumo, *Un viaggio attraverso un libro: La Basilica di San Marco in Venezia: I rilievi geometrici dell’architettura della Basilica* | *La sala Ongania* | *Il pavimento* | *Le vedute e i rilievi acquerellati dell’interno* | *L’edizione Ongania, le speciali rilegature e il mobile-contenitore* | *Le vesti liturgiche* | *Il tesoro di San Marco* | *I precursori di Ferdinando Ongania* | *I marmi lavorati* | *La quadriga marciana*.

Tamara de Lempicka,
Autoritratto, 1925 ca
Parigi, collezione privata



LA FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA DI VENEZIA

Una storica istituzione per l'arte contemporanea

Giorgia Gallina
relazioni esterne BLM

Nel corso del tempo, la città di Venezia ha saputo non soltanto far viaggiare nel mondo la propria dorata immagine di culla dell'arte nei "secoli d'oro" della Serenissima, ma è stata anche in grado di aprirsi a nuovi orizzonti e, com'è noto, diventare un punto di riferimento internazionale per l'arte contemporanea e per le sue multiformi tendenze. All'interno di questo peculiare scenario, una posizione di indubbio rilievo è quella occupata, ormai da più di cento anni, dalla Fondazione Bevilacqua La Masa.

La Fondazione Bevilacqua La Masa nasce grazie alla lungimiranza della duchessa Felicità Bevilacqua, vedova del generale garibaldino La Masa, che nel suo lascito testamentario del 1899 donò larga parte dei suoi beni mobili e immobili al Comune di Venezia affinché ne disponesse a vantaggio di giovani artisti e delle loro ricerche. Lasciò, in particolare, Palazzo Pesaro (oggi sede della Galleria Internazionale d'Arte Moderna e del Museo d'Arte Orientale), disponendo che il primo piano e gli ammezzati fossero destinati ad attività espositiva, il secondo piano a locazioni (per autofinanziare l'attività e sostenere le spese di manutenzione) e il terzo piano a studi da assegnarsi gratuitamente ad artisti economicamente disagiati. Con tali basi l'Opera Bevilacqua La Masa poteva, dunque, durare nel tempo.

Formalmente costituitasi il 29 settembre 1905, Eugenio Barbantini fu il suo primo segretario e diede vita, il 26 luglio 1908, alla prima Mostra Collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, alla quale parteciparono artisti presto divenuti famosi quali Guido Cadorin, Alessandro Milesi e Arturo Martini.

Un anno importante per la Fondazione e per il mondo dell'arte contemporanea fu il 1910: le idee del movimento futurista approdavano a Venezia con il lancio dei famosi volan-

tini "Venezia passatista" dalla Torre dell'Orologio di Piazza San Marco, e la Fondazione Bevilacqua La Masa, in una Venezia prevalentemente conservatrice, si distingueva come luogo di avanguardie. Umberto Boccioni e Gino Rossi costituiscono le presenze più significative della Collettiva di allora.

Negli anni successivi la sede di Ca' Pesaro fu parzialmente sgomberata e per la Fondazione cominciò un periodo di continui spostamenti che durò sino al 2 settembre 1937, quando la Bevilacqua ottenne finalmente dal Comune di Venezia la Galleria di Piazza San Marco sotto le Procuratie Nuove, ancor oggi sede espositiva principale.

Dopo la guerra, nel 1948, ci fu la prima seria presa di coscienza del valore degli artisti che erano passati per la Fondazione grazie a due importanti rassegne dedicate ai "Primi espositori a Ca' Pesaro". La prima si tenne in luglio con gli artisti del periodo 1908-1920, la seconda in agosto, con gli artisti che avevano esposto dal 1920 al 1928. Il nucleo centrale era costituito dagli artisti storici: Ugo Valeri, Arturo Martini, Gino Rossi, Umberto Poggioli, Felice Casorati e Umberto Boccioni. In quell'occasione, Eugenio Barbantini scrisse un breve ed intenso testo in ricordo di quegli anni.

Nel 1958 la Fondazione festeggiò il cinquantesimo anniversario delle sue attività, con una grande mostra dedicata ai suoi artisti più rappresentativi che si tenne nell'Ala Napoleonica dal 28 agosto al 19 ottobre, riportando un enorme successo. Sotto la guida di Giorgio Trentin, la Bevilacqua veniva ormai riconosciuta come una delle più singolari e interessanti fondazioni artistiche d'Europa.

Un periodo vivace per la Fondazione fu anche quello della Presidenza del pittore Renato Borsato, dal 1979 al 1982, che lavorò intensamente sia per ristrutturare la sede espositiva, sia per coinvolgere un numero sempre maggiore di artisti veneti nelle Collettive e nelle diverse attività. Si avviarono in quel periodo i progetti di restauro delle vecchie botteghe d'arte in Piazza San Marco e la Collettiva ritrovò spazio nelle sale espositive di Ca' Pesaro dopo settantacinque anni di assenza. Seguì un decennio intenso e tormentato. La Collettiva del 1986 fu accompagnata da enormi polemiche. Erano infatti pervenuti

ben 1507 lavori di 425 giovani artisti da tutta la regione, ma la giuria selezionatrice, avviando una stagione di particolare severità che caratterizzò tutta la Presidenza Toniato, ne ammise solo 31 per un totale di 78 opere. Il più "severo" della giuria pare fosse stato il filosofo (e futuro sindaco della città) Massimo Cacciari, che si dimise ancor prima della conclusione dei lavori. In questo periodo i giovani artisti cominciarono a disertare deliberatamente il consueto appuntamento della Collettiva, raggiungendo nel 1990 il minimo storico di partecipanti con 83 artisti, di cui solo 26 accettati.

Nel 1995, a seguito della Legge di Riforma degli Enti Locali, la Bevilacqua La Masa passò da Fondazione a Istituzione del Comune di Venezia, avviandosi negli anni successivi a divenire sempre più una struttura aperta alla città. Oggi vanta quattro importanti sedi: la Galleria di Piazza San Marco, Palazzo Tito (vicino a Campo Santa Margherita) e i dodici atelier assegnati ogni anno ad artisti sotto i trentacinque anni, dislocati tra il Complesso dei SS. Cosma e Damiano alla Giudecca e Palazzo Carminati a San Stae, a pochi passi da Ca' Pesaro. Questa Istituzione si pone come una *Kunsthalle* diffusa e un riferimento ormai imprescindibile per i giovani artisti.

Dal 2002, sotto la Presidenza di Angela Vettese, la Bevilacqua La Masa, si caratterizza distintamente per tre macro-obiettivi: l'organizzazione di grandi mostre di artisti viventi di valenza internazionale, la realizzazione di progetti strettamente legati al territorio e, infine, la creazione e valorizzazione di un archivio di giovani artisti.

Le grandi mostre, in particolare, hanno contribuito ad inserire la Fondazione in un circuito di prestigiosi centri espositivi e culturali internazionali, collegandola, tra gli altri, al Centre Pompidou di Parigi, alla Whitechapel di Londra, al Beuymans Museum di Rotterdam, al Centro per l'Arte Contemporanea CCA di Kitakyushu in Giappone, al DOCVA/Via Farini di Milano.

Tra gli artisti che hanno esposto in Fondazione vale la pena ricordare: Marlene Dumas (2003), Alex Katz (2003), Roni Horn (in collaborazione con il Centre Pompidou, Parigi, 2004), Lucy e Jorge Orta (in collaborazione con Van Beuymans Museum, Rot-

terdam, 2005), Karen Kilimnik (2005), Philip Lorca di Corcia (2006), Kim Sooja (2006), Yasumasa Morimura, Richard Hamilton (2007), Maja Bajevic, Gregor Schneider, William Kentridge (2008), Rebecca Horn (2009) e Yoko Ono (2009), Jim Hodges (2010), Enrico David (2011).

Di notevole interesse, inoltre, il progetto "Arte contemporanea a teatro", frutto di una proficua collaborazione tra Bevilacqua La Masa e il rinato Gran Teatro La Fenice di Venezia: Grazia Toderi (2004), Kimsooja (2006), William Kentridge (2008), Rebecca Horn (2009), Jana Sterback (2010) e Stefano Arienti (2012) hanno tutti realizzato un video d'artista che è stato regolarmente proiettato sullo schermo frangifuoco del teatro, un'ora prima dell'inizio dell'opera in cartellone.

Quanto alle iniziative legate al territorio, molteplici sono le attività e gli eventi sviluppati a partire dal progetto "Spazio Elastico": presentazioni di libri, mostre di fine *workshop* in collaborazione con le Università e Accademie veneziane, cicli di conferenze e proiezioni sull'arte digitale, incontri sulla *street art*, appuntamenti settimanali di confronto tra artisti e molto altro ancora. Si è trattato sempre di occasioni di apertura e dialogo con la città, dove la Bevilacqua La Masa ha operato da collante tra artisti, studenti, critici e operatori. In questa stessa ottica, un aspetto importante legato alle attività storicamente svolte dalla Fondazione riguarda il contributo dato alla più ampia riflessione sull'immagine e sull'identità della città di Venezia. Tale riflessione si è compiuta, soprattutto negli ultimi anni, accogliendo stimoli e suggestioni di varia provenienza, oltre che una serie di voci di assoluto rilievo, intervenute in modo trasversale rispetto alle discipline e ai tradizionali percorsi di ricerca. Naturalmente, sono molte le mostre che hanno letto e approfondito il territorio in modo inconsueto. Basti pensare, ad esempio, a "Migropolis", in cui lo studioso tedesco Wolfgang Scheppe e i suoi studenti hanno analizzato i flussi di migranti di Venezia; oppure a "Common Ground: projects for the Lagoon" dell'artista slovena Marjetica Potrc, che ha lavorato sull'isola di Sant'Erasmo ad un sistema di irrigazione basato sul riciclo dell'acqua piovana; e, ancora, alle mostre "veneziane" dell'illustratore Lorenzo Mattotti e di Lucio Schiavon, a quella sul manicomio di San Servolo, all'esposizione sulla storia del calcio a Venezia o a "Acqua Granda", raccolta di fotografie dei veneziani in occasione dell'alluvione del 1966.

Per valorizzare i giovani artisti triveneti, è andato intensificandosi negli anni il lavoro sugli atelier assegnati ogni anno ad artisti under 35 per i quali sono stati organizzati

periodici "Open Studios", mostre di fine residenza ("Spritz Time!", "Opera 2009" o "Opera 2010") e molteplici *studio visit* da parte di critici, artisti e curatori sia italiani che stranieri.

Di fatto, tutto ciò ha reso sempre più questa Istituzione un luogo privilegiato di osservazione degli artisti esordienti del territorio, incubatore di progetti crescentemente apprezzati dalla comunità artistica internazionale (si vedano, in questo senso, i tanti riconoscimenti attribuiti a giovani precedentemente ospitati negli studi della Fondazione, quali Giorgio Andreotta Calò, Giulio Squillacciotti e Alberto Tadiello, che hanno già una visibilità internazionale). A coronamento di ciò, la rinnovata attenzione di artisti ed esperti del settore verso la mostra Collettiva. A fronte della "crisi" vissuta negli anni Novanta, gli artisti e la città hanno ripreso fiducia in questo appuntamento annuale che registra nuovamente molti giovani partecipanti, incrementando sempre più, inoltre, l'archivio giovani artisti della Fondazione, giunto quasi a duemila iscritti.

In questo senso, la Fondazione Bevilacqua La Masa vuole continuare a porsi in futuro come polo d'eccellenza e punto privilegiato di confronto per tutte le principali tendenze artistiche contemporanee, oltre che come storico "incubatore" di idee e di creazioni che vedono coinvolta la comunità artistica locale e, insieme, luogo di scambio e di mediazione con le maggiori realtà nazionali e internazionali. Una direzione già definita nelle sue linee fondamentali e che sembra certamente destinata a confermare, anche per gli anni a venire, un impegno che è espressione del legame profondo della Fondazione con la città di Venezia, con le sue radici culturali e con la sua vocazione cosmopolita.

Bibliografia essenziale sulla storia della Fondazione Bevilacqua La Masa

BLM 02>10, a cura di Chiara Casarin, testi di Chiara Casarin, Angela Vettese, Elisabetta Meneghel, Stefano Coletto, Milano, Mousse Publishing, 2010.

Archivio dell'Istituzione Bevilacqua La Masa. Inventario 1899-1990, a cura di Annamaria Pozzan, Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 2006.

Felicità Bevilacqua La Masa. Una donna, un'istituzione, una città, Atti del convegno, testi di Angela Vettese, Chiara Bertola, Luca Massimo Barbero, Enzo Di Martino, Giuseppina Dal Canton, Flavia Scotton, Elena Sodini, Gianni Moro, Marco Zavagno, Tiziana Agostini, Keira Fiorini, Venezia, Marsilio, 2005.

Enzo Di Martino, *Bevilacqua La Masa 1908-1993. Una fondazione per i giovani artisti*, Venezia, Marsilio, Venezia, 1994.

Emblemi d'Arte. Da Boccioni a Tancredi, a cura di Luca Massimo Barbero, Milano, Electa, 1999.

Cent'anni di collettive, a cura di Luca Massimo Barbero, Venezia, Cicero, 1999.

Elena Sodini, *Le carte di Felicità Bevilacqua. Famiglia, nazione e patriottismo al femminile in un archivio privato (1822-1899)*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2010.

Fondazione Bevilacqua La Masa

Presidente: Angela Vettese
presidente@bevilacqualamasa.it

Consiglieri
Daniela Ferretti, Mirella Brugnerotto
Silvia Burini, Marco Sportillo
Giancarlo Borile, Monica Calcagno

Direttore: Elisabetta Meneghel
direttore@bevilacqualamasa.it

Segreteria: Tina Ponticciello
segreteria@bevilacqualamasa.it

Segreteria Organizzativa: Annabianca Traversa
info@bevilacqualamasa.it

Ufficio Stampa: Giorgia Gallina
press@bevilacqualamasa.it

Curatore: Stefano Coletto
archivio@bevilacqualamasa.it

Assistente Curatore: Rachele D'Ossualdo
atelier@bevilacqualamasa.it

Sedi espositive e recapiti

La Galleria di Piazza San Marco
San Marco, 71/c - 30124 Venezia
tel. +39 041 5237819

Palazzetto Tito - Sede istituzionale
Dorsoduro, 2826 - 30123 Venezia
tel. +39 041 5207797 / +39 041 5208879
fax +39 041 5208955

Palazzo Carminati - Gli studi degli artisti
Santa Croce 1882/a - 30135 Venezia

Complesso di SS. Cosma e Damiano - Gli studi degli artisti
Giudecca 620 - 30133 Venezia

info@bevilacqualamasa.it
www.bevilacqualamasa.it



Esposizioni alla Fondazione Bevilacqua La Masa:

Custodie Vuote di Stefano Arienti, Palazzetto Tito, dal 27.07 al 30.09.2012 (foto di Niccolò Morgan Gandolfi)

Giudecca, Complesso SS. Cosma e Damiano, Atelier Dirtmor (2012)

Giudecca, Complesso SS. Cosma e Damiano, Atelier di Chiara Sorgato (2012)

San Stae, Palazzo Carminati, Atelier di Fabio De Meo (2012)

San Stae, Palazzo Carminati, Atelier di Valentina Roselli (2012)

Giudecca, Complesso SS. Cosma e Damiano, Atelier

In Deed, Galleria di Piazza San Marco, dal 13.10 al 06.11.2011

Arte Contemporanea a teatro, proiezione di Stefano Arienti

Repertorio Ornamentale di Enrico David, Palazzetto Tito, dal 31.05 al 25.09.2011 (foto di Luca Vascon)

Arte Contemporanea a teatro, proiezione di Stefano Arienti

Mattotti a Venezia. Scavando nell'acqua, Galleria di Piazza San Marco, dal 18.04 al 17.05.2009

Jim Hodges. Love, eccetera, Galleria di Piazza San Marco, dal 05.02 al 05.04.2010

Where is my place?, Galleria di Piazza San Marco, dal 03.03 al 01.05.2011

Giudecca, Complesso SS. Cosma e Damiano, Atelier Valentina Merzi (2012)



LA FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN ONLUS CENTRO STUDI E RICERCA SOCIALE

Un impegno al servizio della persona

Tiziano Vecchiato

direttore della Fondazione Zancan

La storia della Fondazione Zancan è costellata di tappe importanti e significative. Prima fra tutte la sua costituzione, avvenuta nel 1964 in memoria di Emanuela Zancan, vicedirettrice della Scuola di servizio sociale di Padova¹. Successivamente è stata eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 21 marzo 1983. L'attività della Fondazione è stata riconosciuta dalla Regione Veneto con legge n. 51/1984 ed è iscritta nell'elenco delle istituzioni di rilevante interesse culturale. Analogo riconoscimento è stato dato per molti anni dal Ministero dell'Interno, Direzione generale dei servizi civili. Nel 2004 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale del Veneto, ne ha confermato l'iscrizione nell'Anagrafe Unica delle Onlus: da qui la denominazione "onlus di ricerca scientifica di rilevante interesse sociale".

L'art. 2 dello statuto ne specifica le finalità: "la Fondazione non ha fini di lucro. Essa si propone di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale e di svolgere la propria attività nel settore della ricerca scientifica [...] con particolare riguardo all'area delle politiche sociali e dei servizi alle persone...". È in questo contesto che si collocano tutte le iniziative di studio e ricerca della Fondazione, che si sono sempre caratterizzate per il riferimento al territorio e ai servizi alle persone, per l'approccio pluralistico ai problemi – che ha consentito nel tempo analisi rigorose, basate su criteri scientifici, attente alle implicazioni etiche delle soluzioni proposte – per il respiro nazionale e internazionale dei contributi teorici e metodologici oggetto di studio e proposta, oltre che per l'approfondimento delle problematiche emergenti nel tessuto sociale e per l'impegno volto a prefigurare nuove soluzioni di solidarietà umana basate sull'incontro tra diritti e doveri sociali.

Le attività

Le attività di carattere istituzionale sono finalizzate a realizzare gli scopi statutari, il cui asse portante è la ricerca a carattere scientifico, che in modo diretto e indiretto ha ricadute nei servizi alle persone, promuovendo la loro qualificazione tecnica ed etica, la loro umanizzazione. Le aree di lavoro sono essenzialmente nove, che elenchiamo di seguito.

Seminari di studio e ricerca: si tratta di seminari di approfondimento ad invito rivolti a studiosi ed esperti, che hanno particolare competenza ed esperienza sul tema che si affronta nel seminario e hanno interesse ad approfondirlo. I seminari intendono indagare le "gemme terminali" dello sviluppo sociale, cioè i punti di maggiore sviluppo potenziale, ma anche, proprio per questo, di maggiore fragilità della società nelle sue diverse espressioni. I documenti più significativi elaborati nel corso dei seminari di studio e ricerca sono divulgati attraverso la rivista "Studi Zancan" e con apposite pubblicazioni.

Incontri culturali: sono appuntamenti pubblici in cui vengono presentati e discussi i risultati di ricerche, elaborazioni e sperimentazioni sui temi delle politiche e dei servizi alle persone, anche in collaborazione con altri soggetti.

Ricerche e sperimentazioni: sono finalizzate a definire e sperimentare nuove soluzioni per individuare più efficaci modalità di risposta ai bisogni di natura sociale e sociosanitaria delle persone, delle famiglie e delle comunità locali. Tale attività si svolge in collaborazione con enti pubblici – organismi statali, regioni, province, Comuni e aziende UsI –, organismi ecclesiali, università, centri di studio italiani e internazionali e con soggetti privati.

Centro di documentazione sulle politiche sociali in Italia e in altri paesi: presso la Fondazione è accessibile gratuitamente il centro di documentazione. È rivolto a operatori sociali, sanitari, educativi, dirigenti, ricercatori, studenti, volontari, amministratori. Ad oggi sono inseriti oltre 20.800 titoli, di cui 4.630 volumi, 8.700 articoli di riviste, 250 numeri monografici di riviste, 2.560 documenti tratti da seminari, convegni, progetti della Fondazione Zancan e 4.500 materiali di varia natura (atti di convegni, materiali illustrativi, progetti, sintesi di sperimentazioni, tesi di laurea...).

Centro di analisi delle politiche sociali per la tutela dei soggetti deboli: cura la redazione dei rapporti sull'esclusione sociale in Italia, in collaborazione con la Caritas. Sono state realizzate le edizioni 1997, 1998, 2000, 2002, 2004 (edizioni Feltrinelli). Dal 2006 il rapporto viene pubblicato annualmente da il Mulino.

Centro di studio per la promozione della salute: coordina una rete nazionale di progetti "Smoke free class" per la riduzione del consumo di tabacco nelle scuole ed è referente italiano per analoghe iniziative europee sull'argomento.

Centro internazionale di ricerca sulla valutazione di esito: ha lo scopo di promuovere una cultura della valutazione degli interventi per l'infanzia e la famiglia, in particolare per promuovere la ricerca transnazionale e il

confronto tra teorie, metodi e tecniche per la ricerca e la valutazione di esito, facilitare lo scambio di esperienze e di conoscenze su questi temi attraverso incontri e seminari internazionali, utilizzando pubblicazioni e tecnologia su web, condurre ricerche e studi sulla valutazione di esito, divulgare i risultati delle ricerche e delle sperimentazioni.

Collaborazioni internazionali: l'area delle collaborazioni internazionali si è sviluppata nel corso degli anni con riferimento alle teorie della valutazione, alle metodologie di intervento, al confronto tra sistemi di welfare, alle questioni proprie del servizio sociale professionale, agli interventi per l'infanzia e la famiglia, ai percorsi integrati di cura per le persone non autosufficienti.

Associazione scientifica per l'Invecchiamento Attivo e le Cure Integrate (Piaci): si tratta di un'associazione co-fondata da Fondazione Zancan, Ordine nazionale degli assistenti sociali e Gruppo di Ricerca Geriatrica di Brescia. La specificità di questa associazione scientifica sta nella sua multiprofessionalità: tradizionalmente questo tipo di realtà nasce dall'interesse di singole professioni a sviluppare conoscenze. *Piaci* mette al centro la persona anziana e intorno tutte le professioni interessate a trovare nuove soluzioni.

Diffusione culturale: i risultati più significativi delle attività istituzionali sono diffusi attraverso una pubblicazione scientifica a carattere bimestrale, "Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone", e cinque collane di pubblicazioni: "Scienze sociali e servizi sociali", "Documentazioni sui servizi sociali", "Esperienze", "Quaderni di servizio sociale", "Nuova cultura dei servizi sociali". La rivista e le pubblicazioni riportano quanto la Fondazione, nella sua attività di studio, ricerca e sperimentazione, produce sui temi relativi all'evoluzione delle politiche sociali, sanitarie ed educative, alla qualificazione dei servizi alle persone e allo sviluppo solidaristico dei sistemi di welfare regionali e nazionali. La diffusione culturale – oltre che a mezzo stampa – è curata anche via web con il sito www.fondazionezancan.it e con la newsletter (bollettino bimestrale inviato a tutti gli utenti del sito che ne fanno richiesta).

Le aree di lavoro

Le aree di lavoro della Fondazione si suddividono in sei categorie principali.

Le politiche sociali e sociosanitarie: in questa area si collocano le ricerche sui livelli essenziali di assistenza, quelle sul monitoraggio della spesa e dei livelli di welfare, gli studi sui piani sociali e sociosanitari in diverse regioni.

La promozione della cittadinanza sociale: comprende, ad esempio, gli studi e le pubblicazioni sul volontariato e sul servizio civi-

le, sulla costruzione della cittadinanza attraverso strumenti quali le carte dei servizi.

La *promozione delle politiche per la famiglia*: include gli studi sui progetti di presa in carico personalizzata di minori a rischio, le ricerche sulle famiglie multiproblematiche, le pubblicazioni sulle politiche familiari.

L'*integrazione sociosanitaria*: è un'area di ricerche in cui la Fondazione è stata sempre impegnata, sia attraverso seminari di ricerca e sperimentazioni sia attraverso pubblicazioni e convegni.

La *qualificazione delle professioni nei servizi alle persone*: in quest'area ricade, ad esempio, l'organizzazione del corso annuale per assistenti sociali organizzato nell'ambito del congresso annuale di Gerontologia e Geriatria. Altre iniziative sono organizzate *ad hoc* in collaborazione con soggetti quali ad esempio il Ministero della Salute, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le regioni (Veneto, Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna, Abruzzo...), gli ordini professionali.

Le *metodologie e le strategie per la valutazione e l'umanizzazione dei servizi*: in quest'area ricade il laboratorio multicentrico PersonLAB, che raccoglie tutti i soggetti interessati a lavorare per progetti personalizzati valutandone l'efficacia e il costo/efficacia.

Le risorse e le collaborazioni

Le risorse della Fondazione derivano in modo quasi esclusivo dalle attività di studio e ricerca realizzate sulla base di progetti specifici di collaborazione. Gli interlocutori della Fondazione sono a diversi livelli: Ministeri, Regioni, Aziende sanitarie, Province, Comuni o Conferenze dei Sindaci, Università, organizzazioni sociali (enti pubblici di servizio alle persone, associazioni o reti di associazioni, sindacati, ordini professionali...), Fondazioni e anche organizzazioni di altri paesi, in *primis* università e centri di ricerca.

La Fondazione riceve anche piccole donazioni, direttamente e attraverso il 5 per mille, che vengono utilizzate per attività di ricerca. Il patrimonio che la qualifica come fondazione è costituito da un immobile, il Centro studi di Malosco (Alta Val di Non, Trentino), acquistato a partire dal piccolo fondo della liquidazione di Emanuela Zancan, lasciato per finalità formative e sociali, cui si sono aggiunte donazioni di familiari e amici. In questo centro si realizzano i seminari nel periodo estivo.

Il futuro della Fondazione

La Fondazione Zancan a breve compirà cinquant'anni: è un traguardo importante. È già stata avviata l'organizzazione non di un singolo evento, ma di un percorso di iniziative che aiutino a far riflettere su quanto è stato fatto in tema di politiche e servizi alle per-

sone e su quanto resta ancora da fare. Il percorso culturale è previsto nel periodo novembre 2013 - giugno 2014.

¹ Il dettaglio della storia e delle tappe fondamentali della Fondazione sono raccolte nel volume: A. Prezioso, *Le politiche sociali in Italia. Una storia, un testimone. Interviste a Giovanni Nervo della Fondazione Zancan*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 2001. Attraverso interviste al fondatore, l'autore propone una riflessione sui temi che riguardano le politiche sociali e la costruzione dello stato sociale in Italia.

Alcuni dei documenti più significativi elaborati dalla Fondazione Zancan

1987 – *Carta dei diritti dell'anziano non autosufficiente*, pubblicata in "Servizi Sociali", 2, 1988 e in G. Sarpellon - T. Vecchiato (a cura di), *Le frontiere del sociale. I Rapporto*, 1993.

1989 – *Carta di Malosco*, pubblicata nel 1989, nel 25^{mo} della Fondazione e ripubblicata in G. Sarpellon - T. Vecchiato (a cura di), *Le frontiere del sociale. I Rapporto*, 1993.

1991 – *Il servizio civile nazionale*, pubblicato in G. Sarpellon - T. Vecchiato (a cura di), *Le frontiere del sociale. I Rapporto*, 1993.

1993 – *Manifesto sulla formazione*, pubblicato in G. Sarpellon - T. Vecchiato (a cura di), *Le frontiere del sociale. I Rapporto*, 1993.

1995 – *Manifesto degli educatori. L'educatore professionale: identità, ambiti di intervento e problematiche emergenti*, pubblicato in "Politiche sociali", 1, 1996.

2004 – *Carta Etica delle professioni che operano a servizio delle persone*, pubblicata in "Studi Zancan", 2, 2004, nel 40^{mo} della Fondazione Zancan e adottata successivamente da Comuni e altri enti pubblici e privati

2004 – *Idee per una carta della cronicità e delle cure a lungo termine*, pubblicata in "Studi Zancan", 6, 2005.

Pubblicazioni

La produzione scientifica della Fondazione Zancan ha dato vita, nel corso degli anni, a un'attività editoriale diversificata in base a finalità, contenuti e destinatari. Si articola in quattro collane di volumi, una rivista bimestrale e pubblicazioni con case editrici. Le collane di volumi sono: "Scienze sociali e servizi sociali", "Ricerche e documentazioni sui servizi alla persona", "Quaderni di servizio sociale", "Esperienze". Numerosi volumi sono pubblicati con altri editori, tra cui il Mulino, Feltrinelli, Franco Angeli, Messaggero, Edizioni Dehoniane, Jessica Kingsley Publishers (London and Philadelphia), Aldine De Gruyter (NYC).

La rivista "Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone" rappresenta il punto di convergenza e

l'ideale continuazione delle riviste pubblicate in precedenza: "Servizi sociali" (uscita dal 1979 al 1999) e "Politiche sociali" (dal 1996 al 1999).

Le pubblicazioni si possono richiedere in libreria o direttamente alla Fondazione via fax (049-663013) o via e-mail (fz@fondazionezancan.it). Quelle esaurite sono consultabili presso il Centro di documentazione sulle politiche sociali della Fondazione, presso altre biblioteche o nel catalogo online (per gli abbonati).

Pubblicazioni recenti della Fondazione Zancan

V. Colmegna - A. Palmonari - T. Vecchiato (a cura di), *Contro o dentro? Innovazioni possibili dai laboratori di cittadinanza responsabile*, 2010.

I laboratori di cittadinanza sono situazioni al limite della normalità, della coesistenza, della legalità, per cercare e per sperimentare nuovi modi di essere società. Dobbiamo molto a questa possibilità, che può trasformare i conflitti in coesistenza, dando l'opportunità ai territori di vivere "dentro i problemi", per poterli risolvere. La Fondazione Casa della Carità di Milano e la Fondazione "Emanuela Zancan" di Padova hanno dedicato tre anni di riflessione a tali questioni, approfondendole, confrontando le esperienze, riconoscendo le potenzialità originali dei laboratori di cittadinanza. Il volume raccoglie alcuni risultati della ricerca, insieme con esperienze e innovazioni possibili, "dentro i problemi" per uscirne con soluzioni affidabili, dato che bisogna investire in una nuova socialità, governando le diversità, moltiplicando il loro rendimento sociale, economico e culturale a vantaggio di tutti.

Fondazione "E. Zancan" onlus - Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, *Verso il Piano integrato per lo sviluppo sociale dell'Alta Val di Cecina*, 2010.

Il concetto di "salute" si collega strettamente a quello di "sviluppo", inteso come processo partecipato di miglioramento delle condizioni di benessere delle persone e della comunità, secondo principi di sostenibilità, trasparenza, legalità, equità e tutela. In Toscana, l'attenzione a favorire la coerenza tra le politiche pubbliche sta alla base dell'intero impianto di programmazione regionale. Il progetto di ricerca, realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, sperimenta l'impostazione di uno strumento organico di sviluppo locale, in grado di individuare obiettivi unitari per il territorio e di attivare processi decisionali e amministrativi che favoriscano, attraverso la sinergia tra le diverse politiche, risultati di benessere e di sviluppo per l'Alta Val di Cecina.

E. Rossi (a cura di), *Forme di convivenza e loro regolamentazione*, 2010.

La ricerca documentata nel volume parte dalla domanda: quanta esperienza di unione e quanta condivisione di responsabilità servono per

dare speranza a chi non vuole sentirsi costretto a vivere solo, se non ha famiglia e se una famiglia non è possibile? Il dibattito sulle forme di vita che le persone possono condividere stabilmente, senza essere famiglia, si è concentrato soprattutto sulle ragioni giuridiche. Non altrettanto ci si è chiesti se e a quali bisogni dare risposta, con quali garanzie. Il problema non è facile, anche per i rischi di strumentalizzazione e per gli utilizzi opportunistici dei più deboli. È quindi necessario entrare nel merito di tali questioni, evitando il rischio di negarle o non vederle. Il volume raccoglie i risultati costruiti da un gruppo di ricerca, cercando di non cadere nella trappola di identificare soluzioni ad ogni costo, ma cercando strade per riconoscerle. Il problema della legittimazione giuridica di forme di vita condivisa, diverse dalla famiglia, non è un passaggio scontato ed è successivo a questa ricerca, da affrontare nelle sedi proprie del confronto politico ed etico.

Fondazione "E. Zancan" onlus - Itis (a cura di), *Progetti personalizzati e valutazione di efficacia. Itis nel sistema regionale dei servizi per le persone anziane*, 2009.

Il progetto descritto in questo volume presenta una parte dei risultati nati da molte domande e da una prima risposta: se si cerca personalizzazione, condivisione di responsabilità, innovazione, formazione, una strada per farlo è verificare non solo la qualità dei processi (prima parte del volume), ma soprattutto lo loro efficacia. Le risposte trovate sono state ottenute con un investimento in ricerca e sperimentazione, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione validati e attraverso l'impegno di molti operatori a misurarsi con soluzioni inedite, che vanno consolidate e trasformate in soluzioni correnti, coinvolgendo tutti i centri di responsabilità per un migliore servizio con le persone e con «contratti» personalizzati.

G. Gioga (a cura di), *Disabilità, famiglia, servizi: parlano i protagonisti*, 2008.

Il volume raccoglie i risultati di due ricerche sul tema dei livelli essenziali di assistenza e dei rapporti tra persone con disabilità, famiglie e servizi, realizzate dalla Fondazione "E. Zancan" onlus in collaborazione con importanti soggetti dell'associazionismo a livello nazionale e locale: la Federazione Italiana Superamento Handicap (Fish) e il Centro di Servizi per il Volontariato (Csv) di Rovigo.

Publicazioni recenti con altri editori

A.N. Maluccio - C. Canali - T. Vecchiato - A. Lightburn - J. Aldgate - W. Rose W. (a cura di), *Improving Outcomes for Children and Families: Finding and Using International Evidence*, London, Jessica Kingsley Publishers, 2011.

In una prospettiva internazionale sono qui inquadrati le principali sfide da affrontare quando si cerca di progettare e valutare gli esiti nell'area dei servizi per l'età evolutiva e la famiglia. Gli au-

tori presentano le principali idee e questioni attualmente al centro del dibattito, presentano diversi approcci e metodi per valutare gli esiti, portano esempi di valutazioni attuate in diversi paesi. I temi affrontati comprendono: indicatori di efficacia dei servizi, valutazione transculturale degli interventi, coinvolgimento degli utenti nella valutazione, valutazione di servizi intermedi.

Caritas Italiana - Fondazione E. Zancan, *Poveri di diritti. Rapporto 2011 su povertà ed esclusione sociale*, Bologna, il Mulino, 2011.

Nel 1860, in un'Italia da costruire, Giuseppe Mazzini si interrogava sull'efficacia delle politiche di lotta alla povertà, visto "l'accrescimento annuo delle emigrazioni di paese in paese, e d'Europa alle altre parti del mondo, e la cifra crescente degli istituti di beneficenza, delle tasse pei poveri, dei provvedimenti per la mendicizia, bastano a provarlo la loro inefficacia a diminuire visibilmente quei mali, dimostra un aumento egualmente progressivo di miseria nelle classi alle quali tentano provvedere". Accadeva 150 anni fa e accade anche oggi, con similitudini impressionanti: i diritti separati dai doveri, l'aiuto senza reciprocità e fraternità. Il povero ha anzitutto diritto di essere trattato come persona, non soltanto come individuo. La persona è relazioni, legami, spazio di vita. Senza la persona la lotta alla povertà finisce per essere cura che riduce il dolore ma non affronta il problema, è risposta senza soluzione. Il volume si articola in due parti. Nella prima vengono approfonditi i diritti dei poveri previsti dalla Costituzione e a livello internazionale. Molti sono ancora disattesi, anche perché non privilegiano l'incontro tra diritti e doveri, non valorizzano le capacità, né coinvolgono e promuovono la partecipazione dei poveri. Come nei precedenti *Rapporti* viene aggiornato e arricchito il quadro comparativo delle regioni, con parametri di spesa e di risposta. Seguono approfondimenti specifici, che evidenziano come fare e cosa non fare, se si vuole dare speranza alle persone e alle famiglie in difficoltà. La prima parte si chiude con proposte per far meglio fruttare gli investimenti, ottenere migliori indici di efficacia, superare il cronico sottoutilizzo delle risorse. La seconda parte si sofferma sul ruolo svolto dalla Chiesa nel contrasto della povertà economica. Tale ruolo si sviluppa attraverso azioni di studio, animazione, promozione e assistenza alle persone e famiglie in difficoltà. Vengono inoltre descritte, con dati aggiornati, le nuove tendenze di impoverimento della società italiana, secondo l'esperienza della Caritas. Approfondimenti specifici riguardano la condizione degli immigrati, la situazione delle aree montane e l'attività svolta dalle mense socio-assistenziali.

Caritas Italiana - Fondazione E. Zancan, *In caduta libera. Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale*, Bologna, il Mulino, 2010.

Il Rapporto 2010 Caritas Italiana - Fondazione "E. Zancan" guarda alla povertà delle famiglie in Italia e in Europa, ai volti attuali della povertà,

a come si è modificata, alle emergenze e urgenze, mentre continua la crisi. La famiglia è la chiave di lettura. Le proposte nascono da alcune domande. Come viene affrontata la condizione delle famiglie povere dalle istituzioni e dal mondo delle Caritas? Ci sono soluzioni? Come si stanno muovendo le regioni? Quale quadro emerge dai Centri di ascolto? Il Rapporto è diviso in due parti. La prima parte, curata dalla Fondazione Zancan, considera le dimensioni territoriali della povertà, le capacità di risposta delle regioni, guardando ad alcuni stati europei. Propone una lettura della povertà familiare, delle politiche per contrastarla, degli strumenti di solidarietà per lottare in modo più efficace, in un quadro istituzionale di decentramento delle responsabilità, delle risorse, dallo stato alle regioni e agli enti locali. La seconda parte, curata da Caritas Italiana, approfondisce il legame tra comunità ecclesiale e povertà. Sono analizzate le conseguenze della crisi economica sulle famiglie, con i dati sugli utenti dei Centri di ascolto.

F. Serra - R. Caldin (a cura di), *Famiglie e bambini/e con disabilità complessa. Comunicazione della diagnosi, forme di sostegno, sistema integrato dei servizi*, Padova, Fondazione Zancan - Torino, Fondazione Paideia, 2011.

Il problema della disabilità in età evolutiva, dopo un faticoso percorso culturale, sviluppato negli ultimi trent'anni, ci consegna oggi un quadro che ha avuto evoluzioni positive, anche se ancora insufficienti, sui versanti dell'integrazione scolastica, lavorativa e sociale, problematico in altri settori e spazi di vita. Tra questi, uno particolarmente critico per le famiglie è costituito dai primi anni di vita dei/delle figli/e con disabilità complessa e/o pluridisabilità. La mancanza di informazione, la comunicazione della diagnosi, la gestione dei bisogni sono vissuti dalla famiglia in condizioni di profonda solitudine e sofferenza. In questo scenario, risulta indispensabile immaginare percorsi di accompagnamento che coniughino supporti psicologici, sostegni educativi e socio-assistenziali in un'ottica fortemente integrata. Per meglio approfondire questi problemi, la Fondazione "Emanuela Zancan" e la Fondazione "Paideia" hanno promosso un percorso di riflessione, con momenti di studio e confronto i cui risultati sono raccolti in questo volume. In particolare, i vari contributi affrontano: i criteri di definizione di disabilità complessa e/o pluridisabilità; i problemi riguardanti il processo di comunicazione della diagnosi di deficit e di disabilità e la gestione di azioni nelle quali la riabilitazione, quando presente, sia componente di un progetto olistico di sostegno, al/bambino/a e alla sua famiglia, che comprenda gli aspetti psico-pedagogici, relazionali e socio-assistenziali; le modalità di attuazione di adeguati percorsi di accompagnamento all'accoglienza del/della bambino/a nel nucleo familiare; l'importanza delle reti di prossimità a supporto della famiglia: associazionismo e volontariato, progetti di domiciliarità, gruppi di sostegno e auto-aiuto tra famiglie. Il volu-

me possa offrire indicazioni a quanti, impegnati nel lavoro con genitori di bambini/e con disabilità, intendano contribuire con competenza e progettualità alla qualità dei percorsi esistenziali di coloro che vivono una situazione complessa.

G. Grigolin - T. Vecchiato (a cura di), *Formarsi al servizio civile. Proposte, esperienze, risultati*, Bologna, il Mulino, 2010.

Questo volume è un testo-guida, un manuale per la formazione dei volontari in servizio civile. Propone contenuti di riflessione e studio, suggerimenti e approfondimenti: entra nel merito dei significati culturali ed etici dell'esperienza del servizio, con un taglio molto operativo. Il testo affronta, da una parte, e ampiamente, i contenuti formativi: l'evoluzione del servizio civile, la cittadinanza attiva, il lavoro per progetti, i servizi di welfare, l'ambiente, la salvaguardia dei patrimoni culturali; dall'altra, i modi della valutazione dei risultati. Nato dalla concretezza della collaborazione fra l'Università di Padova, che dal 2002 gestisce progetti di servizio civile, e la Fondazione "E. Zancan", che del tema da anni si occupa sotto il profilo teorico e dell'analisi empirica, il volume costituisce un utile strumento per i volontari, per i formatori, per gli enti che accolgono giovani in servizio civile.

G. Nervo, *Famiglia e politica. Appunti per una formazione sociale e politica*, Padova, Messaggero, 2010.

Il volume analizza la realtà della famiglia oggi e prospetta una politica che ne tuteli i diritti e che la ponga come soggetto delle politiche sociali. Ciò richiede cooperazione, sinergie, costruttivo rapporto fra pubblico e privato. Nel volume si esaminano poi alcuni problemi specifici che gravano sulla famiglia: la cura e la gestione de-

gli anziani; la disabilità; la devianza giovanile, dalla violenza in famiglia alla pedofilia; l'accoglienza dei minori; il lavoro minorile. Si conclude ricordando i diritti della persona, richiamati dall'organizzazione mondiale della sanità, nella fase finale della vita. Il testo fa parte di una collana di volumi scritti da Giovanni Nervo, che intendono offrire contributi culturali a quanti hanno compiti e responsabilità di formazione socio-politica: *Giustizia e pace si baceranno; Educare alla giustizia; Educare alla pace; La solidarietà; Il fenomeno della povertà; Stato liberale o stato sociale?; Terzo sistema o terzo settore?; Formazione politica.*

Fondazione Emanuela Zancan onlus Centro studi e ricerca sociale

Consiglio di Amministrazione

Giuseppe Benvegnù-Pasini (*presidente*),

Fondazione Emanuela Zancan
Milena Diomede Canevini, formatore, Milano
Cesare Dosi, Università di Padova
Sergio Dugone, La Nostra Famiglia, Conegliano
Maurizio Giordano, Uneba, Roma
Giovanni Nervo, Fondazione Emanuela Zancan
Gianpaolo Pedron, Confindustria Veneto,
Venezia

Emanuele Rossi, Scuola Superiore S. Anna,
Pisa

Giovanni Sarpellon, Università di Venezia
Felice Scalvini, Assifero, Brescia

Comitato Scientifico

Anna Maria Campanini, Università Bicocca,
Milano

Italo De Sandre, Università di Padova

Paolo De Stefani, Università di Padova
Flavia Franzoni, Università di Bologna
Maria Lia Lunardelli, Ospedale Sant'Orsola-
Malpighi, Bologna
Augusto Palmonari, Università di Bologna
Giancarlo Rovati, Università Cattolica di Milano
Daniele Salmaso, Università di Verona

Collegio dei revisori

Paolo Imbesi (*presidente*)

Luigi Denicolò

Flaviano Gittoi

Collaboratori interni alla Fondazione

Tiziano Vecchiato (*direttore*)

Cinzia Canali (*ricercatrice*)

Giulia Barbero Vignola (*ricercatrice*)

Ingrid Berto (*ricercatrice*)

Maria Bezze (*ricercatrice*)

Elena Innocenti (*ricercatrice*)

Lucia Vojtas (*segreteria e logistica*)

Alida Ravazzolo (*amministrazione*)

Rapporti con la stampa: Giorgia Gay

Sede della Fondazione

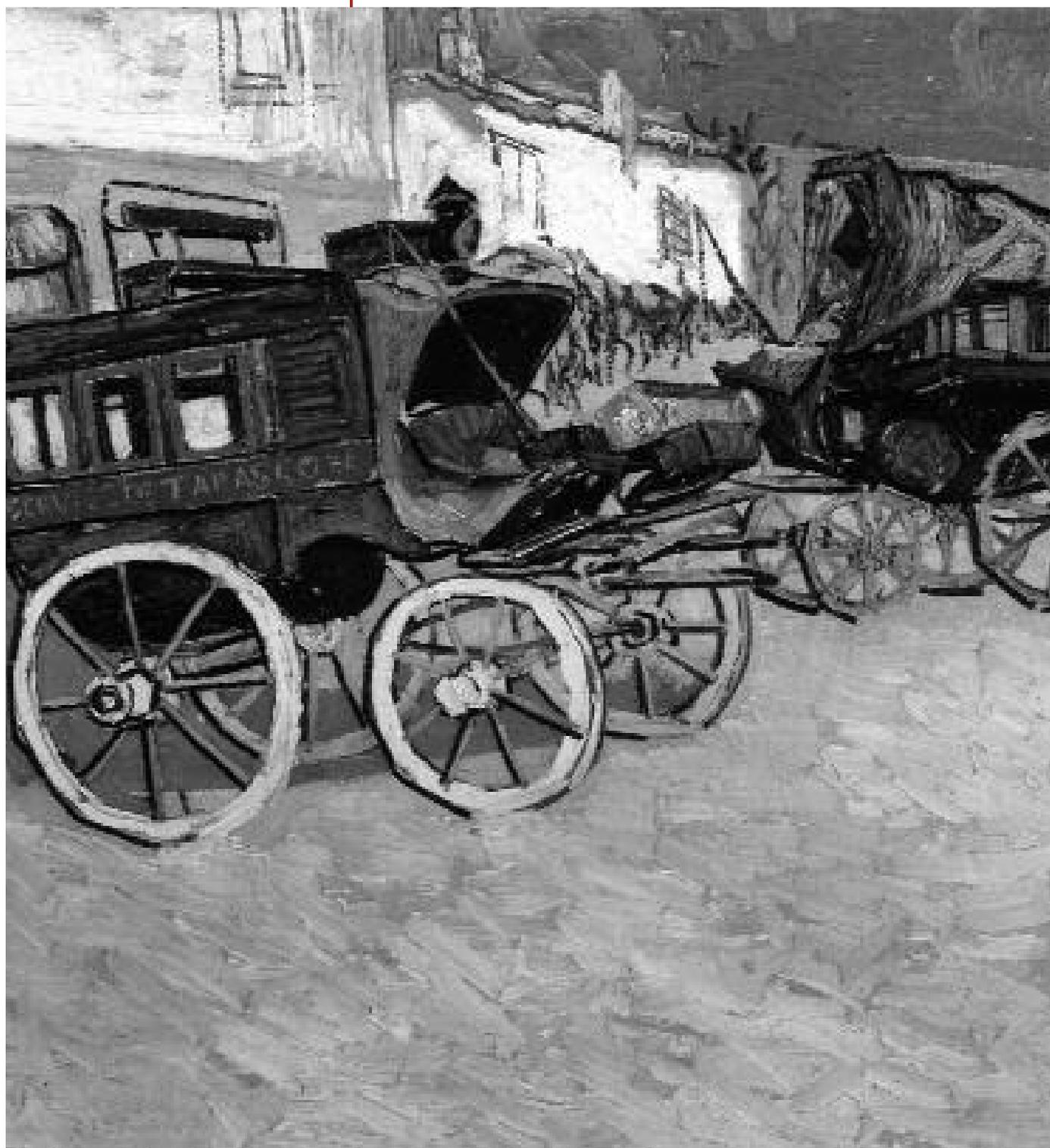
via Vescovado 66
35141 - Padova - Italy
tel: +39 049 663800
fax: +39 049 663013
fz@fondazionezancan.it
www.fondazionezancan.it

Ufficio stampa

ufficiostampa@fondazionezancan.it

tel. (solo ufficio stampa): +39 3402197216

Vincent Van Gogh,
La diligenza di Tarascona,
part., 1888
New York, The Henry
and Rose Pearlman
Fondation



**STANISLAO NIEVO,
SULLE ORME DI IPPOLITO**Da *Il prato in fondo al mare*
ai Parchi Letterari

Diego Crivellari

Nel 2011, il centocinquantenario dell'Unità d'Italia e della contemporanea tragica morte di Ippolito Nievo ha visto, proprio in occasione delle celebrazioni del "soldato-poeta" autore delle *Confessioni di un italiano*, la nuova edizione del romanzo *Il prato in fondo al mare* di Stanislao Nievo, pronipote di Ippolito: libro, ora riedito da Marsilio, già vincitore del Premio Campiello e del Premio Comisso alla sua prima uscita a metà degli anni Settanta, tradotto in più lingue, destinato ad inaugurare una fortunata carriera di narratore per Stanislao Nievo, ma anche a riaprire il "caso" della scomparsa del suo avo garibaldino, perito nel naufragio mai troppo chiarito dell'*Ercole*.

Un intreccio familiare, una intima corrispondenza, un singolare "passaggio di testimone" tra i due Nievo che sembra confermare anche il profondo legame di Stanislao Nievo ("Stanis" per gli amici) con una ascendenza letteraria veneta o veneto-friulana, pur nella vocazione cosmopolita dell'uomo. Traccia di un filo che non si è mai del tutto reciso e di una continuità almeno territoriale o "geo-letteraria" con il mondo di Ippolito. Si ricorda, inoltre, come un cospicuo lascito letterario di Stanislao Nievo abbia recentemente trovato spazio tra le carte che compongono l'Archivio degli Scrittori veneti del Novecento, con sede presso l'Università di Padova, nella cornice di Palazzo Maldura.

Se rimangono spesso sorprendenti, o addirittura insondabili in ultima istanza, le vie che conducono un autore alla scrittura e al consolidarsi nel tempo di quella che può poi essere riconosciuta, in vari modi, dai lettori e dalla critica, come un'autentica vocazione, nel caso di Stanislao Nievo la letteratura è l'approdo già maturo, ma non scontato, di un itinerario affascinante, che vede per anni il futuro scrittore del *Prato in fondo*

al mare nelle vesti di curioso e infaticabile viaggiatore, giornalista, fotografo, regista. E tuttavia scrittore, Stanislao Nievo, lo sarà veramente, cimentandosi negli ambiti più diversi come narratore, poeta, traduttore di classici quali Kipling e Defoe. Per trovare la chiave della sua opera non si tratta, dunque, di limitarsi a seguire un'unica linea narrativa familiare, una ragione biografica, pur così importante e destinata a lasciare traccia in Stanislao Nievo, fin dalla sua consacrazione come scrittore, ma di indagare e conoscere più vicino le sfaccettature e le diverse fonti d'ispirazione di una personalità creativa senza dubbio originale e autonoma. D'altro canto, questa illustre parentela non rimarrà un mero dato anagrafico e contribuirà ad imprimere una svolta letteraria nella vita dell'autore, in età ormai matura e sulla base di un ben preciso episodio da lui raccontato: il centenario del naufragio dell'*Ercole*, inatteso motore del suo esordio come romanziere.

Nel luglio del 2006, alla morte dello scrittore, il poeta Giuseppe Conte avrebbe chiosato: "Con Stanislao Nievo ci lascia una specie sempre più rara di scrittore, quello che concepisce la sua vita come un viaggio, una avventura da testimoniare e raccontare agli altri nella propria opera. Uno scrittore che non fa parte di conventicole, che non sbandiera, o non maschera abilmente, appartenenze ideologiche. Conobbi Nievo in occasione del Premio Strega del 1987. Ero appena entrato nel novero dei votanti, e in quel caso una legge non scritta vuole che ci si presenti personalmente in casa Bellonci a partecipare alla votazione che esprime la cinquina. Me lo ricordo vestito di chiaro, con un'aria tesa e trasognata, sudato, come incredulo di essere lì. Aveva un volto aperto, indifeso, non da letterato romano. Provai istintiva simpatia per lui. Avrei potuto anche votarlo, un libro come *Le isole del paradiso*, quello con cui concorreva, con la sua storia emblematica e carica di pathos e di mito. Quando poi fu proclamato vincitore al Ninfeo di Villa Giulia, lo rividi in televisione: ho ancora in mente il suo scatto di liberazione, gioioso e quasi violento. Non deve essere facile portare un nome come Nievo. Pronipote del grande, per me grandissimo Ippolito, autore di un libro come *Le confes-*

sioni di un italiano che è la summa letteraria dello spirito foscoliano-mazziniano, in seguito così latitante nella nostra cultura..."

Poche righe, che tuttavia hanno il dono di tratteggiare con rara efficacia e sintesi una personalità come quella di Stanislao Nievo, che sembra dichiararsi quasi costitutivamente estranea ai canoni più in voga e a schematiche classificazioni, reclamando una propria irriducibile singolarità e, insieme, un profondo legame con una "certa" idea di letteratura (più appartata e personale, meno ideologica, meno *engagé*, ma non per questo totalmente disinteressata rispetto alla storia o a vicende emblematiche). Dirà di sé il narratore-viaggiatore: "La mia scrittura è una ricerca del reale nascosto nel panorama terrestre che ci circonda, e sul come avvicinarlo. La ricerca è diretta verso le origini che ci hanno dato vita e hanno determinato la nostra sensibilità. Paul Gauguin dipinse un famoso quadro dal titolo: *Da dove veniamo, chi siamo, dove andiamo*. Rappresenta quel che cerco. Soltanto rispondendo a queste domande possiamo renderci conto di cosa stiamo a fare nel mondo".

La stessa parabola biografica di Stanislao Nievo racchiude in sé un ampio ventaglio di passioni e interessi, di relazioni e luoghi, che bene evidenziano la pluralità dei suoi percorsi e una non comune sensibilità intellettuale. Nasce a Milano nel 1928, ma trascorre buona parte della sua infanzia nel celebre castello di famiglia, in quella Colloredo di Montalbano che era già stata trasfigurata dal suo antenato nelle *Confessioni di un italiano*, come parte di quelle terre tra Friuli e Veneto che fanno da sfondo alle vicende del famoso libro. Fin da giovanissimo si interessa di geografia e di natura, giungendo ad iscriversi dopo il liceo alla Facoltà di Scienze Naturali di Roma, ed iniziando nel contempo una fase errabonda della sua esistenza, fatta di lunghi viaggi e di mestieri improvvisati per mantenersi. Dapprima è in Europa: le tappe sono Francia, Olanda, Belgio, Inghilterra, Danimarca, Norvegia, Svezia, fino a Capo Nord, più tardi sarà in Africa e in Asia. Partecipa a una spedizione scientifica proprio in Africa, sotto l'egida dell'ateneo romano. Nel corso della spedizione, che dura quasi un anno, trova modo di scalare (senza attrezzature particolari!) il

Kilimangiaro e di fare il suo debutto ufficiale come giornalista e fotografo. Siamo nel 1954. Poco dopo, nel 1958, mentre è in viaggio di nozze con la moglie Consuelo, il giovane “Stanis” riuscirà a documentare la drammatica fuga dal Tibet del Dalai Lama. In quello stesso periodo, con un gruppo di amici, fonda il WWF Italia, realizza documentari e *reportage*, si avvicina al mondo del cinema. Diventa regista. Suo, ad esempio, è il docufilm *Mal d’Africa*, dedicato ai mali atavici del continente e al contraddittorio tramonto della colonizzazione europea.

Varcata la soglia dei quarant’anni, a questo crogiolo di forme espressive e di suggestioni culturali sembra mancare soltanto l’esperienza della scrittura narrativa. Come arrivare a “misurarsi” sulla pagina con la memoria di un antenato che è venuto ad occupare un posto di rilievo nella storia della nostra cultura? Il centenario della morte di Ippolito Nievo fornisce l’ispirazione cercata e l’occasione decisiva, diventando nelle parole di Stanislaw Nievo un aneddoto denso di richiami simbolici e letterari. Il 5 marzo 1961, mentre al castello di Colloredo di Montalbano è in corso una manifestazione per ricordare i cent’anni della scomparsa di Ippolito, Stanislaw è improvvisamente abbagliato da un *flash* fotografico: il berrettino rosso da guerra che compare nel francobollo commemorativo si trasforma nell’immagine di “un cuore che pulsa”, qualcosa che lo scrittore legge e interpreta come una estrema richiesta d’aiuto. A quel punto, fare luce sulla morte in mare del giovane e intraprendente “soldato-poeta” diventa il suo obiettivo e la sua ossessione narrativa.

Dopo un decennio di ricerche tra carte e archivi, nel 1974 viene finalmente pubblicato da Mondadori *Il prato in fondo al mare*. Il volume ottiene un grande successo e inaugura quello che per i tempi si presenta come un approccio innovativo, capace di fondere assieme documentata ricerca storica e originale vena creativa, all’interno di una narrazione ispirata e avvolgente, che procede da un immaginario diario di bordo e cerca di dipanare, con ritmo incalzante, uno dei lati oscuri del nostro Risorgimento: il naufragio dell’*Ercole*. Opera niente affatto facile e convenzionale, se è vero che Pier Paolo Pasolini vi ravvisa una “pluralità simultanea di stili e codici che non riescono a trovare pace formale”. In modo analogo, Cesare Garboli ne sottolinea il “ribollente tecnicismo per il quale tanti codici di scrittura si trovano ad incrociarsi”. Siamo lontani da un piatto realismo come da una semplice ricostruzione cronachistica. Nella sua prefazione alla nuova edizione del *Prato in fondo al mare*, pubblicata da Marsilio, lo scrittore padovano Romolo Bugaro richiama ancora una volta questo originale esempio di

narrativa “stratificata”, segnalandone possibili e inattese corrispondenze con autori contemporanei di grande levatura come Perrec e Bolaño.

Seguiranno comunque da quel momento diversi altri titoli, anche di poesia (*Viaggio verde*, *Canto di pietra*, *Barca solare*) e saggistica, fino alla silloge apparsa postuma e intitolata *Canto di Pietra - Canto de Piedra* (2006), nella sua doppia versione in italiano e spagnolo. I romanzi: *Aurora* (1979), *Palazzo del silenzio* (1984), *Le isole del paradiso* (1987), *La balena azzurra* (1991), *Il sorriso degli dei* (1997), *Mater matuta* (1998), *Aldilà* (1999), *Gli ultimi Cavalieri dell’Apocalisse* (2004). I libri di racconti: *Il padrone della notte* (1976), *Il cavallo nero* (1990), *Tempo del sogno* (1993). Con il romanzo *Le isole del paradiso*, storia di una avventurosa epopea nei mari del Sud, uscito nel 1987, Nievo avrebbe vinto il Premio Strega. In questo caso, lo spunto della sua felice narrazione si trova nel Veneto povero di fine Ottocento: infatti, *Le isole del paradiso* si ispira alle peripezie dei circa trecento migranti veneti che, nel 1880, salparono l’oceano in cerca di fortuna, fino ad approdare alle coste della Nuova Irlanda, e lì scoprendo, tra ostacoli di ogni sorta e miraggi di facili ricchezze, una nuova patria da “conquistare”, tra acque e terre dalla natura incontaminata.

Nel frattempo, Stanislaw Nievo continua come sempre anche a viaggiare e a percorrere le strade del mondo: è in Cina e in Sudafrica, ma collabora anche con vari quotidiani come “La Stampa”, “La Repubblica”, “Il Giornale” e, per più di dieci anni, con “Il Gazzettino” di Venezia. Riceve il Premio Montale per il giornalismo di viaggio. Si impegna in prima persona per salvaguardare l’eredità per eccellenza nieviana del castello di Colloredo, gravemente danneggiato da un incendio. Nel 1992 promuove una Fondazione dedicata al prozio Ippolito: è questo l’embrione di una innovativa impresa culturale, l’ideazione dei Parchi Letterari, che saranno presentati come “un modo nuovo di fare economia promuovendo il paesaggio culturale dell’Italia” ed estesi rapidamente alla memoria di altri luoghi e altri scrittori. Per Giuseppe Conte si tratta di una iniziativa che trova le sue radici nella stessa concezione della letteratura tenacemente coltivata da Stanislaw Nievo: “È stato certo questo l’omaggio più coerente alla propria tradizione familiare e alla propria vocazione di autore. Aveva capito che uno dei compiti dello scrittore oggi è salvare attraverso le immagini della natura la bellezza del mondo e l’integrità dell’anima umana”. In questo modo, la letteratura diventa uno strumento in grado di contribuire concretamente alla tutela dell’ambiente inteso come fonte di ispirazione.

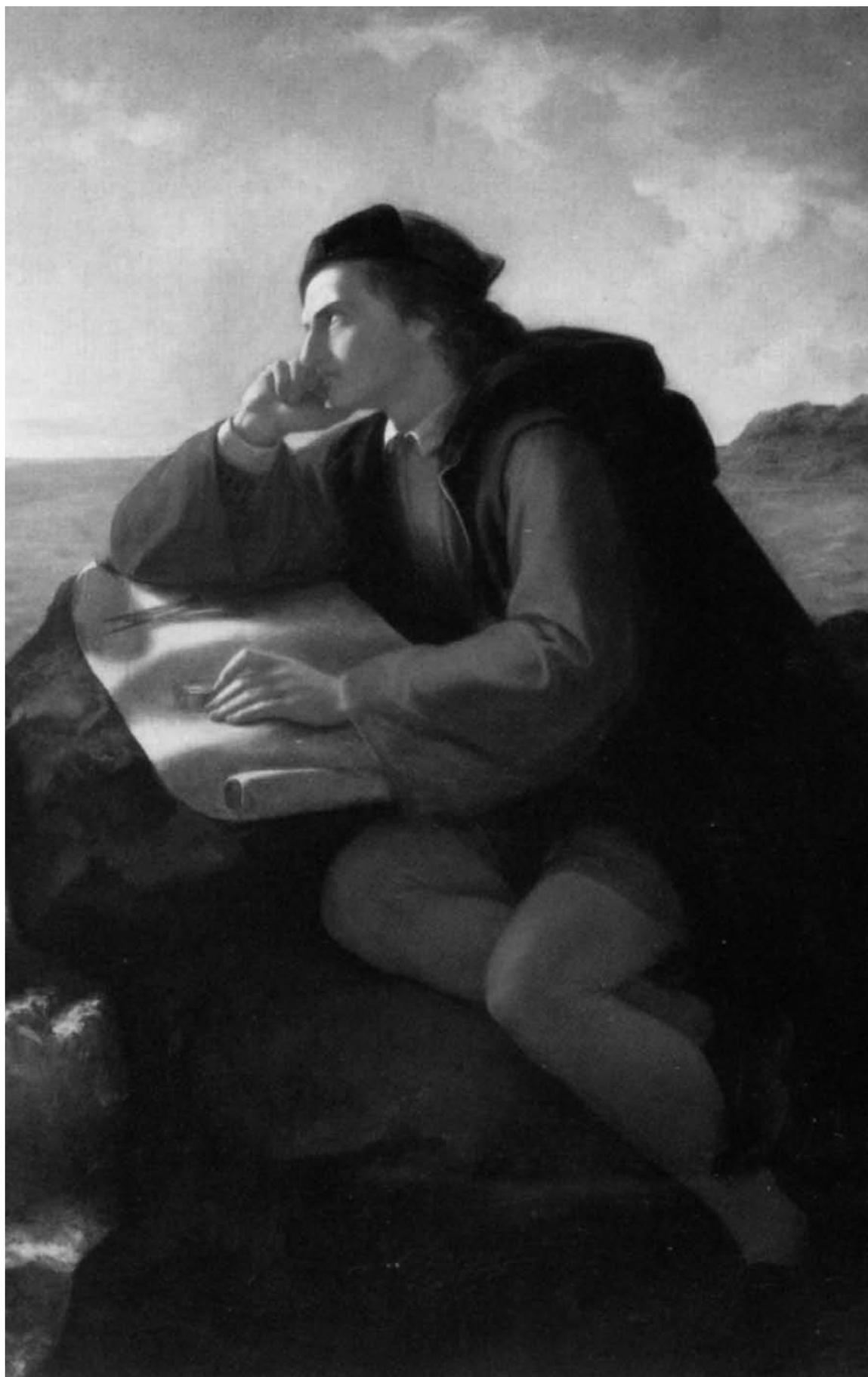
Oggi i parchi letterari, disseminati in varie regioni italiane, rappresentano una vivace realtà e sono stati dedicati ai più diversi scrittori: da Carducci a Verga, da D’Annunzio a Quasimodo, da Carlo Levi a Pasolini. Con queste parole Stanislaw Nievo illustrava la sua ultima creazione: “Com’è fatto un Parco Letterario? Ce ne sono circa trenta in tutta Italia. Tra questi ce n’è uno, fra Veneto e Friuli, lungo il corso di un piccolo, leggiadro fiume, il Venchieredo. È un vero orto della mente, con alberi, prati, uccellini, acque e storia. Si sono fermati qui Ippolito Nievo e Pier Paolo Pasolini. Entrambi ne hanno scritto. C’è una fonte che forma una fontana, la fontana di Venchieredo, famosa pagina de *Le confessioni di un italiano*.

Sull’onda del mio progetto [...], in autonomia e sintonia, un architetto paesaggista, il presidente d’una cooperativa ed un sindaco, anzi due, due primi cittadini illuminati, aiutati da un gruppo di volontari, hanno dato vita – ognuno secondo la propria inclinazione e professione – al Parco Letterario suddetto, ricreando l’atmosfera del libro”.

Honoré Daumier,
Cervantes, don Quijote,
1868
Monaco,
Neue Pinakothek



José María Obregón,
L'ispirazione di Colombo,
1856
Mexico City,
Museo Nacional de Arte



SPOGLIO DEI PERIODICI DI ARTE E ARCHITETTURA (2009-2012)

Il precedente spoglio dei periodici del settore "arte e architettura" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 59 e prendeva in considerazione gli anni 2007-2009. Il presente aggiornamento si riferisce pertanto alle riviste uscite nel periodo 2009-2012, a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 59. Delle riviste nuove si dà lo spoglio, dove possibile, dal primo numero uscito.

Alumina Pagine miniate

direttore editoriale: Vittoria de Buzzaccarini
direttore resp.: Gianfranco Malafarina
comitato scientifico: Eberard König, Ernst Gamillischeg, Armida Batori, Andrea De Pasquale, Giovanna Lazzi, Giordana Mariani Canova, Ernesto Milano, Pierluigi Petrobelli, Josefina Planas, Ennio Sandal, Maria Letizia Sebastiani
segreteria del comitato: Alessandro Scarsella
redazione: Eleonora Menadeo
segreteria di redazione: Samantha Lenarda
periodicità: trimestrale
editore: Nova Charta, Verona
sede della redazione: Giudecca, 671 - 30133 Venezia -
tel. 041/5211204 - fax 041/5208538
e-mail: alumina@alumina.it

a. 7, n. 26, luglio-settembre 2009

Musica: Hartmut Schaefer, *Note di Corte* | Codici: Ida Giovanna Rao, *Magnifiche rime* | Miniatori: Annalisa Bellerio, *L'ultimo amanuense* | Biblioteche: Laura Nuvoloni, *Tesori in rete* | Deirdre Jackson, *Tesori in rete* | Facsimili: Barbara Anderson, *Cronache dal nuovo mondo* | Antiquariato: Gianfranco Malafarina, *A fil di spada* | Mostre: Maurizia Tazartes, *Tre fratelli per un bibliofilo* | Cartografia: Gualtiero Malaspina, *Armonie celesti* | Orientali: Vito Salierno, *Mito d'amore* | Temi: Klaus Waldmann, *Tentazione e salvezza* | Mostre:

Gianfranco Malafarina, *Pagine d'oro* | In breve: *Diario in miniatura* | Gianfranco Malafarina, *Editoriale*.

a. 7, n. 27, ottobre-dicembre 2009

Codici: Nigel Morgan, *Profetiche visioni* | Miniatori: Daniele Guernelli, *Un Modigliani in miniatura* | Eventi: Ilaria Andreoli, *Pregchiere tascabili* | Codici: Duilio Contin, *Una panacea milenaria* | Biblioteche: Maria Alessandra Bilotta, *Il granaio dello spirito* | Facsimili: Gianfranco Malafarina, *Galeotto fu il libro* | Valerio Veronesi, *Il trono e la preghiera* | Josefina Planas, *Orgoglio di Navarra* | Collezionisti: Nasser D. Khalili, *Passioni d'oriente* | Editoriale di Gianfranco Malafarina | Musei: R.B., *Lo scriptorium di Romagna* | Editoria: Klaus Waldmann, *Tre meraviglie dal passato* | Diario in miniatura: *Antiquariato, aste, fiere, libri, mostre, riviste*.

a. 8, n. 28, gennaio-marzo 2010

Codici: Anne D. Hedeman, *I casi della vita* | Maria Alessandra Bilotta, *Siria devota* | Miniatori: Josefina Planas, *Figlio d'arte* | Biblioteche: Adele Scarpari, *Un crocevia di cultura* | Facsimili: Eberhard König, *Storie mirabolanti* | Editoria: Gianfranco Malafarina, *Erbe, salute e cultura* | Cartografia: Giovanna Lazzi, *Disegnare il mondo* | Orientali: Vito Salierno, *Scritto col dito di Allah* | In breve. Mostre: Klaus Waldmann, *Lo scriptorium di Los Angeles* | Editoria: Gianfranco Malafarina, *Blasoni per tutti* | Rubriche: *Diario in miniatura* | *Fragmenta*.

a. 8, n. 29, aprile-giugno 2010

Codici: Dieter Röschel, *Cento perle di saggezza* | Vincenzo Boni, *Lezioni di musica* | Miniatori: Maria Alessandra Bilotta, *Un artista ricomposto* | Biblioteche: Daniele Guernelli, *Sul bel Danubio blu* | Facsimili: Gianfranco Malafarina, *L'apogeo della miniatura* | Antiquariato: Anna Malipiero, *La preghiera del crociato* | Cartografia: Piero Falchetta, *In capo al mondo* | Eventi: Nicholas Herman, *La pia duchessa* | Fiere: Klaus Waldmann, *Prodigi di carta* | Orientali: Annalisa Bellerio, *L'India dei principi guerrieri* | In breve. Editoria: Lia Cesareo, *L'architetto on the road* | Rubriche: *Diario in miniatura*.

a. 8, n. 30, luglio-settembre 2010

Codici: Fabio Luca Bossetto, *Splendori a corte* | Miniatori: Daniele Guernelli, *Un vignettista di successo* | Biblioteche: Gaia Petrella, *La miniera dei codici* | Facsimili: Josefina Planas, *L'ultima*

Apocalisse | Editoria: Giovanni Scorcioni, *Fedeltà polacca* | Restauri: Susy Marcon, *La coperta salvata* | Cartografia: Gianfranco Malafarina, *Le carte del potere* | Eventi: Ulrike Bauer-Eberhardt, *Bella figura* | Orientali: Vito Salierno, *Fulgore ottomano* | In breve. Libri: Gianfranco Malafarina, *Meraviglie in catalogo* | Mostre: Klaus Waldmann, *La Bibbia a colori* | Rubriche: *Diario in miniatura* | *Fragmenta*.

a. 8, n. 31, ottobre-dicembre 2010

Codici: Ada Labriola, *Codex in fabula* | Roberto Middione, *A caccia con l'imperatore* | Miniatori: Daniele Guernelli, *Sotto la stella di Dürer* | Editoria: Klaus Waldmann, *I moschettieri del facsimile* | Biblioteche: Timoty Leonardi, *Voci dal Medioevo* | Facsimili: Lia Cesareo, *Scacco al re* | Antiquariato: David Appleyard, *Prodigi d'Etiopia* | Orientali: Vito Salierno, *I novantanove nomi di Allah* | Aste: Gianfranco Malafarina, *Incanato d'estate* | Temi: Lorenzo Montemagno Ciseiri, *Piccoli grandi uomini* | In breve. Eventi: Gianfranco Malafarina, *Una storia aperta al futuro* | Mostre: Gualtiero Malaspina, *L'arte francese alla riscossa* | Rubriche: *Diario in miniatura*.

a. 9, n. 32, gennaio-marzo 2011

Codici: Federica Fabbri, *Il verbo d'oro* | Josefina Planas, *Il gioiello della corona* | Miniatori: Vito Salierno, *Talento Persiano* | Biblioteche: Daniele Guernelli, *Un faro di cultura* | Eventi: Elizabeth Morrison, *La storia in miniatura* | Gianfranco Malafarina, *La scoperta dell'amore* | Mostre: Elena De Laurentiis, *Tesori Ritrovati* | Orientali: Klaus Waldmann, *Un ciak in miniatura* | Collezionisti: Annalisa Bellerio, *Lo sceicco illuminato* | In breve. Editoria: Gualtiero Malaspina, *È nata una stella* | Eventi: Lia Cesareo, *Leonardo in libertà* | Rubriche: *Diario in miniatura*.

a. 9, n. 33, aprile-giugno 2011

Codici: Marcello Cicuto, *L'amaro sapore del peccato* | Codici: Sara Pierobon, *Il falsario spagnolo colpisce ancora* | Miniatori: Daniele Guernelli, *Un miniatore di sangue blu* | Biblioteche: Maria Alessandra Bilotta, *Il crocevia d'Europa* | Facsimili: Lia Cesareo, *La gemma del Rinascimento lombardo* | Antiquariato: Gianfranco Malafarina, *Credenze russe* | Restauri: Gianfranco Malafarina, *Il futuro di un'idea* | Mostre: Claudia Fabian - Béatrice Hernad - Karl-Georg Pfändtner, *Salmi in gloria* | Orientali: Vito Salierno, *Estasi e passione* | Anniversari. In breve: Gual-

tiero Malaspina, *Un mecenate per l'Italia* | Mostre: Klaus Waldmann, *Come in un film* | Rubriche: *Diario in miniatura* | *Prossimamente*.

a. 9, n. 34, luglio-settembre 2011

Codici: Andrea Mazzucchi, *Fiamminghi in laguna* | Giordana Mariani Canova, *Profezie illustrate* | Restauri: Annalisa Bellerio, *Il tesoro delle dune* | Eventi: Daniela Villani, *Stilisti in miniatura* | Biblioteche: Garcia Elisa Ruiz, *Tutti i libri del cardinale* | Facsimili: Lia Cesareo, *Sfazzo e devozione* | Mostre: Elisabetta Curreli, *La pittura impaginata* | Personaggi: Daniele Guernelli, *Il condottiero bibliofilo* | Orientali: Vito Salierno, *L'anima e il volto*.



Mappa mundi del Salterio, XIII secolo. Londra, British Library

Incisione di Francesco de Franceschi tratta dalla prima edizione di Girolamo Porro dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, 1584

a. 9, n. 35, ottobre-dicembre 2011

Eberhard König, *Castità e calunnia. La storia di Giuseppe da Tenschert* | Federica Fabbri, *Il giardino dei semplici. Il codice Lat. 6823 della Biblioteca Nazionale di Parigi* | Gianfranco Malafarina, *La dama d'oro. Intervista alla miniatrice Barbara Wolff* | Daniele Guernelli, *Codici e canhuri. La State Library di Victoria di Melbourne* | Marco Guardo, *Due olandesi sul Tevere. Il codice Corsiniano 34 K 16* | Bernard Bousmanne, *Fiamminghi alla ribalta. Miniature fiamminghe a Bruxelles e Parigi* | Lia Cesareo, *Ore maestose. Le Grandes Heures del Duca di Berry* | Juan Holzmann, *Cimeli risorti. In facsimile i rotoli del Mar Morto* | Alberto Fanton, *Salvare l'armonia. Il Liber VII della Biblioteca Antoniniana di Padova* | Vito Salierno, *Gli album di Babar. I "Muraqqa" dei Gran Moghul (prima parte)* | *Diario in miniatura*.

a. 10, n. 36, gennaio-marzo 2012

Editoriale | Codici: Cynthia White, *Un serraglio gotico* | Miniatori: Daniele Guernelli, *Alla corte dei Savoia* | Libri: Gianfranco Malafarina, *La parola, il libro* | Mostre: Scot McKendrick, *I gioielli di sua maestà* | Biblioteche: Josefina Planas, *La fede nella roccia* | Antiquariato: Gianfranco Malafarina, *Uno scrigno di capolavori* | Mostre: Lia Cesareo, *Allah e il banchiere* | Mostre: Luca Di Palma, *Canto Antico* | Klaus Waldmann, *Splendore miniato* | Orientali: Vito Salierno, *Gli album di Akbar* | Rubriche: *Diario in miniatura*.

a. 10, n. 37, aprile-giugno 2012

Editoriale | Codici: Peter K. Klein, *L'apocalisse di Valenciennes* | Timoty Leonardi, *Pregchiere di corte* | Miniatori: Elena De Laurentiis, *Il Pio Genovese* | Biblioteche: Francesco Vergara Caffarelli - Giuseppina Sinagra, *Trinacria in miniatura* | Facsimili: Annalisa Bellerio, *Codice d'amore* | Eventi: Gianfranco Malafarina, *Un'apocalisse nel verde* | Personaggi: Daniele Guernelli, *Il re degli antiquari* | Mostre: Gianfranco Malafarina, *L'ora dei bibliofili* | Klaus Waldmann, *Dannazione e salvezza*.

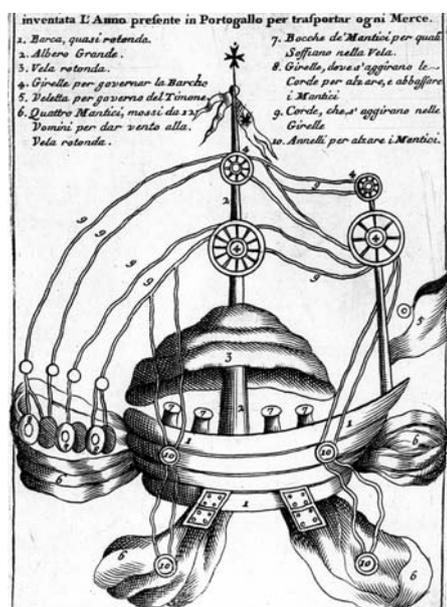
**Anfione e Zeto
rivista di architettura e arti**

direttore resp.: Margherita Petranzan
vice direttori: Francesca Gelli, Aldo Peressa
comitato scientifico: Gae Aulenti, Massimiliano Cannata, Giuseppe Cappochin, Benedetto Gravagnuolo, Francesco Moschini, Valeriano Pastor, Margherita Petranzan, Franco Purini, Francesco Taormina, Paolo Valesio
comitato di coordinamento redazionale: Matteo Agnoletto, Marco Biraghi, Marco Borsotti, Massimiliano Cannata, Alberto Giorgio Cassani, Giovanni Furlan, Francesca Gelli, Nicola Marzot, Aldo Peressa, Davide Ruzzon, Livio Sacchi
redazione: Alberto Bertoni, Giuseppe Bovo, Barbara Canal, Pier Luigi Copat, Gaetano Corica, Brunetto De Batté, Stefano Debiasi, Bruno Dolcetta, Massimo Donà, Antonio Draghi, Ernesto Luciano Francalanci, Paolo Frizzarin, Romano Gasparotti, Ugo Gelli, Franco La Cecla, Francesco Menegatti, Guglielmo Monti, Patrizia Montini Zimolo, Dina Nencini, Marco Peticca, Saverio Pisaniello, Roberto Rossato, Davide Ruzzon, Camilla Sacerdoti, Giovanna Santinelli, Bernardo Secchi, Alberto Torsello, Alessandra Trentin, Massimo Trevisan, Paolo Valesio, Giovanni Vio
periodicità: semestrale
editore: Il Poligrafo, Padova
sede della redazione: piazza Mazzini, 18 - 35043 Monselice (PD) - tel. 0429/72477 - fax 0429/781411
e-mail: anfionezeto@tiscali.it

n. 22, febbraio 2010

Boeri Studio. Abitare Milano
Margherita Petranzan, *Mutazioni necessarie* | Opera, a cura di Margherita Petranzan: *Biografia di Stefano Boeri* | *Bosco verticale, Milano* | *Residenze, Milano* | *Edilizia residenziale a Seregno, Milano. Una casa a geometria variabile* | Pier Paolo Tamburelli, *Che lavoro fa Stefano Boeri?* | Roberto Zancan, *Silver Surfer e le scatole cinesi. Stefano Boeri: un punto d'osservazione sull'ultimo ventennio di studi urbani in Italia* | Campo neutrale, a cura di Bernardo Secchi: Stefano Boeri, *Caleidoscopio Milano* | Alberto Ferraresi, *Intervista a Stefano Boeri* | Nicola Marzot, *Elogio dell'ibrido. La casa del mediterraneo di Boeri Studio* | *Soglie*, a cura di Aldo Peressa: Francesco Lazzarini - Umberto Rizzato, *Aldo Peressa. Casa MFB a Padova* | Theorein, a cura di Massimo Donà: Massimo Donà, *Mutazioni* | Romano Gasparotti, *Mutazioni e mostrazioni* | *Varietà*, a cura di Marco Biraghi, Alberto Giorgio Cassani e Brunetto De Batté | *City*, a cura di Francesca Gelli, Francesco Menegatti, Margherita Petranzan: Brunetto De Batté, *Mutazioni* | *Opere prime, opere inedite*, a cura di Francesco Menegatti e Alessandra Trentin: Barbara





L'isola di Utopia, dall'edizione dell'*Utopia* di Thomas More del 1518

Nave che naviga per l'aria, da Vincenzo Coronelli, *Navi e altre storie di barche usate da nazioni differenti*, Venezia 1679, f. 40.
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Canal, Nuova sede universitaria della University of Wales a Newport, Galles, Regno Unito | Renzo Canturan, Il restauro della nuova sede municipale a Galzignano (PD) | Giovanni Boldrin, Struttura extra ospedaliera di chirurgia, poliambulatorio Villa Medea a Padova | FONTANATELIER, Nuovo centro d'infanzia a Padova | Ugo Gelli, Minissi e il nuovo conservatorio musicale della città di Lecce | Mostre, premi, concorsi, a cura di Patrizia Valle: Patrizia Valle, *Rocca dei Tempesta, progetto di restauro. Cantiere aperto* | Mostra "Edoardo Gellner. 100 anni di architettura" | Ventesima edizione del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il giardino | Marco Peticca, Il campus scolastico a Vignola | Francesco Taormina, *Cavae vs. cavea. Primo Premio al Concorso per la riqualificazione delle cave del parco delle Madonie* | Luca Porqueddu, *Disegno a confronto* | Nina Artioli, *Tspoon pic puzzle* | Workshop, dottorati di ricerca, tesi di laurea, a cura di Patrizia Montini Zimolo: Vicenza città dell'architettura-previsioni | Flavio Albanese, *Sul workshop* | Cino Zucchi, *Vicenza, una nuova dimensione urbana* | Mauro Marzo, *Mario Ridolfi. Paesaggi domestici* | Marco Peticca, *Due tesi di laurea* | Tesi di laurea di Federica Capodarte, *Shopping Mall dello spirito* | Tesi di laurea di Laura Fabbriani, *La grande centralità delle città di fondazione dell'Agro Pontino* | Recensioni, a cura di Marco Biraghi e Alberto Giorgio Cassani: Alberto Giorgio Cassani, *Venezia-Marghera. Fotografia e trasformazioni nella città contemporanea* | *In riva ai fiumi vicino ai ponti. Linea veloce Bologna-Milano/6* | *Galleria naturale. Linea veloce Bologna-Milano/7* | *Panopticon. L'occhio e i suoi simboli* | Margherita Petranzan, *Gli inattuali* | *Arti visive e design*, a cura di Paola Di Bello: Bert Theis, *La città come Gestaltung* | *Architetture poetiche*, a cura di Alberto Bertoni e Paolo Valesio: Alberto Bertoni, *La poesia e la scuola. Appunti preliminari* | Camilla Sacerdoti, *Il pensiero deviante contro il pensiero stupido* | Paolo Valesio, *Codex Atlanticus*, 11.

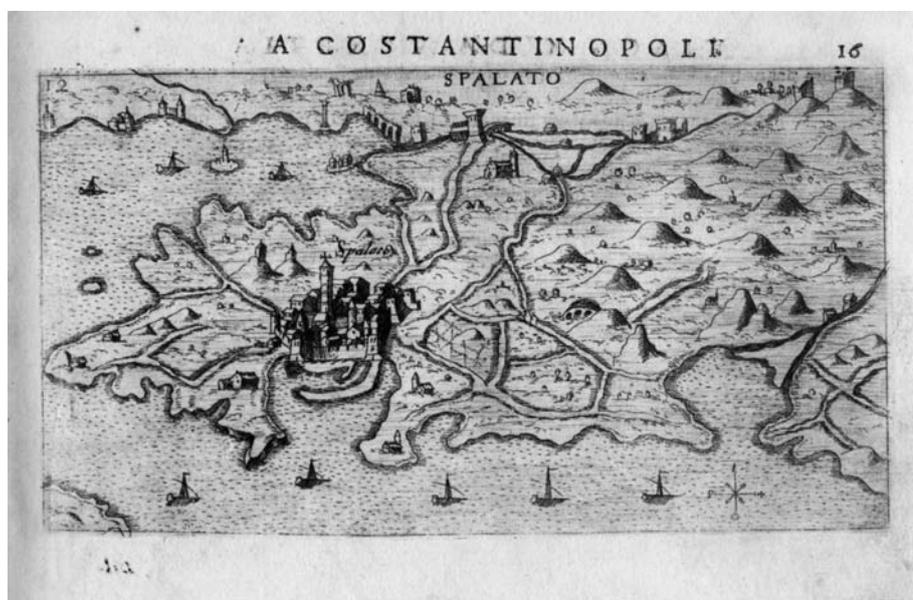
n. 23, ottobre 2011

Dominique Perrault, *Università femminile Ewha, Seoul, Corea del Sud. Biblioteca nazionale di Francia, Parigi*
Margherita Petranzan, *Assenze presenti* | Opera, a cura di Margherita Petranzan: *Biografia di Dominique Perrault* | Dominique Perrault, *Università femminile Ewha, Seul, Corea del sud* | Dominique Perrault, *Biblioteca nazionale di Francia* | *Biblioteca nazionale di Francia, Parigi, Francia* | Francesco Moschini, *Dominique Perrault tra "primato" dell'immagine e "assenza" dell'architettura* | Francesco Taormina, *L'assenza e l'equilibrio impossibile del divenire. Note sull'architettura di Dominique Perrault* | *Campo Neutrale*, a cura di Bernardo Secchi: Davide Ruzzon, *Biblioteca nazionale di Francia: l'esperienza del conoscere e la realtà* | Arslane Benamar, *Bibliothèque nationale de France. Francois Mitterand. Sinestesia* | Marco Borsotti, *Assenza di definizione di limite.*

Verso un'architettura inclusa ed interna | Soglie, a cura di Aldo Peressa: Francesco Lazzarini - Umberto Rizzato, *Aldo Peressa, cappella Fanti, fino mornasco* | Theorein, a cura di Massimo Donà: Massimo Donà, *Assenza* | Alberto Giordani *L'assenza dell'altrove* | Romano Gasparotti, *Profeti dell'assenza* | Varietà, a cura di Marco Biraghi, Alberto Giorgio Cassani e Brunetto De Batté | *City*, a cura di Francesca Gelli, Francesco Menegatti, Margherita Petranzan: Brunetto De Batté, *Paesaggio continuo* | Giovanna Santinoli, *Silenzi* | Marco Biraghi, *Europa/America vs rest of the World* | Mostre, premi, concorsi, a cura di Patrizia Valle: Patrizia Valle, *European heritage awards 2010. Celebrating excellence* | Luca Porqueddu, *Valentino Zeichen a Valle Giulia* | Luca Porqueddu, *Tracce contemporanee* | Lorenzo Pietropaolo, *La città per parti. Aldo Rossi e il progetto urbano* | Gianfranco Toso, *Scritture veneziane* | *Dura europos. Ventunesima edizione del premio internazionale Carlo Scarpa per il giardino* | Workshop, dottorati di ricerca, tesi di laurea, a cura di Patrizia Montini Zimolo: Patrizia Montini - Gianni Fabbri, *Mostra "Una metropolitana sub-lagunare per Venezia. Tracciati e studi di stazioni"* | Lina Malfona, *Workshop "potenza, luogo dell'innovazione"* | Tesi di laurea di Silvio Simoneschi, *Alloggi economici nella periferia di Pesaro* | Recensioni, a cura di Marco Biraghi e Alberto Giorgio Cassani: Alberto Giorgio Cassani, *Gioielli in termini di città. Gli oggetti preziosi di Alberto Zorzi* | *Maschere e misteri. La vita scellerata di Giovanni Battista Piranesi* | *Architettura e povertà. Il tramonto dell'architetto?* | *Pensare per immagini. Le magistrali lezioni di Luigi Ghirri* | *Arti visive e design*, a cura di Paola Di Bello: Marco Scotini, *Stefano Bocalini, patchworks urbani* | Francesca Brandes, *[Etimologie]* | Gabriella Patti, *Disvelamenti* | *Architetture poetiche*, a cura di Alberto Bertoni e Paolo Valesio: Alberto Bertoni, *Poesie in morte della madre* | Paolo Valesio, *Codex atlanticus*, 12.

n. 24, settembre 2012

Gregotti Associati, *Schema di assetto preliminare della centralità urbana di Acilia Madonnetta, Roma. Grand Theatre de Provence, Aix-en-Provence*
Margherita Petranzan, *Ri-fondazione dei fondamenti in architettura* | Francesco Taormina, *Antinomie dell'identità nell'architettura (e nel pensiero) di Gregotti* | Opera, a cura di Margherita Petranzan: *Biografia di Vittorio Gregotti* | Vittorio Gregotti, *Fondazioni/fondamenti* | Walter Veltroni, *Un "ottimista strutturale"* | Guido Morpurgo, *Centralità Acilia Madonnetta: antiche tracce per il futuro della periferia romana* | *Schema di assetto preliminare della centralità urbana di Acilia Madonnetta, municipio XIII, Roma* | Franco Purini, *Vittorio Gregotti architetto romano* | Paoloemilio Colao, *Costituzione di un paesaggio urbano* | *Aix-en-Provence. Grand Théâtre de Provence* | Marco Biraghi, *Paesaggio con Gregotti ovvero la verità in architettura* | *Campo Neutrale*, a cura di Bernardo Secchi: Francesco Moschi-



Osero, da Giuseppe Rosaccio, *Viaggio da Venetia a Costantinopoli*, Venezia, 1606, c. 9v. Biblioteca del Museo Correr, I 6415

Spalato, da Giuseppe Rosaccio, *Viaggio da Venetia a Costantinopoli*, Venezia, 1606, c. 16r. Biblioteca del Museo Correr, I 6415

ni, *Roma verso sud: dall'oggetto architettonico "spiazzato" alla ricerca di un'identità consolidata della periferia* | Luigi Ramazzotti, *Esercizi di stile sul dispositivo urbano di Vittorio Gregotti per Acilia Madonnetta* | Soglie, a cura di Aldo Peressa: Francesco Lazzarin - Aldo Peressa, *Il mulino di Terenzano. Le ragioni di un recupero* | Theorein, a cura di Massimo Donà: Massimo Donà, *Fondazione-fondamento* | Romano Gasparotti, *Il dramma della fondazione* | Varietà, a cura di Marco Biraghi, Alberto Giorgio Cassani e Brunetto De Batté | City, a cura di Francesca Gelli, Francesco Menegatti, Margherita Petranzan: Brunetto De Batté, *Fondamenti & fondazioni* | Massimiliano Cannata, *A colloquio con Franco Ferrarotti. Periferie, sicurezza, nuove barbarie nella città mutante* | Giovanni Furlan, *Forme di vita urbana. Contro la città del Leviatano* | Davide Ruzzon, *Architettura e politica* | Sergio Cancellieri, *1933 nave da spiaggia* | Paolo Frizzarin, *Die berliner mauer* | Opere prime, opere inedite, a cura di Francesco Menegatti e Alessandra Trentin: Matteo Agnoletto, *Maat architettura + MARC. Villa urbana a Torino* | Franco Purini, *Un architetto romano* | Lina Malfona, *Architettura e rarefazione. Il nuovo volto di Maribor (concorso di progettazione EPK-Drava River 2012)* | Alessandra Trentin, *Riccardo Tronchini edifici in linea e torre a Giavera del Montello (TV)* | Luciano Rossi, *Uffici metal B (Padova)* | Mostre, premi, concorsi, a cura di Patrizia Valle: Sara Petrolati, *Darforma allo "scorrere"* | Martina Rubinace, *Saverio Dioguardi. Architetture disegnate* | Francesco Moschini, *Gabriele Basilico/A.A.M. Architettura Arte Moderna: trent'anni di progetti. Itinerari tangenze* | Ester Bonsate, *Del progetto T.E.S.I.* | Patrizia Valle, *Premio per il patrimonio culturale dell'Unione Europea/Europa nostra awards 2011 a Cipro* | Patrizia Valle, *Concorso di idee per la riorganizzazione di una zona sportivo-ricettiva a Sappada (BL)* | Tuia Giannesini, *Intervista ad Aurelio Galfetti* | Recensioni, a cura di Marco Biraghi e Alberto Giorgio Cassani: Alberto Giorgio Cassani, *Eupalinos o del fare* | Francesco Messina, *(R)esistenza creativa* | Franco Purini, *Tre questioni* | Francesco Taormina, *Il tempo dell'architettura, quello dell'uomo, un libro, un incontro, un altro libro* | Cose, a cura di Gaetano Corica e Camilla Sacerdoti: Gaetano Corica - Camilla Sacerdoti, *Lo stato delle cose* | Arti visive, a cura di Paola Di Bello: Ivana Mazzei - Grazia Marostica, *Uomini dentro* | Alice Brombin, *Lasciatemi divertire: biografia di un "poeta del disegno". Opere di Piero Brombin* | Architetture poetiche, a cura di Alberto Bertoni e Paolo Valesio: Alberto Bertoni, *Congedo da un poeta: Giovanni Giudici.*



Annali di architettura rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio

direttore: Fernando Marías
vice direttore: Guido Beltramini
comitato di redazione: James S. Ackerman,
Guido Beltramini, Howard Burns,
Francesco Paolo Fiore,
Christoph L. Frommel, Pierre Gros,
Jean Guillaume, Fernando Marías,
Christof Thoenes
redazione scientifica: Silvia Moretti
periodicità: annuale
editore: Marsilio Editori, Venezia
sede della redazione: Centro Internazionale
di Studi di Architettura Andrea Palladio -
Basilica Palladiana - piazza dei Signori -
36100 Vicenza - tel. 0444/323014 -
e-mail: annali@cisapalladio.org
web: www.cispalladio.org

n. 21, 2009

Premio James Ackerman | James S. Ackerman, *Remembering Arnaldo* | Arnaldo Bruschi, *Donato Bramante e i suoi amici pittori umbri* | Maurizio Ricci (a cura di), *Arnaldo Bruschi. Scritti di storia dell'architettura (1955-2009)* | Vittorio Pizzigoni, *Donato Bramante e Venezia* | Matthew A. Cohen, *The Lombard connection: northern influences in the Basilicas of San Lorenzo and Santo Spirito in Florence* | Patrick Monahan, *Sanudo and the Venetian villa suburbana* | Francesco Benelli, "Variò tanto della comune usanza degli altri": *the function of the encased column and what Michelangelo made of it in the Palazzo dei Conservatori at the Campidoglio in Rome* | Mario Piana, *San Giorgio Maggiore e le cupole lignee lagunari* | Fernando Marías, *¿Palladio o Palladius? Marco Cetio Faventino: sobre la supuesta edición francesa de Andrea Palladio de 1580* | Carmelo Occhipinti, *Ligorio e la storia dell'architettura: il caso di Bologna e il ricordo di Peruzzi* | Jean Guillaume, *Une curiosité bibliographique dans la bibliothèque du CISA. Andrea Palladio: un exemplaire du traité d'architecture de Mauclerc daté de 1599* | Francisco Martínez Mindeguía, *Anatomía de un dibujo: el Palacio de Caprarol, de Lemercier* | Franco Barbieri, *Appunti scamozziani 1: Villa Ferretti a Sambruson del Dolo* | Maria Grazia D'Amelio, *Gian Lorenzo Bernini e gli ori del baldacchino di San Pietro in Vaticano: la doratura secentesca e il suo restauro* | Alexandre Cojannot, *Un sérail pour le cardinal Mazarin. Louis Le Vau et l'adaptation du Serraglio de' leoni du Florence à Vincennes* | Eleonora Pistis, "A più nobile simmetria per ornamento, e decoro della Città". *Progetti e cantiere della Dogana di San Fermo a Verona* | Abstracts | Profili | Recensioni | Notiziario del CISA Andrea Palladio.

n. 22, 2010

Premio James Ackerman | Howard Burns, *Renato Cevese (1920-2009)* | Daniela Tovo - Almut Goldhahn (a cura di), *Renato Cevese. Scritti di*

storia dell'architettura e dell'arte (1946-2009) | Sergio Bettini, *Ricerche sulla luce in architettura: Vitruvio e Alberti* | Douglas Lewis, *The Villa Giustinian at Roncade: Tullio Lombardo or Fra Giocondo? The evidence of a newly recognized marble banqueting table of c. 1515 for the atrium* | James S. Ackerman, *Palladio, Michelangelo and publica magnificentia* | Scott Schiamberg, *Palladio's lost, rejected, and found porticos: façade projects for San Giorgio, the Redentore, and San Petronio* | Tracy E. Cooper, *Palladio and his patrons: the performance of magnificenza* | Franca Mattei, *Giambattista Aleotti (1546-1636) e la Regola di Jacopo Barozzi da Vignola della Biblioteca Ariostea di Ferrara (ms. Cl. I, 217)* | Marta Carusi, *La struttura portante della cupola di Della Porta: 1588-2010* | Paola Zampa, *I giardini del Quirinale: trasformazioni tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. Il caso della "fontana del Nano"* | Franco Barbieri, *Appunti scamozziani 2. Chiesa e convento di San Gaetano a Padova* | Abstracts | Profili | Recensioni | Notiziario del CISA Andrea Palladio.

n. 23, 2011

Premio James Ackerman | Francesca Bordoni, *La dimora di Bartolomeo Scala nel palazzo della Gherardesca a Firenze: progetti e realizzazioni dal Quattrocento a oggi* | Christoph Luitpold Frommel, *Antonio da Sangallo il Giovane e i primi cinque anni della progettazione di palazzo Farnese* | Giovanni Santucci, *Un progetto inedito di Giovan Battista Bertani per la basilica palatina di Santa Barbara a Mantova nel Largest Album di John Talman* | Krista De Jonge, *Une autre conception des ordres: les colonnes à fût orné du recueil de Madrid* | Fernando Rigon, *Un microcosmo iconografico nel palladiano palazzo Valmarana, ora Braga di Vicenza* | Francisco Martínez Mindeguía, *Martino Ferrabosco, el Libro de l'Architettura di San Pietro nel Vaticano entre el límite y la maravilla* | Carolyn Yorke Yerkes, *Worcester College Ms B 2.3 and Its Sources: Seventeenth-Century French Drawings of Ancient and Modern Roman Architecture* | Francesco Paolo Di Teodoro, *Giovanni Poleni, Domenico Maria Manni e le catene per la cupola di Santa Maria del Fiore: per la storia delle fratture e dei previsti risarcimenti alla "grande macchina" di Filippo Brunelleschi* | Abstracts | Profili | Recensioni | Notiziario del CISA Andrea Palladio.



Arte Documento rivista e collezione di storia e tutela dei Beni Culturali

direttore: Giuseppe Maria Pilo
caporedattore: Laura De Rossi
comitato scientifico: Sylvie Béguin,
Didier Bodart, Rossana Bossaglia,
Maurizio Calvesi, Anna Forlani Tempesti,



Carta nautica catalana dell'Europa, sec. XIV

Christoph L. Frommel, Mina Gregori, Egidio Martini, Terence Mullaly, Giovanna Nepi Scirè, Antonio Paolucci, Carlo O. Pavese, Giuseppe Maria Pilo, Arturo Carlo Quintavalle, Pierre Rosenberg, Eduard A. Safarik, Mario Serio, Francesco Sisinni, Giorgio Zordan
editore: Edizioni della Laguna, Monfalcone (GO)
sede della redazione: Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "Giuseppe Mazzariol" - Macanton Marcorà - Dorsoduro, 3884 D - 30123 Venezia - tel 041/5268635 - fax 041/5269063

n. 25, 2009

Editoriale | Per una politica dei Beni culturali. Vent'anni di "Restituzioni". Programma di restauri di opere d'arte di pubblica fruizione promosso e curato da Intesa Sanpaolo. Dal 1989 a oggi, 600 tesori d'arte restaurati: Carlo Bertelli, *Restituzioni* | Fernando Rogon, *Alle origini di Restituzioni* | Giorgio Bonsanti, *Vent'anni di Restituzioni* | Storia dell'arte: Renzo Salvadori, *La scultura borgognona e il primo Rinascimento italiano: Jacopo della Quercia, Bartolomeo Bon e Francesco Laurana* | Edmond Radar, *Andrea Mantegna aux bords de Seine* | Antonio Foscari, *La Trasfigurazione veneziana di Giovanni Bellini* | Paolo Ervas, *Breve ricognizione su Vittore Belliniano* | Egidio Martini, *Cinque opere di Tiziano Vecellio* | Renzo Fontana, *Il lunetone di Jacopo Bassano a Vicenza e il suo significato lepantino* | Lucia Collavo, *Per Francesco Zamberlan, architetto e ingegnere bassanese del Cinquecento. Nuovi tracciati documentali e riflessioni per un disegno storiografico e un profilo biografico* | Stefania Macioce, *Un autoritratto del Caravaggio. Nota a un'acquaforte nel Fondo Corsini dell'Istituto Nazionale per la Grafica* | Luca Pes, *Sui rapporti fra Ulrich Loth e Carlo Saraceni* | Didier Bodart, *Titien - Rubens: une Madeleine inédite de Rubens, souvenir de Titien?* | Giuseppe Maria Pilo, *Aspetti e problemi della pittura europea del Seicento. IV. Rubens: Madonna con il Bambino (e una plausibile contiguità al trittico Michielsen). Van Dyck, fra Italia e Fiandre: la "Madonna con il Bambino ai piedi di una colonna"* | Guendalina Serafinelli, *Giacinto Brandi (Roma 1621-1691): scoperte documentarie attorno alla sua vicenda biografica e un dipinto inedito* | Nina Kudiš Burić, *Giuseppe Borsato Accademico: l'orazione funebre per Antonio Canova* | Erica Schiavon, *La veduta veneziana all'acquainta nella prima metà dell'Ottocento: alcuni esempi di illustrazioni a corredo dei testi* | Bruno Polese, *Cora Slocomb Savorgnan di Brazzà: l'opera di una nobildonna 'friulana' per l'export della Scuola dei Merletti di Burano negli USA* | Giulia Lorito, *Crisi e rinascita del mosaico moderno a Venezia. Antonio Salviati, Giandomenico Facchina e Angelo Orsoni* | Giulio Ghirardi, *Voci del Novecento. Interviste e colloqui con artisti e personaggi dell'arte* | Marino De Grassi, *Futurismo e avanguardia nella Venezia Giulia* | Giorgio Non-

veiller, *Giuseppe Santomaso e l'Accademia di Belle Arti di Venezia 1954-1974. I* | Museologia e storia del collezionismo: Giuseppe Maria Pilo, *Il Ritratto della famiglia Petich di Michelangelo Gri-goletti donato al Museo Civico di Pordenone* | Museografia e museotecnica: Lucia Collavo, *Il nuovo spazio espositivo della Fondazione Vedova a Venezia. Oltre la sfida, nella storia della città.*

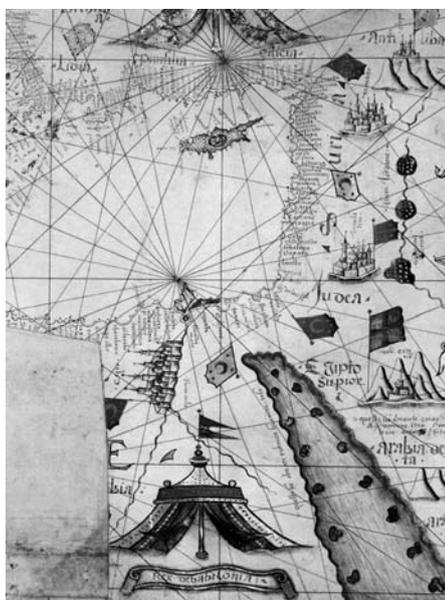
n. 26, 2010

Editoriale | Per una politica dei Beni culturali. Chiaravalle. Gli affreschi di Stefano fiorentino nel tiburio della chiesa abbaziale cistercense 'restituiti' per l'iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e di Intesa Sanpaolo: Mina Gregori, *Il restauro degli affreschi del tiburio dell'abbazia di Chiaravalle* | Carlo Bertelli, *Stefano Fiorentino* | SOS Venezia. Chiese e torri campanarie a rischio: Giuseppe Maria Pilo, *Un allarme, una responsabilità, un impegno* | Antonio Meneguolo, *Un patrimonio splendido che minaccia di sparire* | Renata Codello, Alberto Lionello, *La vulnerabilità del campanile di Torcello e delle altre torri campanarie di Venezia* | *Il degrado e i costi*, a cura di Serena Spinazzi Lucchesi | Gli artisti e le mostre: Giovanni C.F. Villa, *Cima da Conegliano: un'esposizione rigidamente monografica e senza confronti, una riflessione anche sulla qualità e sensibilità di un'invenzione del paesaggio* | Antonio Paolucci, *La pittura di Giorgione, splendente immagine del vero visibile. Una mostra didattica ed emozionale* | Giuliana Ericani, *Per i cinquecento anni di Jacopo Bassano* | Antonio Paolucci, *Caravaggio, quel pittore "famoso et eccellentissimo" che mutò l'arte di "ritrarre dal naturale": la didatticità stupefacente e assoluta dei capolavori* | Claudio Strinati, *Bilancio della mostra Caravaggio* | Anna Maria Spiazzi, *Sebastiano Ricci a Belluno. Un'esposizione temporanea e gli itinerari nel territorio bellunese* | Vittorio Sgarbi, *Mattia Bortoloni, una capacità compositiva e cromatica che non temono il confronto con Tiepolo* | Archeologia medievale: Clauco Benito Tiozzo, *La Centuriazione romana fra Padova e Venezia, la caduta dell'Impero Romano e la costituzione di Venezia in Repubblica* | Storia dell'arte: Silvana Sibille-Sizia, *“εἶδεν καὶ ἐπίστευσεν”: “vide e credette” (Gv 20,8). Le Mirrofore al Sepolcro nell'iconografia bizantina* | Gabriele Canuti, *Pavoni e sfere celesti a Torcello. Un simbolo di rinnovamento cosmico dal Tardoantico al Medioevo* | Eftalia Rentetzi, *Gerarchie angeliche nella cupola del Battistero della Basilica di San Marco* | Ileana Chiappini di Sorio, *Un frescante del Trecento al servizio dei Cavalieri di Malta* | Mario Rosso, *I campanili veneziani del Trecento e Quattrocento* | Carlo Bertelli, *Raffaello MDIII* | Edmond Radar, *La peinture de Raphaël au risque du langage* | Giuseppe Maria Pilo, *Sebastiano del Piombo, il recuperato Ritratto del cardinale Ippolito de' Medici* | Stefano Pierguidi, *Perin del Vaga versus Pordenone, Beccafumi e Girolamo da Treviso nella decorazione delle facciate della villa di Andrea Doria a Genova* | Antonio Foscari, *Il disegno della fab-*



Emmanuel Antonio Cicogna, *Atlante portatile secondo l'esemplare del Santini, 1776*; Europa. Venezia, Biblioteca Museo Correr, ms. Cicogna 3671

Emanuele Antonio Cicogna, *Atlante portatile secondo l'esemplare del Santini, 1776*; L'America e il Nuovo Mondo oppure Indie Occidentali. Venezia, Biblioteca Museo Correr, ms. Cicogna 3671



Sebastianio Lopes, *Carta dell'Atlantico settentrionale*, 1565

Giorgio Sideri detto Callapoda da Candia, *Pianta del Mediterraneo*, 1561. Venezia, Civico Museo Correr, prov. Cicogna 3453, Port 7, frammento

brica costruita in Malcontenta che Palladio pubblica nel suo *Secondo Libro* | Anna Chiara Fontana, *Un'opera dimenticata di Tommaso Laureti: la Madonna col Bambino fra i santi Sebastiano e Rocco a Melide* | Didier Bodart, *Rubens et Sénèque mourant* | Valentina Ierrobino, *Nuovi documenti per Valentin de Boulogne a Roma* | Guendalina Serafinelli, *Giacinto Brandi e la chiesa delle Santissime Stimmate di San Francesco in Roma: un caso di felice congiuntura documentaria* | Damir Tulić, *Tra Allegoria e Sacro: nuove proposte per Tommaso Rues, scultore in legno e marmo in Dalmazia e a Venezia* | Nina Kudiš Burić, *Alcune proposte per Giuseppe Diamantini pittore* | Lina Urban, *A proposito di "macchine" e apparati effimeri tra Sei e Settecento a Venezia* | Nina Kudiš Burić, Damir Tulić, *Una pala d'altare di Johann Carl Loth a Ragusa (Dubrovnik)* | Laura De Rossi, *Le feste per la canonizzazione di Lorenzo Giustiniani a Roma e a Venezia; e una rinuncia di Carlo Maratta pro Gregorio Lazzarini alla commissione per il telero princeps di San Pietro di Castello* | Lanfranco Ravelli, *Scheda per un dipinto raro di Alessandro Lanfranchi (1662-1730)* | Maria Elisabetta Piccolo, *Il ritratto scultoreo di Almorò III Pisani di Santo Stefano di Valentino Besarel* | Storia della critica d'arte: Gianni Carlo Sciolla, *Carlo Ludovico Raggiamenti. L'eredità di un maestro della critica d'arte a cento anni dalla nascita* | Museografia e museologia: Adriano Amendola, *Leonardo Agostini commissario delle antichità e gli scultori a Roma nella seconda metà del Seicento: nuovi documenti su Lazzaro Morelli e Cosimo Fancelli* | In memoriam: Giuseppe Maria Pilo, *Luigi Squarzina*.

n. 27, 2011

Editoriale | Per una politica dei Beni culturali. L'iniziativa di Intesa Sanpaolo: Restituzioni 2011. Tesori d'arte restaurati. Il Tabernacolo dei Linaioli del Beato Angelico restaurato. Restituzioni 2011 e A.R.P.A.I. per un capolavoro: Carlo Bertelli, *"Restituzioni 2011", un percorso virtuosamente integrato* | Storia dell'arte: Antonio Diano, *"...Nelle chiese di questa città". Addenda all'architettura ecclesiastica gotica veneziana: l'abside della chiesa di San Samuele* | Giuseppe Maria Pilo, *Simboli maiologici in un capolavoro dle Rinascimento fiammingo, la "Madonna e il Bambino con una melagrana e una rosa" di Dirk Bours* | Edmond Radar, *La poétique énigmatique de Giorgione* | Egidio Martini, *Una Madonna con il Bambino e san Giovannino di Giovanni Cariani* | Fernando Rigon, *Amore e Venere secondo Lorenzo Lotto. Precisioni iconografiche* | Elia Bordignon Favero, *Jacopo Bassano, il trittico di San Cristoforo della Pace a Venezia* | Antonio Foscarini, *Con Andrea Palladio e con Vincenzo Scamozzi. Riflessioni di Marcantonio Barbaro sull'uso dell'ambito di Terra Nova* | Micaela Dal Corso, *Le giornate di Gian Battista Zelotti. Procedimenti esecutivi della decorazione ed affresco di una fabbrica palladiana* | Anna Chiara Fontana, *Tommaso Laureti: incontri e vi-*

cende in Emilia di un artista prospettico | Massimo Pulini, *Caravaggio e Scipione Borghese non ancora cardinale. Un ritratto e la sua identificazione* | Laura Muti, *Alcuni dipinti di Luca Giordano in omaggio a Ribera* | Andrea Piai, *Altri disegni veneti barocchi: Strotti, Maffei, Ricchi, Lefèvre, Molinari, Pagani* | Gerhard Wiedmann, *Un'attribuzione a Giulio Carpioni e una a Pietro Rotari* | Guendalina Serafinelli, *La decorazione pittorica di Giacinto Brandi nella cripta del duomo di Sant'Erasmus in Gaeta: nuovi documenti e letture iconografiche* | Maria Elisabetta Piccolo, *Orazio Marinari e la scultura da giardino: riflessioni sulle difficoltà di interpretazione e di attribuzione* | Alessandra Artale, *I miracoli della fede subliminali dell'eleganza di Gregorio Lazzarini* | Daniele de Sarno Prignano, *Sulle tracce di Francesco Algarotti: brevi considerazioni sulla pittura di Giovanni Battista Piazzetta* | Claudia Daniotti, *Storie di Alessandro Magno in villa: intorno agli affreschi di Giambattista Corato a Ca' Marcello, Levada di Piombino Dese* | Ileana Chiappini di Sorio, *Il busto di Nicolò Tommaseo nell'Ateneo Veneto* | Bruno Polese, *L'attività di Amedeo Ongania a fianco di Cora Slocomb Savorgnan Di Brazzà per la promozione sul mercato statunitense della Scuola dei Merletti di Burano* | Luigi Menegazzi, *Per l'ultimo Gino Rossi* | Feliciano Di Spirito, *La denuncia e la poetica di César, scultore francese (e italiano) fra i più grandi del mondo* | Laura De Rossi, *Brenno Del Giudice ai Giardini della Biennale. 1932, il Padiglione Venezia - 2011, il suo recupero* | Archivistica: Antonio Diano, *Dalle "Carte del contemporaneo". Una lettera inedita di Giuseppe Mazzariol a Ettore Gianferrari su Armando Pizzinato (1963)* | Bibliografia. Letteratura artistica: Giulio Ghirardi, *Ex Libris. Benno Geiger (1882-1965): Memorie di un veneziano* | Biblioteconomia per l'Archivistica. Nei 150 anni dell'Unità d'Italia: Mario Piantoni, *Luigi Silvestrelli, un liberale 'papalino' federalista: le sue "Lezioni" di Economia Politica* | Luigi Silvestrelli (1826-1867), *Riflessioni sullo Stato di Roma, ovvero i Romani ed il governo di Roma [1859]* | In memoriam: Ileana Chiappini di Sorio, *Piero Zampetti* | Filippo Pedrocchi G.M.P., *Egidio Martini* | Giuseppe Maria Pilo, *Sir Denis Mahon* | Mario Messinis, *Giovanni Morelli*.



Arte veneta rivista di storia dell'arte

direttore: Alessandro Bettagno
redazione: Alessandro Bettagno, Adriano Mariuz, Stefania Mason, Giuseppe Pavanello, Paola Rossi, Chiara Ceschi
periodicità: semestrale
editore: Electa, Milano
sede della redazione: Istituto di Storia dell'arte - Fondazione Giorgio Cini -



La carta, incisa in rame, porta il titolo *Il territorio Vicentino delineato per Angelo Gio. Novello Agrimensor et Intagliato da Marco Boschini*. Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Archivio Torre, 1676 (per il citato Novello è da intendersi Angelo Zanovello)

Carta topografica del territorio vicentino, realizzata dal cancelliere Giovanni Merlugo, 1774

Isola di San Giorgio Maggiore -
30124 Venezia - tel. 041/5289900

n. 65, 2009

Valentina Ferrari, *Le statue dei "Profeti" della Porta da Mar nella basilica di San Marco* | Laura Alidori - Marco Battaglia, *L'anteporta della Mariogola dei Murieri: il Messale dei Crociferi e una bottega miniatoria veneziana del Trecento* | Paola Rossi, *Cinque 'memorie' tardobarocche in Santa Maria del Giglio* | Massimo Bonelli - Maria Grazia Vaccari, *Dall'idea alla pittura. La meccanica dell'invenzione negli affreschi di Giambattista Tiepolo* | Giuseppe Pavanello, *Visita a palazzo Zen (e in casa Andrighetti)* | Segnalazioni: Chiara Ponchia, *Tre miniature veneziane della prima metà del Trecento in un codice Contarini* | Khristin Huffman Lanzoni, *Devozione e prestigio: l'altare dell'Arte dei Marzari a San Zulian* | Daniel Savoy, *Le iscrizioni sulla facciata di San Michele in Isola* | Laura Pagnotta, *Un "San Gerolamo" inedito di Bartolomeo Veneto* | Enrico Maria Dal Pozzolo, *Postilla al Bonconsiglio: un "Cristo" e un "Sardanapalo"* | Paolo Ervas, *Riconsiderando Domenico Capriolo* | Victoria Markova, *Considerazioni sulla nuova versione del 'best seller' di Tiziano: "Venere e Adone"* | Massimo Bisson, *Palma il Giovane: le ritrovate portelle d'organo della chiesa di Santa Croce a Venezia* | Ugo Ruggeri, *Intorno al Liberi* | Enrico Lucchese, *Daniel van den Dyck e Giovanni Carbonecino alla Rotonda di Rovigo* | Emilio Negro, *Gregorio Lazzarini: un modelletto per il "Baccanale con bradipo" di Ca' Rezzonico* | Chiara Brescacin, *Due "Angeli" di Antonio Tarsia a Dosson di Casier* | Antonello Cesareo, *Su di un dipinto di Letterio Subba raffigurante "Antonio Canova nel suo studio"* Carte d'archivio: Pierpaolo Brugnoli - Mattia Vinco, *Il canonico Antonio Malaspina, un disegno di Pisanello e l'ancona dello scultore Giacomo Moranzone per il duomo di Verona* | Jan-Christoph Rössler, *Nuovi documenti per palazzi attribuiti a Baldassare Longhena* Debora Tosato, *Documenti per la chiesa di San Leonardo a Verona* | Bernard Aikema, *Giambattista Tiepolo in viaggio per la Spagna: un nuovo documento* | Restauri: Enrico Noè, *La statuaria Farsetti: opere superstiti* | Letture: Barbara Boccazzi Mazza, *Rosalba Carriera in mostra a Palazzo Cini* | Ricerche: *Per un Atlante della statuaria veneta da giardino. IV*, a cura di Monica De Vincenti e Simone Guerriero | Daniele D'Anza (a cura di), *Bibliografia dell'arte veneta: 2007*.

n. 66, 2011

Carolyn C. Wilson, *Il polittico di Vittore Crivelli per l'altare maggiore di San Francesco in Aman-dola* | Paola Modesti, *Quasi come in un dipinto: la città, l'architettura nel "De situ urbis Venetae" di Marcantonio Sabellico* | Anne Markham Schulz, *La scultura di Sante Lombardo* | Jan-Christoph Rössler, *Da Andrea Palladio a Francesco Contini: i palazzi Mocenigo a San Samuele e Contarini degli Scrigni* | Alessio Pasian, *Il cimento dell'invenzione. Studi e modelli nella grafica veneta del*

primo Settecento | Massimo Favilla - Ruggero Rugolo, *Per Antonio Balestra* | Giuseppe Pavanello, *Vendramin e Foscarini ai Carmini, gemelli da dividere: magnificenze ed esotismi intorno a una stanza di maiolica* | Segnalazioni: Erin Benay, *Dalla vocazione alla venerazione: forma e funzione nelle due pale d'altare dell'Incredulità di san Tommaso di Cima da Conegliano* | Vittoria Markova, *'Cristo e l'adultera' di Vienna: una proposta di attribuzione* | Vincenzo Mancini, *Sulla giovinezza di Johann Carl Loth "bonissimo Pitor"* | Chiara Accornero, *Pietro Bellotti e Paolo Abriani: dibattito sull'Ars Poetica e un dipinto scomparso* | Denis Ton, *Aggiornamento su Antonio Domenico Beverense* | Enrico Lucchese, *Andrea Celesti: l'Adorazione dei Magi di Santa Maria della Pace ai Santi Giovanni e Paolo* | Fabrizio Malachin, Alessia Vedova, *Una fonte iconografica per gli affreschi di villa Cornaro* | Sergio Marinelli, *Antonio De Pieri ritrovato* | Andrea Zompero, *Un inedito di Antonio De Pieri: il 'Ritratto di Cristoforo Muzani'* | Martina Manfredi, *Carlotta Amigoni, pittrice veneziana a Londra* | Dalma Frascarelli, *Per Bartolomeo Nazari: il 'Ritratto di Pietro Gabrielli e la sua famiglia'* | Iliaria Mariani, *Aggiunte al catalogo di Alvise Tagliapietra* | Andrea Tomezzoli, *Nel segno di Amore: soffitti veronesi del Settecento e qualche nota su Pietro Antonio Perotti* | Irina Artemieva, *'La famiglia di Enea': un quadro di Pietro Antonio Novelli riscoperto* | Carte d'archivio: Alessandro Borgomainerio, *Due disegni inediti di Baldassare Longhena per Ca' Pesaro* | Sara Zanardi, *Giambattista Zampezzini*.



Beni culturali e ambientali in Polesine

direttore resp.: Pier Luigi Bagatin
comitato di redazione: Mara Barison, Luigi Contegiacomo, Livio Crepaldi, Raffaele Peretto, Carlo Piatto, Chiara Tosini
periodicità: bimestrale
editore: Provincia di Rovigo
sede della redazione: Biblioteca Comunale "G. Baccari" - via G.B. Conti, 30 - 45026 Lendinara (RO) - tel. e fax 0425/63173

n. 10, settembre 2009

Pier Luigi Bagatin, *Polesine ed energia: aggiornamenti 2007-2009* | Mara Barison, *La rivista compie dieci numeri* | Raffaele Peretto, *Frattresina quarant'anni fa. Il CPSSAE per l'archeologia del Polesine* | Cecilia Colonna, *Frattresina quarant'anni dopo. Il Museo Archeologico Nazionale di Adria* | Antonella Turri - Luigi Contegiacomo, *Le raccolte cartografiche della biblioteca dell'Accademia dei Concordi e dell'Archivio di Stato di Rovigo* | Primo Griguolo, *Spigolature lombarde* | Stefania Malavasi, *Viaggiando*

a cavallo nel Polesine del Cinquecento | Silvia Altafini, *Una tela contesa: L'ultima cena del Bonsignori* | Pier Luigi Bagatin, *Ha ripreso a vivere l'ottocentesco Teatro Ballarin* | Maria Teresa Canato, *I polesani incontrano Garibaldi* | Sergio Garbato, *Gianfranco Scarpari: il tempo e la scrittura* | *I colori sgargianti di Palazzo Roverella* | Domenico Russo, *Il mio Polesine* | *Segnalazioni bibliografiche* (2007/2009).



Ciemme ricerca e informazione sulla comunicazione di massa

direttore: Marco Vanelli
direttore resp.: Fiorenzo Viscidi
comitato di redazione: Alberto Anile, Adriano Aprà, Marco Bellano, Maria Carla Cassarini, Massimo Nardin, Tommaso Subini, Massimo Tria
redattore capo: Davide Zordan
redazione: Maria Carla Cassarini, Massimo Tria
periodicità: quadrimestrale
editore: Cinit - Cineforum Italiano, Venezia - Mestre
sede della redazione: via Manin, 33/1 - C.P. 274 - 30174 Venezia - Mestre - tel. e fax 041/962225
e-mail: info@cinit.it
web: www.cinit.it

a. 39, n. 161-162, I-II quadrimestre 2009
Editoriale: *In questo numero...* | Laboratorio: Spigolature chapliniane: Marco Vanelli - Davide Zordan (a cura di), *Charlot detective. Il principe Karakiri* | Stark Young, *Caro signor Chaplin...* | Lettera a Charlot | Édouard Ramond, *Passion Charlot. Grandezza e miseria di Charlie* | Anteprema. *Le luci della Città* | Vittorio Curti, *Tre sterline. Nel regno della cartapesta* | Oreste Mattaloni, *Muto o parlato? Charlot sordo muto* | Tito Spagnol, *Doppio. 118° Long. West: Hollywood* | Norris, *Verso Tempi Moderni. Il nuovo film del nuovo Charlot* | Pressbook di "Tempi moderni": Giuseppe Marotta, *Marotta uno e due. Mosca e Hollywood cittadelle ebraiche. Voler bene a Charlot* | Analisi 1. Alcune tendenze nell'analisi del film religioso: Tomaso Subini, *Presentazione* | Melanie J. Wright, *Alcune tendenze nell'analisi del film religioso* | Analisi 2: Alessandro Stile, *Alle spalle di "Agostino d'Ipbona"* | Analisi 3: Silvia Vincis, *Un carillon, una bambina e uno scrittore* | Libri | Cineforum: Livio Marchese, *Fra le macerie del sogno americano. "Gran Torino" nel cinema di Clint Eastwood.*

a. 39, n. 163, I quadrimestre 2010
Editoriale: Massimo Tria, *Altri cento di questi anni, Akira!* | Omaggio a Turi Vasile: Massimo Caminiti, *Ricordo di Turi Vasile* | Turi Vasile,

La vita è cinema | *Filmografia* di Turi Vasile | Laboratorio: *La prima esperienza di Sto dietro la mdp* | Chiara Canzanella, *Il signor Bonaventura / noto ormai da far paura, dal giornale fuoriesce / ed al cinema esordisce* | Marco Bellano, *Una musica semplice. Renzo Rossellini e la "Cenerentola" di Sergio Tofano* | Chiara Canzanella (a cura di), *Fotostoria* | Analisi 1: Stefanie Knauss, *Una mascolinità volatile. Le incarnazioni cinematografiche di James Bond da Connery a Craig* | Analisi 2: Erica Buzzo, «La bellezza è la ribellione». "Antigone" di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet | Aggiornamento: Fabio Forlivese, *L'amore di Rossellini* | Cineforum: Massimo Nardin, *Il mondo dall'alto: "Up"*.

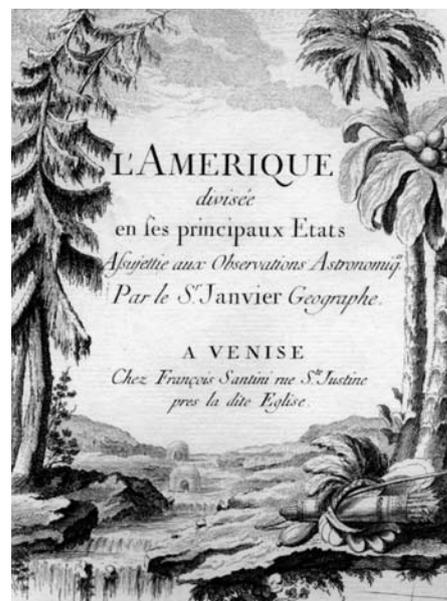
a. 40, n. 164, II quadrimestre 2010
Editoriale: Marco Vanelli, *Cambiamenti* | Laboratorio: Virgilio Fantuzzi (a cura di), *Uno, nessuno, centomila Bellocchio* | Virgilio Fantuzzi - Marco Vanelli, *La religione della bellezza. Un colloquio con Marco Bellocchio* | Virgilio Fantuzzi, *L'esordio cinematografico di Marco Bellocchio. Una conversazione con Silvano Agosti* | Massimo Nardin, *Bellocchio, Bobbio e Farecinema* | Marco Vanelli, *Bellocchio e Pirandello* | Analisi 1: Fabrizio Natalini, *La (s)fortuna di Ennio Flaiano* | Analisi 2: Krzysztof Zanussi, *La drammaturgia ai tempi della postmodernità* | Davide Zordan, *Krzysztof Zanussi, col cuore in mano* | Inedito: Marco Vanelli, *Il Cristo col fagottino: un soggetto di Zavattini per Pabst* | Cesare Zavattini, *Andata e ritorno nella giungla. (Tre giorni sono pochi)* | Aggiornamento: G.C. Borghi, *Le prime a Milano. "Le luci della città"* | Girus, *Gli untori e Charlot* | Vittorio Carducci - Grazioso Rettura, *Charlot visita l'Italia* | Cineforum: Marco Vanelli, "Lourdes".

Per i fascicoli successivi al n. 164, non ancora giunti in redazione, si rimanda al prossimo spoglio.



Filiforme storia arte e restauro dei tessuti

direttore resp.: Luca Parisato
responsabile di redazione: Anna Pietropolli
comitato scientifico: Maria Beatrice Bertone, Isabella Campagnol Fabretti, Giovanni Curatola, Anna De Capitani, Lucia Meoni, Annamaria Morassutti, Stefanella Sposito
periodicità: quadrimestrale
editore: Il Prato, Padova
sede della redazione: via Lombardia, 41/43 - 35020 Saonara (PD) - tel. 049/640105 - fax 049/8797938
e-mail: ilprato@libero.it
web: www.ilprato.com



L'Afrique (part.), da *Atlas universel dressé sur les meilleures cartes modernes*, editore P. Santini, Venezia 1776

L'Amérique (part.), da *Atlas universel dressé sur les meilleures cartes modernes*, editore P. Santini, Venezia 1776

L'ultimo fascicolo giunto in redazione è il n. 16, 2008, di cui si è dato lo spoglio sul n. 59 del "Notiziario Bibliografico".



Musica e Storia

direzione: Lorenzo Bianconi, Giulio Cattin, F. Alberto Gallo, Giovanni Morelli
redazione: Patrizia Dalla Vecchia, Lucia Boscolo, Paolo Russo
periodicità: quadrimestrale
editore: il Mulino, Bologna - Fondazione Ugo e Olga Levi, Venezia
sede della redazione: Fondazione Ugo e Olga Levi onlus - San Vidal, 2893 - 30124 Venezia - tel. 041/786777 - fax 041/786751 e-mail: info@fondazionelevi.it

vol. XVII, n. 1, aprile 2007

Nicoletta Guidobaldi, *Introduzione* | Tilman Seebass, *Rinascita dell'antico e umanesimo tedesco. Un esempio di studio iconografico musicale* | Monica Centanni, *Fabula di Cefalo e Procri. Drammaturgia del mito nel Quattrocento* | Mino Gabriele, *Armonie ineffabili nell'"Hypnerotomachia Poliphili"* | Florence Alazard, *Neptune mis en musique à la Renaissance: du mythe au mythe musical* | Iain Fenlon, *Heinrich Glarean's Library and the Uses of Classical Learning: the Ancient World Imagined* | Paolo Gozza, *Il suono dipinto: l'Eco di Poussin e dei moderni* | Roberto Guerrini, *Il ballo della vita umana al suono del tempo. Una "morale poesia" di Poussin* | Natascha Veldhorst, *Music for the Gods. Classical Images of Sacrificial Ceremonies Rediscovered by Dutch Painters and Playwrights* | Alessandro Scafi, *L'enigma di un musico: Aby Warburg e l'iconografia musicale.*

vol. XVIII, n. 2, agosto 2007

Le fonti dell'estetica musicale. Nuove prospettive storiche, a cura di Maria Semi
 Maria Semi, *Nota introduttiva* | Paolo Gozza - Antonio Serravezza, *Presentazione. L'estetica musicale e le sue fonti* | Andrew Barker, *Uses and abuses of comedy in the study of Greek musical aesthetics* | Donatella Restani, *Le radici antropologiche dell'estetica boeziana. "Anima humana" e "musica humana"* | Brenno Boccadoro, *L'Inferno e il Paradiso della musica. L'etica musicale in Guglielmo d'Alvernia* | F. Alberto Gallo, *Zāgara-Kērtāgama* | Letterio Mauro, *La musica in Nicole Oresme* | Stefano Lorenzetti, *Tra vista e udito, tra memoria e reminiscenza. Come la musica interpreta la globalità nell'ideale enciclopedico rinascimentale* | Nicoletta Guidobaldi, *Idee sulla musica nell'iconografia del primo Rinascimento* | Florence Malhomme, *Penser la musique dans la deuxième moitié du "Cinquecento". Daniele Barbaro, Gioseffo Zarlino e l'aristotelismo vénitien* | Guido Mambella, *Fondamenti matematici e naturali del piacere musicale tra Cinque e Seicento* |

Paolo Gozza, *I suoni taumaturgici. Un'estetica musicale barocca dello spossamento* | Vasco Zara, *Suono e carattere della base attica. Itinerari semantici d'una metafora musicale nel linguaggio architettonico francese del Settecento* | Tom Dixon, *Music and Aesthetics in Cambridge Platonism and Beyond* | Giovanni Di Stefano, *(Dis)Harmonia mundi. La crisi della musica nella letteratura tedesca degli anni '20 del Novecento.*

vol. XIX, n. 3, dicembre 2007

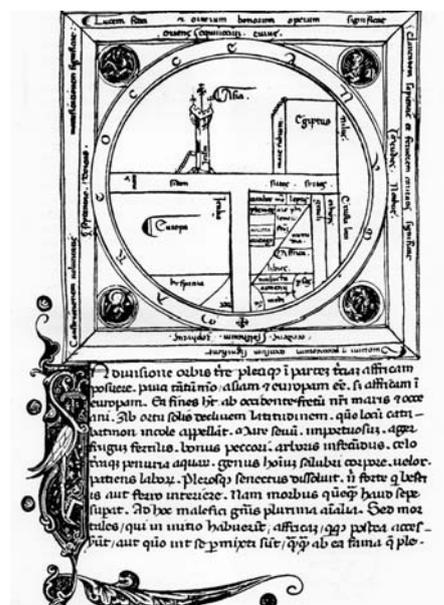
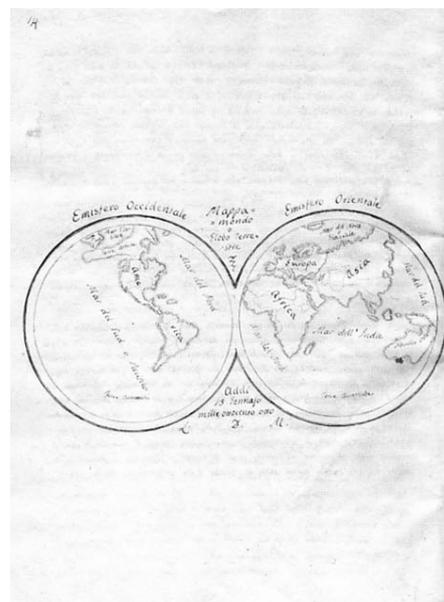
Luigi Lera, *Giganti sulle spalle di tanti nani. Guido d'Arezzo e la didattica medievale* | Lucia Boscolo, *"La prima volta si fa tutt'e due le pause e poi il sospir solo". Bartolomeo Tromboncino e la frottola con ritornello sfasato nelle stampe petruciane* | Bruno Bertoli, Carlo S. Capece, *"La Risurrezione". Bibbia e non bibbia nel testo poetico dell'oratorio händeliano* | Chiara Bertoglio, *"Si bella e perduta". Gli esuli istriani, fiumani e dalmati e il canto del "Va", pensiero* | Anna Giust, *"Il naso" di Šostakovič e il dibattito su Gogol' nel modernismo russo* | Roberta De Piccoli, *Corrispondenze iniziatiche nelle "Märchenopern" italiane del Novecento. Il Pinocchio moltiplicato per tre di Luigi Ferrari-Trecate (1922-1940-1948).*

vol. XX, n. 1, aprile 2008

Roberta Carpani, *Comici, Febiarmonici e gesuiti a Milano: intrecci e contaminazioni. Problemi della circolazione delle opere di Francesco Cavalli* | Alessio Ruffatti, *La nascita dell'opera francese e la passione per la musica italiana nel "grand siècle"* | Dai seminari della Fondazione Levi: Juan José Carreras, *"Desde la venida de los fenicios." The National Construction of a Musical Past in 19th-Century Spain* | Philippe Vendrix, *François-Joseph Fétis. Musicologia e nazionalismo in Belgio nel XIX secolo* | Florence Gétreu, *Organographie et muséologie: les fondateurs d'une histoire matérielle de la musique en France* | Christoph Stroux, *The Question of Continuity in the History of Greek Music* | Zdravko Blažeković, *"Preludium vitae aeternae". Early Concepts of Pictorial Music History* | Ricordo di Gianni Milner: Davide Croff, *Intitolata a Gianni Milner la biblioteca della fondazione levi* | Giorgio Busetto, *Con Gianni Milner alla fondazione Ugo e Olga Levi* | Giulio Cattin, *Gianni Milner: una presidenza di servizio* | Renzo Biondo, *Un coerente giellista dalla lucida elegante ironia* | Luciano Violante, *Ricordo di Gianni Milner* | Marino Cortese, *Gianni Milner testimone di virtù civili* | Massimo Cacciari, *Civis* | *Scritti di Gianni Milner: Ricordo di Nicola Ivanoff, il Fondo musicale della Fondazione Levi, Per una carta europea del restauro, Musica e liturgia a San Marco, Trentacinque anni di attività, Ugo Levi, L'Archivio Luigi Nono, L'opera di Giulio Cattin per la Fondazione Levi, Dichiarazione a verbale del Presidente Gianni Milner.*

vol. XXI, n. 2, agosto 2008

Cristina Tassi, *La dimensione musicale di Ferecrate. Percorsi di lettura di alcuni frammenti* | Mi-



Emanuele Antonio Cicogna, *Atlante portatile secondo l'esemplare del Santini, 1776; Mappamondo.*

Venezia, Biblioteca Museo Correr, ms. Cicogna 3671

Un mappamondo a schema T-O in un manoscritto di Sallustio del sec. XIV.

Venezia, Biblioteca Marciana

chael Klaper, *Die Wahrnehmung und Beurteilung des Phänomens Oper in Frankreich bis zu Mazarins Tod (1661)* | Nicola Badolato, *Sulle fonti dei drammi per musica di Giovanni Faustini per Francesco Cavalli: alcuni esempi di "ars combinatoria"* | Michele Curnis, "Calisto a le stelle". *Motivi ovidiani e metamorfosi dello spazio in un libretto di Faustini* | Amalia Colliani, "Pigmaliione in Sicilia" | Federica Petrone, *L'"Orsèolo" di Ildebrando Pizzetti* | Nicola Ferrari, *Pierre Boulez e il salto mortale*.

vol. XXII, n. 3, dicembre 2008

Premessa | Paolo Gozza, *Storia musicale dell'aria* | Anna Laura Bellina, *Ripresa e isometria a Venezia dal 1680 al 1690* | Marco Rosa Salva, *Funzione drammaturgica delle arie nei drammi per musica di Matteo Noris* | Manfred Hermann Schmid, *Der Einfluss der Da-capo-Arie auf andere Arienformen. "Grecia tu offendi" aus Händels letzter Oper "Deidamia" von 1741* | Raffaele Mellace, *Il Sassone al bivio. Johann Adolf Hasse e l'aria col da capo* | José Máximo Leza, *L'aria col da capo nella zarzuela spagnola a metà del Settecento* | Jean-Paul C. Montagnier, *Da Capo Arias in French Church Music (c. 1700-1760)* | Sylvie Bouissou, *Une absence d'équivalence. De l'"aria col da capo" à l'air dans l'opéra baroque français à l'époque de Rameau* | Estelle Joubert, *Public Perception and Compositional Response. The Changing Role of the Da Capo Aria in Hiller's Singspiele* | Patrick Taieb, *L'air "da capo" dans l'opéra-comique de Dauvergne à Grétry (1753-1771)* | Andrea Chegai, *Forma sonata e aria col da capo. Convergenze e finalità drammatiche* | Damien Colas, *Quale voce sentiamo nel da capo?* | Martin Elste, *The Da Capo Aria in the Twentieth Century. The Evidence of Recordings and the Aesthetics Behind* | Marco Beghelli, *Aria col da capo: istanze esecutive ieri e oggi*.

vol. XXIII, n. 1, aprile 2009

Vittorio Bolcato, *Gli inventari quattrocenteschi della Cattedrale di Vicenza* | Sara Elisa Stangalino, *Le due virtù di "Scipione Africano". Fonti e struttura d'un dramma per musica di Nicolò Minato* | Rudolf Bossard, «...L'opéra du roy infant, qui a passé pour le plus beau...». *Annotazioni sul "Re infante" di Matteo Noris e Carlo Pallavicino, Venezia 1683* | Carlo Lanfossi, *Elisabetta I, Florida, Arsinoe: tre regine, un'isola e le vicissitudini di un dramma per musica* | Gerd Nauhaus, *Robert Schumanns Petrarca. Mit unveröffentlichten Texten*.

vol. XXIV, n. 2, agosto 2009

Andrea Garavaglia, *Der "Paragone" der Opernkünste in italienischen Prologen des 17. Jahrhunderts. Sorgen um die Oper als, Gesamtkunstwerk?* | Francesca Fantappiè, *Dalla corte agli impresari. Giovan Battista Tamburini: strategie di carriera di un contratto tra Sei e Settecento* | Alessandro Roccatagliati, *Verdi e i suoi libretti: una messa a fuoco* | Massimo Zicari, *Critica musicale e opera italiana a Londra nell'Ottocento: George Bernard*

Shaw | Emanuele Bonomi, *Civiltà e barbarie. Splendore e decadenza nell'orientalismo russo nel teatro lirico dell'Ottocento* | Patrizio Barbieri, *On the linear approximation of equal temperament proposed by the organ-builder Giambattista De Lorenzi (1870)* | Vitale Fano, "Lasciar la musica nuda". *Tracce di un rapporto fra Gabriele d'Annunzio e Guido Alberto Fano*.



Progetto Restauro trimestrale per la tutela dei Beni Culturali

direttore: Renzo Fontana
direttore resp.: Luca Parisato
vicedirettore: Anna Pietropoli
redazione: Loredana Borgato, Anna Brunetto, Michela Carraro, Luca Caburlotto, Paolo Cremonesi, Maria Sole Crespi, Olimpia Niglio, Renzo Ravagnan
periodicità: trimestrale
editore: il Prato, Padova
sede della redazione: via Lombardia, 41/43 - 35020 Saonara (PD) - tel. 049/640105 - fax 049/8797938 - e-mail: ilprato@libero.it web: www.ilprato.com

a. 15, n. 51, estate 2009

Francesca Casagrande - Cesare Fiori - Viviana Mabel Turoni - Mariangela Vandini, *Palazzo Merlini di Forlì: riscoperta e restauro di un tesoro pittorico* | Vincenzo Caiulo - Chiara Marini - Davide Melica, *Il restauro della Lampada senza luce di Gaetano Martinez* | Domenico Gazzana, *Castel Gavone a Finale Ligure (SV): valutazioni sull'intervento di restauro degli apparati decorativi pittorici e dei manufatti lapidei della Torre dei Diamanti* | Concetta Nigero, *Integrazioni murarie. Prassi operativa e supporto metodologico di guida alla progettazione* | Giovanna Bascetta, *Palazzo Bernardini dal XV al XX secolo: un esempio di trasformazione, restauro e riqualificazione di architettura a Lucca* | Paolo Cremonesi, *Parola d'ordine: Ligroina!... Vale ancora?* | Anna Pietropoli, *Segnalazioni bibliografiche*.

a. 15, n. 52, autunno 2009

Antonella B. Caldini - Gianfranco Martino, *Storia e tradizione ad Alice Bel Colle (AL): la Casa Castellana di Via Balbi Porta* | Deodato Tapete, *Pittura murale su supporti non murali: embrici, tegole, terrecotte da Fra' Bartolomeo a Pietro Annigoni* | Laura Della Badia, *Desenzano del Garda. Il Duomo. Un intervento mirato per la conservazione dei prospetti* | Carmine Pietrapertosa, *Un restauro in Lucania. Chiesa Santa Maria della Platea, Genzano di Lucania (PZ)* | Fabiano Ferrucci, *Il ruolo del progettista nel restauro dei beni culturali* | Marzia Alessio, *L'eclittica città di La Spezia* | Anna Pietropoli, *Segnalazioni bibliografiche*.



Giovanni Giacomo Marinoni, *De re ichnographica*, Vienna, Kaliwoda, 1751

Giovanni Grevembroch, *Gli abiti de' Veneziani...*, sec. XVIII, da *Capitano di nave*, III, c. 32. Venezia, Civico Museo Correr

a. 16, n. 53, inverno 2010

Maria Fratelli - Anna Affede - Eva Berti, *Restauri e restauratori alla GAM, 1927-1949. Primi esiti di una ricerca* | Sara Menon, *Gli stalli del coro del Capitolo di Aquileia: ipotesi per una datazione attraverso l'indagine delle tecniche di esecuzione degli intagli e delle decorazioni* | Leonardo Borgioli, *A proposito di Ligroina* | Erica Schiavon, *La veduta veneziana a stampa come corredo illustrativo di testi editi a Venezia nella prima metà dell'800: alcune considerazioni tecniche* | Paolo Pavan, *Il Museo: evoluzione di un'istituzione Moderna.*

a. 16, n. 54, primavera 2010

Monica Pregnolato - Sonia Revelant - Cristiana Sbrulino, *40 ritratti per l'Università di Padova. La grande decorazione pittorica secondo Gian Giacomo Dal Forno. Dalle carte d'archivio al cantiere di restauro* | Fabiano Ferrucci, *Note sul trattamento del rudere* | Olimpia Niglio, *Palazzo Corsi in Anghiari. Storia e restauri* | Anna Pietropoli, *Segnalazioni bibliografiche.*



Quaderni della Procuratoria arte, storia, restauri della Basilica di San Marco a Venezia

Procuratoria di San Marco, Venezia

Primo Procuratore: Giorgio Orsoni

Procuratori: Giovanni Candiani,

Irene Favaretto, Giovanni Mazzacurati,

Antonio Meneguolo, Antonio Niero,

Dino Sesani

Proto di San Marco: Ettore Vio

direttore resp.: Irene Favaretto

comitato scientifico: Irene Favaretto,

Ettore Vio, Maria Da Villa Urbani,

Antonella Fumo, Davide Beltrame

redazione: Maria Da Villa Urbani,

Antonella Fumo

segreteria di redazione: Chiara Vian

periodicità: annuale

editore: Marsilio, Venezia

sede della redazione: San Marco, 328 -

30124 Venezia - tel. 041/2708311 -

fax 041/2708334

e-mail: biblioteca.proc@patriarcatovenezia.it

anno 2009

Il coronamento gotico

Giorgio Orsoni, *Premessa* | Irene Favaretto, *Editoriale* | Saggi: Antonio Niero - Maria Da Villa Urbani, *Le figure del coronamento gotico: un programma iconografico* | Roberto Cecchi, *Il coronamento gotico nella evoluzione delle facciate* | Giovanna Valenzano, *Le sculture del coronamento della facciata settentrionale: artisti veneziani e fiorentini all'opera* | Ettore Vio, *I restauri del coronamento della fronte nord* | Maria Da Villa Urbani, *Dietro il coronamento gotico: quando*

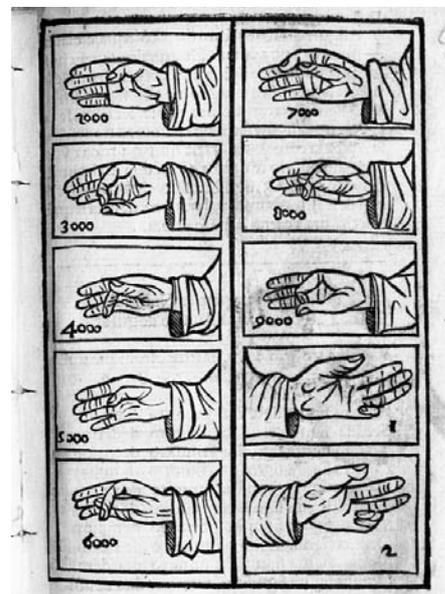
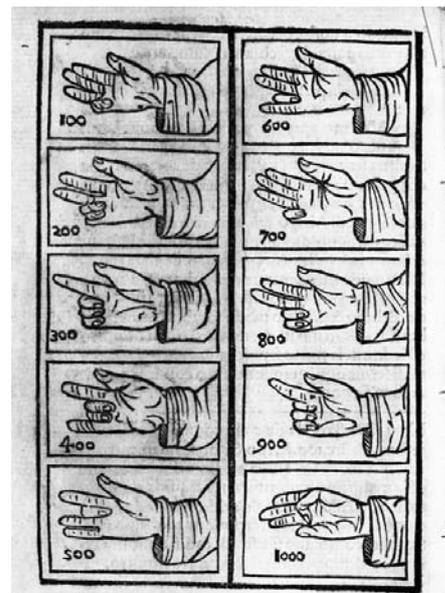
c'era la neve sui tetti della basilica | Rubriche: Ettore Vio, *Interventi di conservazione nel compendio marciano 2008-2009* | Ettore Vio, *I lavori 2009 nella cappella di Sant'Isidoro: la fondazione traversa* | Maria Da Villa Urbani, *Recensioni e note di bibliografia marciana* | Attività museali | Antonella Fumo, *Notizie dall'archivio. La sepoltura del vescovo di Bamberg in San Marco* | Rudolf Dellermann, *Le tombe del vescovo Hermann II (1170-1177) a Bamberg e nel battistero di San Marco.*

anno 2010

Giorgio Orsoni, *Premessa* | Irene Favaretto, *Editoriale* | Saggi: Cesare De Michelis, *Ferdinando Ongania editore a Venezia* | Maria Da Villa Urbani - Irene Favaretto, *La Basilica di San Marco: il capolavoro di Ferdinando Ongania* | Antonella Fumo, *Il racconto per immagini del II Portafoglio* | II Portafoglio. Tavole inedite | Dino Chinellato, *Le tecniche utilizzate per riprodurre immagini nell'opera La Basilica di San Marco* | Maria Da Villa Urbani, *Le vicende di un acquisto tribolato* | Ettore Vio, *È ancora utile alla basilica la pubblicazione di Ferdinando Ongania?* | Antonella Fumo, *Antonio Pellanda: un autore in ombra* | Maria Da Villa Urbani, *Quando fu rimossa l'iscrizione per Francesco I* | Gianantonio Battistella, *Il fondo fotografico Ongania per La Basilica* | Ciro Robotti, *Ferdinando Ongania, il Montenegro e la Basilica di San Marco* | Rubriche: Ettore Vio, *Interventi di conservazione del compendio marciano 2009-2010* | Maria Da Villa Urbani, *Recensioni e note di bibliografia marciana* | Chiara Vian, *Attività museali.*

anno 2011

Angelo Scola, *Presentazione* | Giorgio Orsoni, *Premessa* | Irene Favaretto, *Editoriale* | Saggi: Bruno Bertoli - Maria Da Villa Urbani, *La basilica da cappella ducale a cattedrale di Venezia* | Francesca Cavazzana Romanelli, *La basilica da cappella ducale a cattedrale di Venezia* | Antonio Meneguolo, *Liturgia e arredo liturgico nella basilica di San Marco* | Ettore Vio, *Turismo e sacralità, odierno pellegrinare* | Gianmatteo Caputo, *Entrare in San Marco* | Maria Da Villa Urbani, *I patriarchi e la cripta di San Marco* | Marco Gemmani, *La Cappella Marciana e la liturgia* | Rubriche: Ettore Vio, *Interventi di conservazione nel compendio marciano 2010-2011* | Maria Da Villa Urbani - Ettore Vio, *Recensioni e note bibliografiche* | Chiara Vian, *Attività museali* | Antonella Fumo, *Notizie dalla mostra Ferdinando Ongania. La basilica di San Marco, 1881-1893* | Doretta Davanzo Poli, *Le pianete di Ongania.*

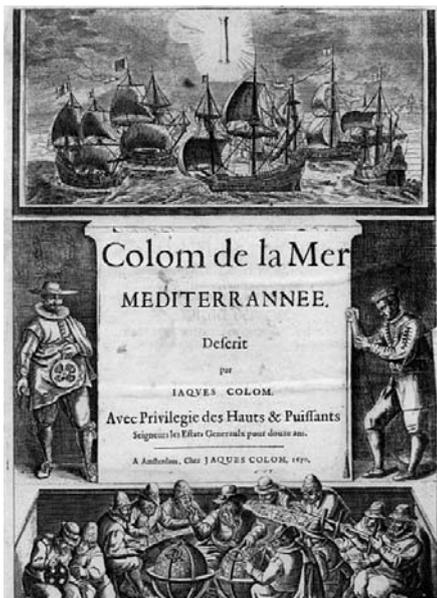


Girolamo Tagliente, *Libro dabaco... thesaurus universale*, [Venezia] 1520, cc. 3v-4r "Indigitatio" o "loquela digitorum" (rappresentazione dei numeri con le dita). Venezia, Civico Museo Correr

Rassegna veneta di studi musicali

a cura del Dipartimento di Storia delle Arti visive e della Musica, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova
 comitato di direzione e redazione: Anna Laura Bellina, Bruno Brizi, Giulio Cattin, Sergio Durante, Elisa Grossato, Antonio Lovato, Giovanni Morelli
 periodicità: annuale
 editore: Cleup, Padova
 sede della redazione: Dipartimento di Storia delle Arti visive e della Musica - Università di Padova - piazza Capitanato, 7 - 35139 Padova - tel. 049/8274673 - fax 049/8274670
 e-mail: lettere4@unipd.it

L'ultimo numero pubblicato è il XV-XVI, 1999/2000, di cui si è dato lo spoglio sul n. 53 del "Notiziario Bibliografico".



Vna fusta va in candia con remi. 40. in giorni. 18. Adimando in quanti di la ditra fusta andara cōta mi. 76.

Scemi. 40.	giorni. 18.	remi. 36.
18		
320.		0
40		10
720		720 giorni
		366 20
		3

Fa cusi di le remi. 40. me da giorni. 18. che me d'ra remi. 36. Multiplica 18. fia. 40. fano. 720. pte 36. ne vien giorni. 20. & i tãri di la ditra fusta andara in candia con remi. 36. & non ti maraufglar questa regula si procedi al contrario di la natura l'una regula del 4. che cōta fustina vadino in...

Jacob Aertsz Colom, *Colom de la Mer Mediterranée*, Amsterdam 1650, frontespizio del portolano che descrive le coste del Mediterraneo da Gibilterra ad Alessandria d'Egitto. Venezia, Civico Museo Correr

Girolamo Tagliente, *Libro dabaco... thesaurus universale*, [Venezia] 1520. Venezia, Civico Museo Correr

Saggi e Memorie di storia dell'arte

direttore resp.: Giuseppe Pavanello
 redazione: Keith Christiansen, Francesca Flores d'Arcais, Caterina Furlan, Simone Guerriero, Stéphane Loire, Wolfgang Prohaska, Nico Stringa, Giovanna Valenzano, Franca Zava, Chiara Ceschi (segreteria)
 periodicità: annuale
 editore: Leo Olschki, Firenze
 sede della redazione: Istituto di Storia dell'arte - Fondazione Giorgio Cini - Isola di San Giorgio Maggiore - 30124 Venezia - tel. 041/2710230 - fax 041/5205842
 e-mail: arte@cini.it

n. 31, 2009
 Denis Ton, *Giovanni Coli. Filippo Gherardi* | Alessio Pasi, *Asterischi per Louis Dorigny: novità, correzioni, proposte* | Vittorio Mandelli, *Studi di famiglie e di collezionismo a Venezia nel Sei e Settecento* | Valeria Piermatteo, *Giovanni Maria Bertolo "Consulatore in Iure" della Repubblica Veneziana. Profilo di un avvocato tra professione, devozione e patrocinio delle arti* 297.

n. 32, 2010
 Stefano Pierguidi, *Annibale, Domenichino e Lanfranco. Episodi di committenza artistica di tema sacro di Odoardo Farnese e della sua cerchia* | Maria Teresa De Lotto, *Camillo Mariani* | Angela Cipriani - Susanna Pasquali, *Il "Piano generale per una Accademia sopra le belle Arti del Disegno" di Andrea Memmo* | Manuela Moscatiello, *Léontine e Giuseppe De Nittis. Lettere inedite a Edmond De Goncourt e a Jules Jacquemart* | Laura Poletto, *Biennale di Venezia. Documenta di Kassel 1997: prospettive sull'arte contemporanea*.

n. 33, 2011

Anne Markham Schulz, *Ancora sull'intagliatore veneziano Paolo Campsa* | Anchise Tempestini, *I collaboratori di Giovanni Bellini* | Errica Nardin, *Le vicende artistiche della chiesa e del monastero del Corpus Domini di Venezia* | Arabella Cifani - Franco Monetti, *L'inedita collezione di Pietro Mellarède (1659-1730) e degli eredi nel castello di Betton Bettonnet in Savoia* | Simone Guerriero, *Per un repertorio della scultura veneta del Sei e Settecento. I* | Giovanni Felle, *Nuovi affreschi di Giambattista Canal* | Ludovica Mazzetti d'Albertis, *Palazzo Rasponi Murat: una committenza neoclassica* | Matteo Gardonio *Scultori italiani a Parigi tra Esposizioni Universali, mercato e strategie* | Atti Giornata di Studi: *Giuseppe Santomaso (1907-1990) (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 5-6 dicembre 2007)* | Marisa Volpi, *Il grande sarto di Venezia* | Giovanni Soccol, *Santomaso: "...io dipingo con l'aria"* | Nico Stringa, *Sulla pittura e sull'arte: scritti di Giuseppe Santomaso* | Laura Poletto, *Dalla Bevilacqua alla Biennale: esordi e percorsi del primo Santomaso* | Sileno Salvagnini, *Santomaso e Marchiori: un pittore e il suo critico. Dalla personale parigina del 1939 agli anni Sessanta* | Giuliana Tomasella, *Da Marchiori a Ponente. Momenti della fortuna critica di Giuseppe Santomaso* | Maria Grazia Messina, *Giuseppe Santomaso dal Fronte Nuovo delle Arti al Gruppo degli Otto* | Stefania Portinari, *Santomaso, l'opera grafica* | Elisa Prete, *Giuseppe Santomaso: note su alcuni dipinti inediti* | Giuseppina Dal Canton, *Santomaso all'Università di Padova* | Massimo De Grassi, *Giuseppe Santomaso e Trieste* | Giovanni Solari, *In viaggio con Santomaso* | Isabella Reale, *Lettere ad Afro: cronache epistolari attorno agli Otto*.

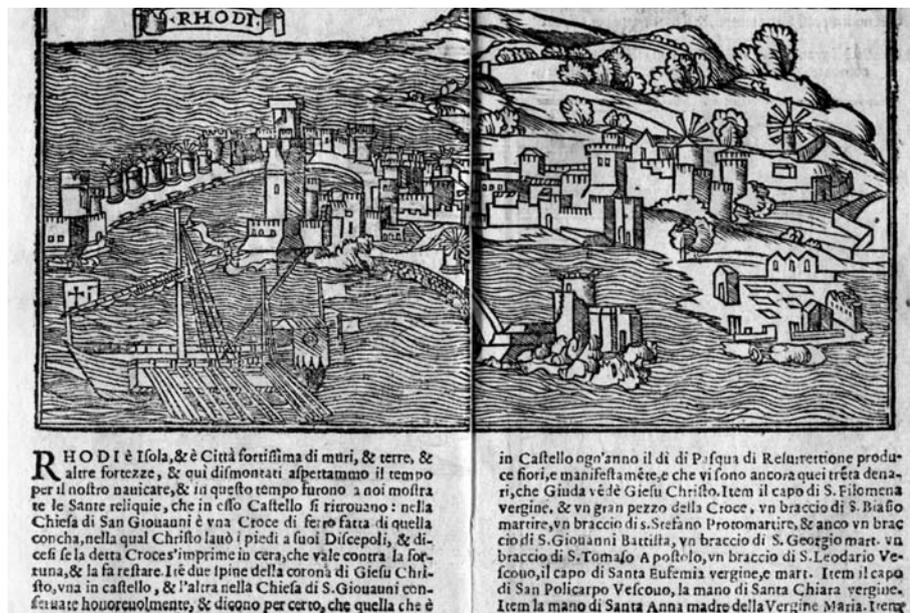
Studi tizianeschi annuario della Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore

direttore: Bernard Aikema
 consulenza di: Augusto Gentili, Stefania Mason, Lionello Puppi, David Rosand, Maria Giovanna Coletti
 periodicità: annuale
 editore: Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI)
 sede della redazione: Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore - Casa di Tiziano Oratore - 32044 Pieve di Cadore (BL) - tel. 0435/501674 - fax 0435/507658
 e-mail: centrostudi@tizianovecellio.it
 web: www.tizianovecellio.it

n. VI-VII, 2011

Premessa | *Il programma di ricerca della Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore* | *Notizie dal Centro* | Heiner Borggreffe, *Titian's Three Ages of Man*, Carlo Ridolfi and Lucretius's De rerum

Rhodi, da *Viaggio da Venetia al Santo Sepolcro
@ al monte Sinai*, Venezia, 1610, cc. B3v-B4r.
Venezia, Biblioteca del Museo Correr



natura | Elia D'Inca - Gabriele Matino, *Regesto per Francesco Vecellio* | Gabriele Matino, *Francesco Vecellio tra pittura e fanteria: indizi per una nascita* | Elia D'Inca, *L'attività politico-amministrativa in Cadore e l'altro Francesco Vecellio* | Paul Joannides, *Further Considerations on the Pardo Venus* | Giorgio Fossaluzza, *Andrea Schiavone interprete di Tiziano: due variazioni dell'Ecce Homo per Giovanni d'Anna* | Simon P. Ookes, *Titian's Salome and its Copies: Some Errata and Addenda to Wetthey* | Giorgio Fossaluzza, *Tra i "discepoli" di Tiziano: Damiano Mazza e il soffitto dell'Scuola dei Sartori* | Ranieri Varese, *Un'intenzione ritrovata: il bozzetto per il "Monumento a Tiziano"* | Cristina Beltrami, *Il monumento a Tiziano Vecellio a Pieve di Cadore* | *Recensioni: libri e articoli* | *Recensioni: mostre*.



Studi vivaldiani rivista annuale dell'Istituto Antonio Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini

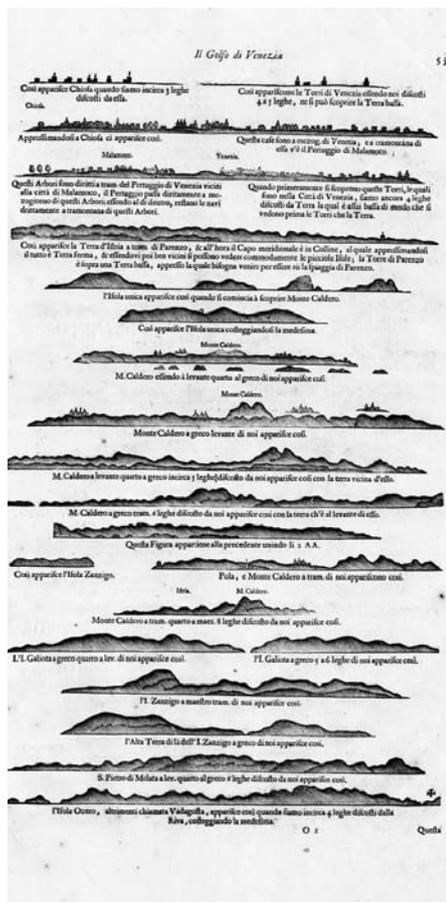
direttore: Francesco Fanna
condirettore: Michael Talbot
comitato scientifico: Paul Everett,
Karl Heller, Federico Maria Sardelli,
Eleanor Selfridge-Field, Roger-Claude Travers
periodicità: annuale
editore: S.P.E.S. - Studio Per Edizioni Scelte,
Firenze
sede della redazione: Istituto Italiano Antonio
Vivaldi - Fondazione Giorgio Cini -
Isola di San Giorgio Maggiore - 30124 Venezia -
tel. 041/5289900
e-mail: vivaldi@cini.it

n. 9, 2009

Fabrizio Ammetto, *Errori e ripensamenti compositivi negli autografi vivaldiani dei concerti per due violini. Compositional Errors and Second Thoughts in the Autographs of Vivaldi's Concertos for Two Violins* (Summary) | Robert Kintzel, *Vivaldi's Serenatas Revisited, 1. The "French Serenatas" of 1725-1727: Gloria e Himeneo, La Senna festeggiante and L'unione della Pace e di Marte. Le serenate di Vivaldi rivisitate, 1. «Le Serenate francesi» del 1725-1727: Gloria e Himeneo, La Senna festeggiante e L'unione della Pace e di Marte* (Sommaro) | *Miscellany. Miscellanea*, a cura di Michael Talbot | *Nuove norme editoriali* | *Aggiornamenti del catalogo vivaldiano*, a cura di Federico Maria Sardelli | *Discographie Vivaldi 2008/2009*, a cura di Roger-Claude Travers | *Centro Internazione di Studi della civiltà italiana «Vittore Branca»: modalità per la richiesta di borse di studio*.

n. 10, 2010

Andrew Woolley, *An Unknown Flute Concerto by Vivaldi in Scotland. Uno sconosciuto concerto per flauto di Vivaldi in Scozia* (Sommaro) | Ro-



Il Golfo di Venezia [vedute di costa], da Claes Janszoon Vooght, *Della nuova, e grande illuminante face del mare*, Amsterdam, 1695, p. 55. Venezia, Biblioteca del Museo Correr

bert Kintzel, *Vivaldi's Serenatas Revisited, II. The Mantuan Serenata a Quattro*, RV 692. *Le Serenate di Vivaldi rivisitate, II. La Serenata a Quattro*, RV 692 (Sommario) | Rashid-S. Pegah, "...in questa mia sì giusta causa..." *oder Dresdener Dukaten für eine Lehrerin am Ospedale della Pietà. Ein Brief von Barbara* "...in questa mia sì giusta causa..." ovvero *ducato dresdensi per un'insegnante della Pietà. Una lettera di Barbara* (Sommario) | Michael Talbot, *The Golden Pippin and the Extraordinary Adventures in Britain and Ireland of Vivaldi's Concerto RV 519. Il Golden Pippin e le straordinarie avventure del Concerto RV 519 di Antonio Vivaldi in Gran Bretagna e Irlanda* (Sommario) | Nicholas Lockey, *Second Thoughts, Embellishments and an Orphaned Fragment: Vivaldi's and Pisendel's Contributions to the Dresden Score of RV 340. Ripensamenti, fioriture e un frammento mutilo: il contributo di Vivaldi e Pisendel alla partitura dresdese di RV 340* (Sommario) | Michael Talbot (a cura di), *Miscellany. Miscellanea* | *Aggiornamenti del catalogo vivaldiano*, a cura di Federico Maria Sardelli | *Discographie Vivaldi 2009/2010*, a cura di Roger-Claude Travers.

n. II, 2011

Eleanor Selfridge-Field, *In memoriam Giovanni Morelli. Remembering Giovanni Morelli* | Jamin Cameron, *In Search of Giovanni Maria Ruggieri: Recent Archival Research. Alla scoperta di Giovanni Maria Ruggieri: nuove ricerche d'archivio* (Sommario) | Robert Kintzel, *Vivaldi's Serenatas Revisited, III. Vivaldi's First Serenata, Le gare del dovere*, RV 688. *Le serenate di Vivaldi rivisitate, III. La prima serenata di Vivaldi, Le gare del dovere*, RV 688 (Sommario) | Rashid-S. Pegah, *Ein Argippo-Pasticcio. Un pasticcio sul testo dell'Argippo* (Sommario) *Miscellany. Miscellanea*, a cura di Michael Talbot | *Aggiornamenti del catalogo vivaldiano*, a cura di Federico Maria Sardelli | *Discographie Vivaldi 2010-2011*, a cura di Roger-Claude Travers.

funzionari: Giuseppe Contino, Angelo Tabaro, Tiziano Tessaro, Roberto Travaglini
avvocati: Marino Breganze, Matteo Ceruti, Sergio Dal Prà, Giacomo Giacobbi, Paolo Neri, Giorgio Orsoni, Giovanni Sala, Livio Viel
periodicità: trimestrale
editore: Tipografia Poligrafica, Venezia
sede della redazione: via Giorgio Ferro, 28 - 30174 Mestre (VE) - tel. 041/5040568 - fax 041/986491 - e-mail: redazione.territorioambiente@marcoferretto.it

L'ultimo numero pubblicato è il n. 7, settembre 2008, di cui si è dato lo spoglio sul n. 59 del "Notiziario Bibliografico".

Venezia Arti
bollettino del Dipartimento di Storia delle arti e conservazione dei beni artistici "Giuseppe Mazzarioli" dell'Università Ca' Foscari di Venezia

direttore: Carmelo Alberti
comitato scientifico: Michela Agazzi, Carmelo Alberti, Giuseppe Barbieri, Fabrizio Borin, Ennio Concina, Assunta Cuozzo, Vincenzo Fontana, Augusto Gentili, Adriana Guacci, Adriana Guarnieri Corazzol, Marina Magrini, Sergio Marinelli, Elisabetta Molteni, Giovanni Morelli, Gianfranco Mossetto, Giuseppe Maria Pilo, Paolo Pinamonti, Paolo Puppa, Paola Rossi, Nico Stringa, Giordana Trovabene
periodicità: annuale
editore: Viella, Roma
sede della redazione: Dipartimento di Storia e critica delle arti e conservazione dei beni artistici "Giuseppe Mazzarioli" - Università Ca' Foscari di Venezia - palazzo Malcanton Marcorà - Dorsoduro 3484 D 30123 Venezia - tel. 041/2346232 - fax 041/2346210
web: www.viella.it/riviste

21, 2007

Ester Brunet, *Note circa l'uso del simbolo dell'Agnus Dei nella scultura altomedievale (Italia centro-settentrionale)* | Giovanna Caselgrandi, *Smalti medioevali cloisonnés (X-XIII secolo): uno sguardo al patrimonio italiano* | Atonella Montedoro, *Francesco Verla e Marcello Fogolino nella casa dei Brezio Stellimauro a Seregnano* | Vinni Lucherini, *La modernità degli antichi nel primo Cinquecento, o della collezione padovana di Pietro Bembo* | Francesca Piovani, *Su due ritratti trevigiani del Lotto. Lettura del sistema d'abbigliamento di una nobiltà di provincia* | Antonello Nave, *Giovanni Biasin (1835-1912): un pittore*

Territorio e Ambiente Veneti
rivista interdisciplinare di Architettura Urbanistica Diritto

direttore: Ivone Cacciavillani
vice-direttori: Guglielmo Monti, Franco Posocco
comitato scientifico:
architetti e urbanisti: Bruno Dolcetta, Vincenzo Fabris, Francesco Finotto, Loris Fontana, Nerino Meneghelo, Camillo Pluti, Romeo Toffano, Ettore Vio
ingegneri: Tommaso Cacciavillani, Giorgio Carli, Franco Frigo, Luciano Marcon, Dionisio Vianello
geografi, agronomi e paesaggisti: Giovanni Abrami, Danilo Agostini, Giorgio Franceschetti, Renzo Persona

e decoratore veneziano in Polesine | Silvia Carraro, «Il pittore che par meccanico, il meccanico che par pittore»: Luigi Selvatico nella pittura veneziana tra Otto e Novecento | Virginia Baradel, *Boccioni a Padova* | Danièle Pistone, *Venise dans l'imaginaire musical français* | Paolo Puppa, *Castri versus Strindberg* | Mostre, Spettacoli, Convegni: Giuseppe Barbieri, *Fatima Terzo Bernardi*. Restituzioni | Debora Tosato, *Note veneziane a margine della mostra su Marco Palmazzano* | Giulia Camin, *Tra ordine e disordine: Jean Arp e Sophie Tauber* | Saba Burali, *Mostra omaggio a Millos* | Camilla Delfino, *Convegno internazionale di studi: Antonio Vivaldi. Passato e futuro* | Giulia Vittori, *Ibsen e Wilson: incontro con La donna del mare* | Restauri, recuperi, inventari: Simonetta Nicolini, *I colori delle mariegole* | Vincenzo Mancini, *Disegni del Seicento veneto* | Alberto Bordignon, *Analisi di fonti d'archivio riguardanti l'oreficeria sacra dell'Altopiano dei Sette Comuni* | Francesca Giraldo, *Mario Buccellati, orafò di Gabriele D'Annunzio* | Roberta De Piccoli, *142 consegne postali: Pina Agostini Bitelli scrive a Francesco Balilla Pratella* | Stefano Franzo, *L'opera del chiarissimo Valentinis* | Virginia Baradel, *Tre lettere e un'incisione degli anni di formazione padovana di Casorati* | *Recensioni* | *Attività del dipartimento.*

22-23, 2008-2009

Atti del convegno *Il sistema delle arti* (2 ottobre 2009): Giovanni Morelli, *4 slides e 1 buio-in-sala per un nuovo quadro della business continuity negli studi delle arti acustiche* | Giuseppe Maria Pilo, *Il Dipartimento e la funzione delle riviste per la ricerca e la didattica* | Giuseppina Dal Canton, *Considerazioni sul rapporto fra arte e critica, fra sistema dell'arte e didattica dell'arte nell'ultimo decennio* | Giovanni Bianchi, *La galleria d'arte del Cavallino e il suo archivio: un caso unico a Venezia* | Michela Agazzi, *Morassi, Bettini, Dorigo. Archivi scientifici e di ricerca legati al Dipartimento di storia delle arti, memoria di operatività e occasioni di ulteriori arricchimenti* | Guido Sartorelli, *L'artista innanzi alla torre di Babele* | Gianni Di Capua, *Catalizzatori per il sistema delle Arti* | Paolo Puppa, *Per un teatro degli apocrifi* | Carmelo Alberti, *Formazione e prassi artistica per le arti performative nella contemporaneità* | Contributi: Myriam Pilutti, *Su alcuni spolia veneziani di età paleobizantina di eccezione: i capitelli delle edicole dei Frari* | Lionello Puppi, *Tre asterischi secenteschi* | Alfonso Amendola, *Gramsci critico teatrale* | Erika Buzzo, *The Glass mountain, recupero filologico di un film dimenticato* | Roberto Urbani, *La carne altrove. Il cinema di Pupi Avati* | Piotr Zaluski, *Il documentario contemporaneo in Polonia* | Mostre Spettacoli Convegni: Elisa Prete, *Cardazzo (Fond. Guggenheim)* | Laura Poletto, *Italics* | Fabrizio Borin, *Oniricon* (Padova ottobre 2008 - Usa 2009) | Viviana Vuerich, *Antonio Morassi. Il Convegno della Fondazione Coronini* (Gorizia 2008) | Restauri Recuperi Inventari: Silvana De Gregorio, *La strage degli innocenti alla Ca' d'oro, Ve-*

nezia | Maria Agnese Chiari - Stefano Manzato, *I soffitti della Scuola Grande di San Rocco: nuovi documenti e attribuzioni* | Doretta Davanzo Poli, *Velluti e ricami sul Bucintoro: secoli XVI-XVIII* | Camilla Delfino, *Il fondo Correr del Conservatorio di musica di Venezia* | Valeria Farinati, *Schizzi e disegni inediti di Le Corbusier a margine del progetto per l'ospedale di Venezia (1963-1965)* | *Recensioni.*



Venezia Cinquecento studi di storia dell'arte e della cultura

direttore/coordinatore: Augusto Gentili
comitato scientifico: Bernard Aikema, Daniel Arasse, Corrado Bologna, Fernando Checa, Sylvia Ferino, Giulio Ferroni, Rona Goffen, Peter Humprey, Lionello Puppi, David Rosand, Erasmus Weddigen
periodicità: semestrale
editore: Bulzoni, Roma
sede della redazione: Università Ca' Foscari di Venezia - Facoltà di Lettere - Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici - Dorsoduro, 3484 D - 30123 Venezia - tel. 041/2346211 - fax 041/52049111
e-mail: redazione@veneziacinquecento.it

a. XVIII, n. 35, gennaio-giugno 2008

Il Grande Vecchio

Preludio: Donatella Ascoli, *Il patrizio e il pellegrino. La Cena in Emmaus di Alvise Contarini "Millecroci"* | *Il Grande Vecchio.* Tiziano 1540-1576: Giorgio Tagliaferro, *La pala di Serravalle e la congiuntura degli anni '40* | Gabriele Matino, *Non è Francesco. Un pittore dimenticato e un esilio inventato* | Francesco Trentini, *Questioni di carattere. Il gioco del ritratto tra Erasmo, Sperone e Tiziano* | Guillaume Cassegrain, *Pleurer, voir. A propos d'un détail du Saint Jean Baptiste de Titien* | Mattia Biffis, *Rendere a Cesare. Riflessioni sul tema della sovranità nel Tributo di Londra* | Valentina Sapienza, *Il committente del San Gerolamo di Tiziano per Santa Maria Nova: storie di mercanti, malfattori e penitenti* | Bruce D. Sutherland, *Subtle Borrowings by Titian and Other Venetians.*

a. XVIII, n. 36, luglio-dicembre 2008

Il Grande Vecchio. Tiziano 1540-1576

Marsel Grosso, *Per la fama di Tiziano nella cultura artistica meridionale, tra letteratura e scienza* | Susanna Monacelli, *Il doge Francesco Venier dal ritratto al sepolcro* | Diane H. Bodart, *Tiziano e l'ultimo lustro* | Maurice Brock, *Deux observations sur le Tarquine et Lucrèce de Titien* | Erica Martin, *Le armi bianche di Tarquinio* | Matteo Mancini, *Tiziano e il controllo dell'immagine riprodotta* | Michele Di Monte, *Miti da non credere. Tiziano e la poetica tragica* | Jérémie



Cosimo Bartoli, *Del modo di misurare le distantie, le superficie, i corpi, le piante, le provincie, le prospettive [...]*, in *Venetia*, per Francesco Franceschi Sanese, 1564. Firenze, Biblioteca dell'Istituto Geografico Militare

Koering, *Titien sculpteur?* | Augusto Gentili, *Descrizioni per il grande vecchio. Quadri finiti, infiniti, non finiti (veri e finti), e le ragioni dell'iconologia* | Rosella Lauber, *Artifices celebratos nominare. Riflessioni sulle opere di Tiziano nel collezionismo veneziano* | *Referenze fotografiche, anno XVIII, numeri 35 e 36.*

a. XIX, n. 37, gennaio-giugno 2009

Ilaria Andreoli, *Dürer sotto torchio. Le quattro serie xilografiche e i loro riflessi nella produzione editoriale veneziana del Cinquecento* | Joan Mut Arbós, *Contributi per l'interpretazione del ciclo pittorico della cappella Grimani a San Francesco della Vigna* | *Recensioni.*

a. XIX, n. 38, luglio-dicembre 2009

Costanza Barbieri, *Un inedito Sebastiano del Piombo e il duca di Sessa* | Alessandro Serafini, *Giovan Francesco Caroto in Sant'Eufemia a Verona. Gli affreschi con le Storie di Tobia e la pala con i Tre arcangeli del Museo di Castelvecchio* | Alessandra Zamperini, *Caroto versus Caroto e i quadri di famiglia* | Francesco Trentini, *La "terza visione". Fanciulle dormienti nella pittura di Paolo Veronese* | Kiyu Hosono, *Tarquino e Lucrezia di Tiziano come strumento diplomatico* | *Referenze fotografiche, anno XIX, numeri 37 e 38.*

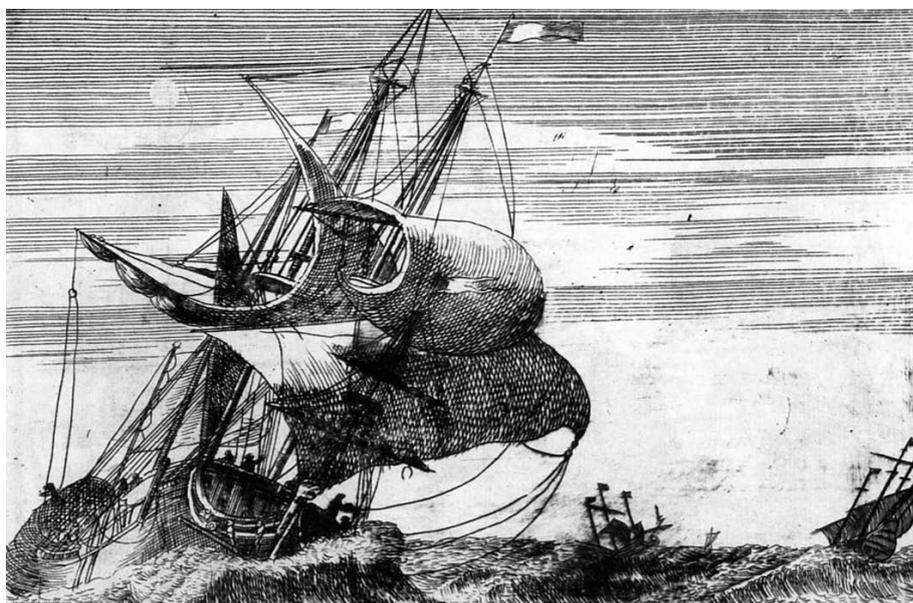
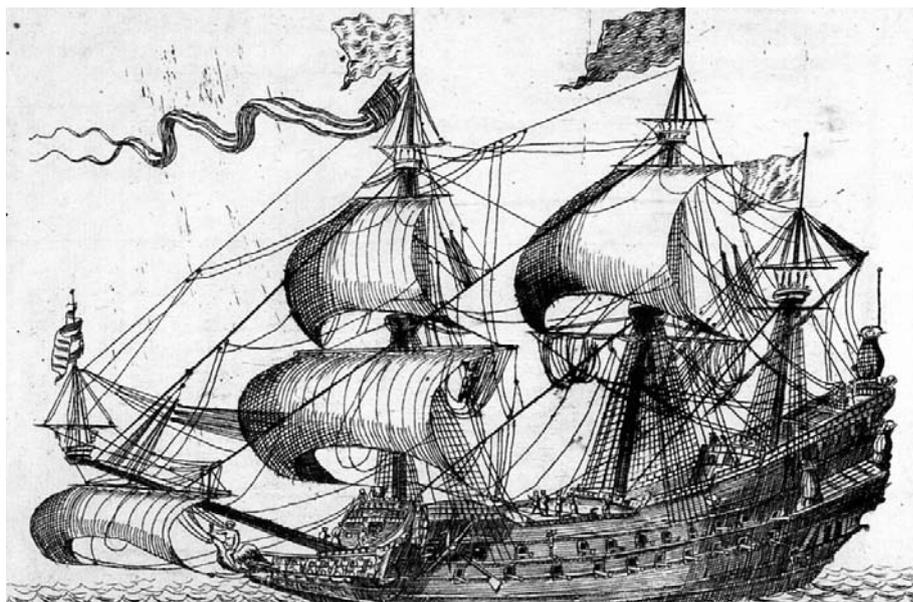
a. XX, n. 39, gennaio-giugno 2010

Venezia Cinquecento compie vent'anni

Augusto Gentili, *Una lettera a Lorenzo Lotto (e altri dettagli) nel Congedo di Cristo dalla madre* | Peter Ludemann, *Un committente di Vincenzo Catena. Acquisizioni documentarie su Angelo Filomati e una proposta per un suo ritratto* | Philip Cottrell, *"More like himself than he is in reality": Portraits of Baldassare Castiglione by Raphael and Titian* | Francesco Trentini, *Ponchini à l'enfer. Saggio sulla differenza iconografica* | Alessandra Zamperini, *Girolamo Giuliari e Marcantonio Pellegrini a San Bernardino di Verona: due commissioni (e due iconografie) per Bernardino India* | Peter Humfrey, *A fresco fragment by Lattanzio Gambara from Sant'Eufemia, Brescia* | Silvia Gazzola, *Introduzione alla lettura dell'Arte de' cenni di Giovanni Bonifacio* | Roberto Zapperi, *Le postille di Annibale Carracci alle Vite di Vasari: Un'apologia della pittura veneziana del Cinquecento* | *Sommari di Venezia Cinquecento, I-X, 1991-2000, numeri 1-20.*

a. XX, n. 40, luglio-dicembre 2010

Gabriele Matino - Gentile Bellini, *Giovanni Mansueti e il Riconoscimento del miracolo della reliquia della Croce al ponte di San Lio: chiarimenti e proposte* | Caroline Karpinski, *Titian and Bernardino da Parenzo Cohabit in the Vicinity of the Santo, Padua* | Antonio Carradore, *Giulio Campagnola, un artista umanista* | Lucia Casellato, *Le donne di Lot: il fine (a volte) giustifica i mezzi* | Pascale Dubus, *Un nouvel Alberti à Venise? Le Dialogo di pittura de Paolo Pino et le De Pittura de Leon Battista Alberti* | David Rosand, *Pietro pictore Aretino* | *Sommari di Venezia Cinque-*



Nave in navigazione, da Vincenzo Coronelli, *Navi e altre storie di barche usate da nazioni differenti*, Venezia 1679, f. 26. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Navi in tempesta, da Vincenzo Coronelli, *Navi e altre storie di barche usate da nazioni differenti*, Venezia 1679, f. 34. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

cento, XI-XX, 2001-2010, numeri 21-40 | Referenze fotografiche, anno XX, numeri 39 e 40.



Verona illustrata rivista del Museo di Castelvecchio

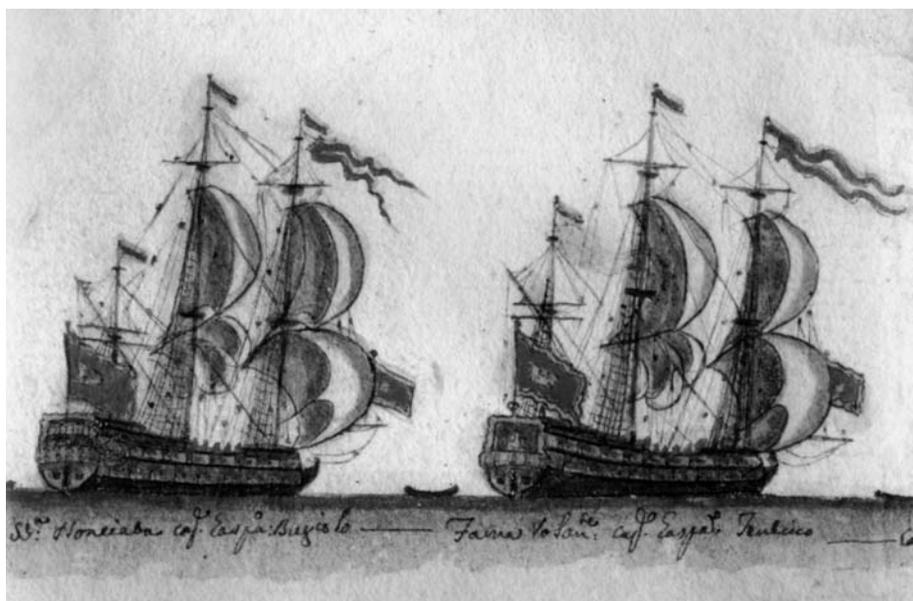
direzione: Sergio Marinelli, Paola Marini
comitato di redazione: Gino Castiglioni,
Alessandro Corubolo, Sergio Marinelli,
Giorgio Marini, Paola Marini,
Francesca Rossi
periodicità: annuale
editore: Museo di Castelvecchio, Verona
sede della redazione: Museo -
corso Castelvecchio, 2 - 37121 Verona -
tel. 045/8062611 - fax 045/8010729

n. 22, 2009

Gian Maria Varanini - Fabio Coden, *La chiesa di Santa Maria Maddalena di Campo Marzio a Verona* | Pierpaolo Brugnoli, *Il pittore Andrea Faccini da Mazzurega* | Annamaria Conforti, *Il margine alla sanmicheliana porta Palio e alle mura scaligere in essa presenti* | Lorenzo Pieresca, *La bottega dei Farinati e Giovanni Battista Lorenzetti* | Stefano Pierguidi, *Alessandro Turchi e il cardinale Maurizio di Savoia: la provenienza delle Tre virtù teologali* | Massimo Favilla - Ruggero Rugolo, «*Con pena, e con penello*»: *Simone Brentana e Sebastiano Ricci* | Chiara Bombardini, *Novità sul pittore vicentino Giovanni Antonio De Pieri a Bergamo: il ciclo di Viganò San Martino e un ritratto inedito* | Gaia Vangelisti, *Sir Charles Lock Eastlake a Verona* | Silvia D'Ambrosio - Cristina Franchini - Giulia Sarte, *La catalogazione del patrimonio scultoreo dei Civici Musei d'Arte di Verona* | Silvia D'Ambrosio, *Un'insegna della Scuola Grande di San Marco, opera di Bartolomeo Bon e bottega* | Giulia Sarte, *L'Annunciazione di Girolamo Campagna: riscoperte inedite* | Cristina Franchini, *L'Achille e Pentesele di Innocenzo Fraccaroli: frammenti di un mito* | *Indice 2009*, a cura di Gianni Peretti.

n. 23, 2010

Lorenzo Passera, *Le raccolte numismatiche del Museo di Castelvecchio: i materiali medievali dal Teatro romano* | Peter Dent - Ettore Napione, *Il Maestro di Santa Anastasia e la produzione di tabernacoli votivi: una Crocifissione e una Imago pietatis* | Luciano Rognini, *Un Sebeto pittore del Trecento* | Daniele Pescarmona, *Una Madonna con il bambino di Antonio Giolfino a Gerola in Valtellina* | Elena Bugini, *In margine alla Pala Trivulzio: meditazioni e modulazioni su alcuni temi d'un capo d'opera* | Andrea Piaì, «*Quando si disegna, si dipinge ancora*». *Disegnatori tra Verona, Venezia e Roma nel primo Seicento* | Stefano L'Occaso, *Per Paolo Piazza e fra Semplice*



Gaspare Tentivo, *Ordinanza delle Nave Venete direte dall'ec. s. f. Lorenzo Venier*, 1687, disegno a penna acquerellato, part. Venezia, Museo Correr, Gabinetto Stampe e Disegni

da Verona, a Mantova, e un'apertura su Andrea Motta | Giorgio Fossaluzza, *Annotazioni e aggiunte al catalogo di Pietro Negri, pittore «del chiaro giorno alquanto nemico» (prima parte)* | Massimiliano Favilla, Ruggero Rugolo, Matteo Brida e le lettere romane a Raffaello Mosconi custodite da Antonio Balestra | Sergio Marinelli, *Le due vite di Pietro Rotari* | Valentina Motta, *Il mito di Michelangelo nell'Ottocento. Qualche novità in merito ai taccuini di Giovanni Battista Cavalcaselle* | Paolo Volpato, *Il moderno stoicismo di Cagnaccio* | Elena Casotto, *Nuove acquisizioni per la Secessione veronese: tre quadri inediti di Ettore Beraldini e Guido Trentini* | Chiara Gattoli, *Da Verona a Londra. Il trafugamento del monumeto funebre di Spinetta Malaspina* | *Indice 2010*, a cura di Gianni Peretti.

n. 24, 2011

Pierpaolo Brugnoli, *Scultori fiorentini nella Verona del Quattrocento* | Claudio Bismara, *Sul ritorno di Liberale dalla Toscana a Verona nel 1476* | Diana Pollini - Micaela Storari, *Per Paolo Calliari. Note e aggiunte alla Pala Bevilacqua Lazise* | Gianni Peretti, *“Redimita tempora lauro”*. *Studio di iconografia veronese del XVI secolo* | Thomas Dalla Costa, *Lot e la famiglia in fuga da Sodoma di Castelvechio: primi appunti per i disegni a penna di Carletto Calliari* | Carlo Corato, *Il Battesimo di Cristo e l'eredità del brand Bassano nelle botteghe dei figli di Jacopo* | Francesca Rizzo, *Un disegno di Giovanni Antonio Fasolo per i fregi di villa Sesso Schiavo e palazzo Da Monte Migliorini* | Catherine Loisel, *Alessandro Turchi, vestiges d'un fonds d'atelier?* | Roberto Pancheri, *Il Trionfo della Fede di Biagio Falcieri in Santa Anastasia a Verona* | Giorgio Fossaluzza, *Annotazioni e giunte al catalogo di Pietro Negri, pittore “del chiaro giorno alquanto nemico”*. Seconda parte | Alessandro Corubolo, *Abraham Tummertmans, Sempronio Lancione e Francesco Ligozzi* | Lucia Ivoellela, *Pietro Antonio Rotari in Emilia* | Andrea Venturin, *Dall'archivio di uno storico dell'arte. Fotografie inedite di Castelvechio nei primi anni Quaranta*.

ALTRE RIVISTE SEGNALATE

Areaarte

direttore resp.: Giovanna Grossato
redazione: Alessandro Benetti, Stella Ferrara, Anna Livia Friel, Giovanna Grossato, Gianluca D'Inca Levis, Silvia Neri, Valentina Sperotto
periodicità: trimestrale
editore: Martini Edizioni, Thiene (VI)
sede della redazione: Villa Ca' Berégane, 3 - 36016 Thiene (VI)

e-mail: info@martinedizioni.net
web: www.martinedizioni.net



Arte in bimestrale di critica e d'informazione delle arti visive

direttore editoriale: Silvio Saura
direttore resp.: Lorella Pagnucco Salvemini
redazione: Roberto Mori, Alice Gatti
periodicità: bimestrale
editore: Edizioni d'Arte Europee, Brescia
sede della redazione: viale Stazione, 20 - 30171 Venezia - Mestre - tel. 041/935078 - fax 041/5388799
e-mail: artein@artein.it



Bollettino prefilatelico e storico-postale rivista di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali

direttore resp.: Adriano Cattani
periodicità: bimestrale
editore: Editrice Elzeviro
by Tipografia B.G.M., Padova
sede della redazione: C.P. 325 - 35100 Padova



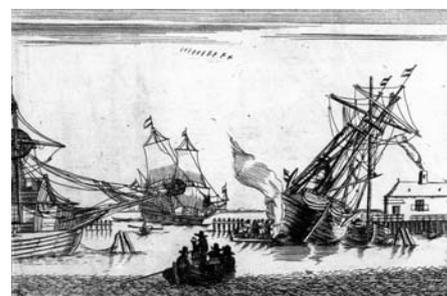
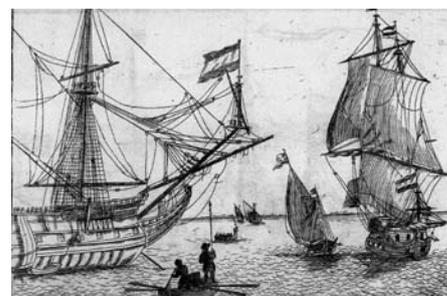
CV Ceramica veneta semestrale informativo culturale del Consorzio Ceramiche Artistiche del Veneto

direttore resp.: Giandomenico Cortese
redazione: Marina Valtiero, Luciano Cazzola, Valeria Barbieri, Giuseppe Bucco, Lucia Vicentini
periodicità: semestrale
editore: Consorzio Ceramiche Artistiche del Veneto, Nove (VI)
sede della redazione: via E. Fermi, 134 - 36100 Vicenza
web: www.ceramicaveneta.it



Charta antiquariato Collezionismo Mercati

direttore resp.: Francesco Rapazzini
redazione: Paola Gaudio, Eleonora Menadeo, Andrea De Porti



Nave in fiamme, da Vincenzo Coronelli, *Navi e altre storie di barche usate da nazioni differenti*, Venezia 1679, f. 36.

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Navi e scialuppe, da Vincenzo Coronelli, *Navi e altre storie di barche usate da nazioni differenti*, Venezia 1679, f. 35.

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Nave con falla, da Vincenzo Coronelli, *Navi e altre storie di barche usate da nazioni differenti*, Venezia 1679, f. 30.

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

periodicità: bimestrale
editore: Nova Charta, Verona
sede della redazione: Giudecca, 671 -
30133 Venezia - tel. 041/5211204 -
fax 041/5208538
e-mail: charta@novacharta.it



Circuito Cinema

direttore: Roberto Ellero
periodicità: mensile
editore: Comune di Venezia
sede della redazione: Ufficio Attività
Cinematografiche del Comune di Venezia -
Palazzo Carminati - Santa Croce, 1882 -
30125 Venezia - tel. 041/5241320



Il Curioso

direttore editoriale: Vittoria de Buzzaccarini
direttore resp.: Mauro Chiabrando
redazione: Paola Gaudioso,
Eleonora Menadeo, Andrea De Porti
periodicità: bimestrale
editore: Nova Charta, Verona
sede della redazione: Giudecca, 671 -
30133 Venezia - tel. 041/5211204 -
fax 041/5208538
e-mail: ilcurioso@ilcurioso.it



Musica Insieme

direttore resp.: Dino Bridda
direttore editoriale: Pier Vito Malusà
redazione: Alessandro Cherubini
segreteria di redazione: Candy Caulian
editore: ASAC Veneto - associazione
per lo sviluppo delle attività corali
sede della redazione: via Castellana, 44 -
30174 Venezia - Mestre - tel. 041/958918 -
fax 041/950074
web: www.asac-cori.it



Rivista della stazione sperimentale del vetro

direttore resp.: Fabiano Nicoletti
comitato di redazione: Rosa Barovier Mentasti,
Giovanni Bonetti, Giuseppe Clinanti,

Piero Ercole, Anna Maria Marabini,
Gaetano Nicolosi, Piero Pennacino,
Sergio Pregliasco, Oreste Scaglioni,
Giovanni Scarinci, Francesco Sebastiano,
Antonio Tucci
redazione: Clementina Albano,
Mirella Pellegrini
periodicità: bimestrale
editore: Stazione Sperimentale del Vetro,
Murano (VE)
sede della redazione: via Briati, 10 -
30141 Murano (VE) - tel. 041/739422



Segno Cinema rivista Cinematografica Bimestrale

direttore resp.: Paolo Cherchi Usai
comitato di redazione: Mario Calderale,
Flavio De Bernardinis, Marcello Garofalo
redazione: Luca Bandirali, Andrea Bellavita,
Marcello Walter Bruno, Vincenzo Buccheri,
Gianni Canova, Roy Menarini,
Mario Molinari, Adelina Preziosi,
Roberto Pugliese, Enrico Terrone,
Daniela Zanolin
redazione di Roma: Mauro Antonini,
Attilio Coco (referente),
Flavio De Bernardinis
periodicità: bimestrale
editore: Cineforum, Vicenza
sede della redazione: via G. Prati, 34 -
36100 Vicenza - tel. 0444/923856 -
fax 0444/927245

Caspar David Friedrich,
Veduta di un porto, part.,
1815-1816
Postdam,
Stiftung Preußische
Schlösser und Gärten
Berlin-Brandenburg,
Schloss Charlottenhof



nb66

Giunta regionale del Veneto
Direzione Attività Culturali e Spettacolo
30121 Venezia - Palazzo Sceriman - Cannaregio Lista di Spagna 168

periodicità quadrimestrale
spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c Legge 662/96
taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova
in caso di mancato recapito restituire al mittente
if undeliverable return to Padova CMP - Italy

ISSN 1593-2869

in copertina
Jan Vermeer
(Delft 1632-1675),
Il Geografo, part., 1668 ca
Francoforte, Städtisches Kunstinstitut
und Städtische Galerie

in questo numero

La Regione Veneto per i Beni culturali.
I siti veneti inseriti nel patrimonio universale dell'umanità:
promuovere il territorio, valorizzare le eccellenze
Marino Zorzato

Ippolito Nievo, un grande autore tra letteratura e storia.
A centocinquant'anni dalla morte dello scrittore delle *Confessioni di un italiano* (1861-2011)
Angelo Tabaro

In viaggio con Emilio Salgari.
Sulle orme del padre del romanzo d'avventura nel centenario della morte (1911-2011)
Maria Teresa De Gregorio

recensioni e segnalazioni

cataloghi di mostre e musei

l'editoria nel veneto

Il grande libro di San Marco.
Ferdinando Ongania, editore veneziano, a cento anni dalla morte (1911-2011)

istituzioni e cultura

La Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia.
Una storica istituzione per l'arte contemporanea

La Fondazione Emanuela Zancan onlus - Centro studi e ricerca sociale.
Un impegno al servizio della persona

protagonisti veneti del novecento

Stanislao Nievo, sulle orme di Ippolito.
Da *Il prato in fondo al mare* ai Parchi Letterari

rivisteria veneta

Arte e Architettura